GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 2 Decembre 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 2 decembre.

In nome
DI S. M. L' IMPERATORE DE' FRANCESI,
RE D'ITALIA,
e Protettore della Confederazione del Reno.

La Consulta straordinaria per gli Stati Romani.

Veduta la sua deliberazione del dì 15 luglio scorso, portante che il franco sarà la sola unità monetaria incominciando dall'anno 1810 negli Stati Romani,

Ordina:

Art. 1. Principiando dal dì primo gennajo 1810, il valore delle monete d'oro, d'argento, ed erose in circolazione negli Stati Romani sarà ragguagliato in franchi.

2. I rapporti delle dette monete col franco saranno regolati nella maniera seguente:

Monete d'oro.

Si riceverà nei pagamenti tanto pubblici, che privati cioè; la doppia a ragione di diecisette franchi, e undici centesimi . . . 17 fr. 11 cent.

La doppia da due a ragione di trentaquattro franchi e ventidue centesimi . . 34 fr. 22 cent.

La mezza doppia a ragione di otto franchi e cinquantacinque centesimi . . . 8 fr. 55 cent.

Lo zecchino a ragione di undici franchi e settantacinque centesimi . . . . 11 fr. 75 cent.

Lo zecchino da due a ragione di ventitrè franchi e cinquanta centesimi . . . 23 fr. 50 cent.

Il mezzo zecchino a ragione di cinque franchi e ottantasette centesimi e mezzo 5 fr. cent. 87 ½

Monete d'argento.

Lo scudo di dieci paoli a ragione di cinque franchi e trentacinque centesimi . 5 fr. 35 cent.

Il mezzo scudo a ragione di due franchi, e sessantasette centesimi e mezzo 2 fr. 67 cent. ½

Il testone ossia tre decimi di scudo a ragione di un franco, e sessanta centesimi . 1 fr. 60 cent.

Il quinto di scudo o il papetto a ragione di un franco e sette centesimi . . 1 fr. 7 cent.

Il decimo di scudo o il paolo a ragione di cinquantatre centesimi . . . . . 53 cent.

Il ventesimo di scudo o il grosso a ragione di ventisei centesimi e mezzo . . . 26 cent. ½

Il quarantesimo di scudo o mezzo grosso a ragione di tredici centesimi . . . . . 13 cent.

Monete erose.

Il bajocco a ragione di cinque centesimi 5 cent.

Il mezzo bajocco a ragione di due centesimi, e mezzo . . . . . 2 cent. ½

E il qnattrino a ragione di un centesimo: 1 cent.

3. A contare dal detto giorno primo gennajo i contratti tanto pubblici che privati, i giudicati, e tutti gli altri atti dell'autorità pubblica, dovranno tanto nella città di Roma quanto nei dipartimenti del Tevere, e del Trasimeno, enunciare tutti i valori monetarj in franchi.

4. Dalla data della pubblicazione del presente, il mezzo paolo non potrà più far parte de' pagamenti nelle pubbliche casse, che per l' ammontare della quinta parte delle somme da pagarsi.

5. Il presente ordine sarà inserito nel bollettino, stampato ed affisso in tutte le comuni.

Roma 24 novembre 1809.

Firmati: *Il Conte MIOLLIS Governator generale pres.* *JANET, dal POZZO.*

Per copia conforme il Segretario
C. BALBE.

In Nome di S. M. l'IMPERATORE &c.

La Consulta Straordinaria &c.

Volendo dare ai pensionarj degli Stati Romani un nuovo pegno della bontà di SUA MAESTA' in un epoca, che ricorda a tutti i francesi l'augusto anniversario della sua coronazione.

Ordina:

Art. 1. Il pagamento delle pensioni civili, militari, e di marina resta aperto per l'ultimo trimestre dell'anno 1809 sulle liste firmate dalla Consulta.

2. I pensionarj dovranno produrre alla computisteria generale la fede di sopravvivenza necessaria per essere ammessi al pagamento.

3. Il presente ordine sarà stampato ed affisso in tutte le comuni degli Stati Romani.

Roma il 1 decembre 1809.

Firmati: *Il Conte* MIOLLIS *Governatore Generale, Pres.* G. M. DE GERANDO, JANET, *dal* POZZO.

Per copia conforme il Segretario
C. BALBE.

Nella Seduta del dì 28 novembre 1809.

La commissione amministrativa del Senato Romano.

Visto il decreto Imperjale dei 19 febraro 1806 tit. 2.

Visto il decreto della Consulta Straordinaria del 9 agosto 1809.

Decreta:

Art. 1. A festeggiare il giorno della fausta coronazione di S. M. L'IMPERATORE e RE nella sera di sabato 2, e domenica 3 del corrente, ciascun individuo della città libera ed Imperiale di Roma illuminerà la propria abitazione.

2. Nelle sudette sere vi sarà nel Campidoglio illuminazione a doppio giro di fiaccole, ed altresì due orchestre.

3. Nel giorno di domenica saranno dotate quattordici zitelle una per caiscun rione.

4. Nello stesso giorno saranno distribuiti ai poveri di ciascuna parrocchia dalli respettivi pa-

rochi dei biglietti di pane importanti ciascuno undici pagnotte.

Per la commissione amministrativa del Senato Romano

Il Principe di PIOMBINO *Presidente*.

— Il Tevere, gonfio per lo scioglimento delle nevi e per le pioggie che da varj giorni continuavano, regnando il vento gherbino, è uscito dal suo letto fuori e dentro la città. Le cloache che in questa sono in gran numero, hanno scaricate in abbondanza le acque del fiume. Varie strade ne sono coperte, e disgraziatamente, se il vento del nord non non da libero lo sbocco nel mare, si può temere una delle più fatali inondazioni.

La Consulta straordinaria e la Commissine amministrativa della città di Roma, hanno prese delle misure benefiche, ed opportune acciò gl'infelici abitanti, impediti dall'inondazione di procacciarsi il necessario alimento, ricevessero pronti e gratuiti soccorsi. I commissarj di polizia ed altr'impiegati incaricati degli ordini non han risparmiato nè zelo, nè attività per distribuire del pane tanto in Roma che nelle campagne. E' stato organizzato il servizio delle barchette, e in tutte le strade disposti i lampioni. In somma, gli abitanti in questa disgraziata circostanza hanno potuto sempre più conoscere la paterna premura che si ha per essi, e benedire il governo di S. M. l'IMPERATORE e RE.

In questo momento il Tevere si va ritirando, e speriamo di esser fra poco liberi da ogni timore.

Nancy 10 novembre.

Dopo la conclusione della pace passano giornalmente negozianti Russi, di Lipsia, Prussiani, ed Austriaci, che recausi a Parigi, e nelle principali città commerciali della Francia.

REGNO DI NAPOLI

Napoli 25 novembre.

La sera dei 23 il nemico ha abbandonato le isole di Ponza e Ventotene, distruggendo innanzi di partire quelle poche fortificazioni che il principe di Canosa aveva costruite negli anni decorsi in questo *asilo di briganti*.

Questa piuttosto fuga precipitosa che abbandono, par che possa aver avuto due cause egualmente efficaci; la prima, la notizia della conchiusion della pace, da cui è reso affatto inutile questo, per così dire, posto avanzato de' briganti, ad effetto di turbare la tranquillità delle provincie di Napoli e di Terra di Lavoro; la seconda, la vista d'alcuni preparativi di guerra eseguiti recentemente a Gaeta, e che il difensore dell'isole, principe di Canosa, può aver supposto diretti contro di lui.

Daremo ulteriori dettagli di questo fatto, che, sebben piccolo per se, noi dobbiam riguardare come di qualche importanza, o voglia esso considerarsi come una prova di più dello scoraggiamento generale de' nostri nemici, o come un nuovo garante della maggior sicurezza che si godrà nelle nostre provincie. (*Monit. Nap.*)

AUSTRIA

Vienna 4 novembre.

La maggior parte dell'armata francese deve rimanere in Germania. Il comando in capo n'è stato rimesso, come prima della campagna, a S.A.S. il maresciallo principe d'Ekmulh. Pare che dopo lo sgombramento degli Stati Austriaci, il gran quartier generale sarà stabilito a Passavia.

Le strade son coverte di truppe, d'artiglieria, e di trasporti di munizioni. Si mandano giornalmente a San Polten 50 buoi e 550 misure di vino per la sussistenza delle truppe che vi passano.

Sta per formarsi una linea di dogane fra l'Austria e le provincie Illiriche.

Il campo che i Francesi avean formato sulla sinistra riva del Danubio, vicino al ponte di Tabor, è sparito, non meno che i trinceramenti di Spitz. L'aspetto di quel campo era degno d'osservazione, e molto simile ad una città di colonie olandesi. Le baracche formavano in qualche maniera quattro lunghe strade messe in linea. Ciascuna baracca era numerata, dipinta al di fuori e decorata al di dentro. Il tutto era diviso in differenti quartieri distinti con colori diversi. Il campo era ogni notte illuminato. Poteva ogni baracca contenere da 10 a 15 uomini; dietro alle baracche v'erano degli spazj di terreno coverti di verdura e d'alberi, che offrivano qua e la un ricovero contro il sole e la pioggia. Quivi facevano i soldati i giuochi e gli esercizj ginnastici. L'aspetto che presenta la strada da Vienna a Monaco è ben diverso: il viaggiatore fa intere giornate senza incontrarvi un solo albero, essendo stati tutti tagliati.

La città di Fiume, che durante l'armistizio è stata occupata da 4000 Croati, sarà la capitale della Croazia, a contare dai 14 novembre. Carlstadt dev' esser consegnata dalle truppe austriache a' Francesi il giorno 24.

S. M. l' IMPERATOR NAPOLEONE ha fatto rimettere dal sig. maresciallo Duroc, duca del Friuli, 300 napoleoni d'oro al sig. Carlo Schenk, medico di Baden, per la cura ch' egli ha preso de' feriti francesi.

Altra dei 7 d.

I dicasteri superiori austriaci, che si aspettavano il 15 o il 20 del corrente, non giungeranno qui così presto. Gli edifizj, che dovevano essere disposti, sono ora occupati da molte truppe giunte ultimamente dall'Ungheria e dalla Moravia.

Questa città ha attualmente una guarnigione assai considerabile. E' essa composta dei due corpi dei marescialli principi d'Essling, e d'Echmul, che sono tornati dalla parte di Znaim, e di Brunn. Questi due circoli della Moravia sono interamente evacuati.

Giungerà fra poco il corpo sotto gli ordini del general Reynier. Le truppe ch' erano a Raab e nelle vicinanze tornano direttamente nella Stiria.

(*Courrier de l'Europe*)

REGNO DI BAVIERA

Inspruck 13 novembre.

Estratto della Relazione dei fatti d'armi seguiti nella Valle dell'Enno superiore ed inferioire gli ultimi dello scorso ed i primi del corrente.

Li 24 ottobre di mattina la prima divisione dell'armata reale di Baviera si mise in marcia da Kundi verso Halla senza trovar resistenza. Soltanto l'avanguardia della seconda divisione trovò presso Volders alcuni insorgenti, che furon tosto messi in fuga. Il ponte dell'Enno presso Halla era rotto, e sulle alture opposte eravi un corpo d'insorgenti. Questi ne furono scacciati; il ponte fu ristabilito; un distaccamento di truppa occupò la posizione abbandonata dagl'insorgenti. Ai 25 i contadini vennero ad attaccare questa posizione più volte, ma sempre inutilmente. Lo stesso giorno fu fatta una ricognizione verso Inspruck: il ponte inferiore dell' Enno presso la città era anche questo rotto, ed occupato dagl'insorgenti. I cacciatori dell'armata ne scacciarono i ribelli, e gl'inseguirono per entro la città. In questo mentre il ponte fu stabilito, e la città occupata. I contadini si rifuggiarono sul monte Isel, dove avean eretti dei trinceramenti, e questi guarniti d'artiglieria. Con tal rapido avanzamento le truppe reali hanno liberato dalla prigionia molti loro compagni d'armi. Al primo novembre la prima e seconda divisione si mise in marcia per attaccare i ribelli sul monte Isel, che tenevan occupato con 6, o 7000 uomini. Alle 9 della mattina la seconda divisione incominciò l'attacco; la posizione fu presa d'assalto; i ribelli scacciati da tutti i posti, e presi 6 pezzi d'artiglieria. Nel tempo stesso vennero pure attaccati nelle posizioni di Amrass, Altrass, e Ampass. Anche da queste ne

furono scacciati gl'insorgenti; e la villa di Amrass col castello, ad onta della sua vantaggiosa posizione, fu occupata dalle nostre brave truppe. In queste azioni gl'insorgenti han sofferto rilevante perdita: quella delle truppe reali di Baviera all'incontro non è niente considerevole, a motivo della celerità onde furono eseguiti gli attacchi. Il comandante del corpo d'armata reale bavarese, general di divisione francese Drouet, conte di Erlon non può abbastanza lodare il contegno della truppa, e de' suoi comandanti. Il loro coraggio venne ancor più animato dall'esempio di S. A. R. il principe ereditario di Baviera, che si trovava sempre in mezzo al fuoco. L'artiglieria ha pur essa prestati ottimi servigi.

Il quartier generale del corpo d'armata reale Bavarese è stabilito in questa città, e giornalmente arrivano quì Deputazioni dalle vicine città, e dalla valle dell'Enno superiore, per attestare al general comandante la loro sommissione, e rendersi degni perciò del perdono. Le divisioni baveresi occupano questa città, Halla, Schwaz, Zirl, Scharnitz, Füssen ec. L'avanguardia occupava Schönberg, e i posti avanzati andavano sino a Matrel. In questa posizione rimarranno le truppe ancor oggi per lasciar tempo agl'insorgenti di ritornare alle loro case. Si crede che dimani sarà ristabilita la comunicazione coll'avanguardia dell'armata di S. A. I. il principe Vicerè d'Italia.

A' 27 di mattina è stato quì affisso il proclama di S. A. I. il principe Vicerè d'Italia ai popoli del Tirolo; ed ai 30 è stato pubblicato al suono delle trombe e dei timpani il trattato di pace tra S. M. l'IMPERATORE dei Francesi e l'Imperator d'Austria. In data dei 3 poi è stato rilasciato un proclama del general comandante, col quale, vista l'anarchia che regna nella Valle dell' Enno sup. ed inf., nomina una commissione provvisoria amministrativa, la quale è incaricata dell'esecuzione di tutti gli ordini, che sono relativi alla prosperità del paese, o al servigio dell'armata. Per ciò che riguarda i viveri per la truppa, questa commissione concerterà l'occorrente coi commissarj baveresi a quest' effetto nominati da S. M. il Re. Un' altro proclama del general comandante in data dei 4 riguarda le misure che saranno prese contro quelle comuni, o quegl'individui, che 24 ore dopo la pubblicazione del detto proclama verran trovati coll'armi, attesochè l'atto di sommissione spedito da Andrea Hoffer, avvisa di aver egli rilasciati gli opportuni ordini, a tutti gli abitanti sedotti, di dover deporre le armi, e ritornare alle loro case, ed ivi aspettare il perdono, che da S.M. l'IMPERATORE NAPOLEONE si è impegnato di loro ottenere; ed in conseguenza non può esservi più luogo ad alcun pretesto di sollevazione.

L'atto di sommissione di Andrea Hoffer è questo:

Copia di lettera di Andrea Hoffer a S. E. il sig. comandante generale Drouet conte d'Erlon ec. ec.
Steinach li 4 novembre 1809 all'ore 7 e mezza della sera.

„ Sulle assicurazioni date da S. A. I. il Vicerè d'Italia ai Deputati della Pusteria, che gli abitanti del Tirolo saranno trattati con tutti i riguardi, e obbliati e perdonati i loro falli, di modo che nessuno sarà sottoposto a veruna ulteriore inquisizione, sempre però che tutto il popolo deponga le armi, il sottoscritto non ebbe difficoltà alcuna di prestare piena fede a questa promessa, ed in conseguenza di ritirare da tutti i posti tutta la sua gente, e di ordinarle di restituirsi alle case loro.

„ Il sottoscritto prega in conseguenza umilissimamente V. E. di voler trattare tutto il popolo con ogni riguardo, e bontà, e perdonargli il passato; assicurando il sottosegnato l' E. V., che non sarà fatto nessun male a veruno della truppa.

„ Per evitare però ogni disordine sarebbe bene che l'avanzamento venisse differito ancora per alcuni giorni, affinchè la gente potesse in questo frattempo ritornar tutta alle loro case.

„ Il sottosegnato raccomanda di bel nuovo a V. E. tutto il popolo, colle più calde preghiere, di perdonare tutto il passato, e di usare verso il povero e oppresso popolo clemenza e perdono.

„ Su di che il sottosegnato ha l'onore di essere con tutta la stima.

„ Di Vostra Eccellenza.

Umilissimo Fedelissimo
Andrea Hoffer,
già comandante superiore in Tirolo.

Per copia conforme
L'ajutante comandante capo dello stato magg. gen. del corpo d'armata reale baverese
BOYER.

E' stato quì pubblicato il seguente avviso:

„ Essendo ristabilita la quiete, per ordine espresso di S. E. il sig. generale comandante conte dell'Impero di Erlon Drouer vien col presente fatto noto, che li 10 del corrente è stata aperta quest' Università, non che il Ginnasio, ed in conseguenza si attende sino ai 20 del corr. alla più lunga l'arrivo tanto dei professori assenti, come degli studenti. *I. G. Issar*, Pro-Rettore.

(*Gazzetta d'Inspruck*)

Bressanone 8 novembre.

L'ottimo nostro Vescovo ha diretto ai curatori d'anime della Diocesi la seguente pastorale:

Reverendi miei Cooperatori!

Benchè mosso da dover pastorale, abbia già per ben due volte durante la presente guerra, ma sempre in vano, consigliata la quiete, non posso però fare a meno di eccitarvi per la terza volta al conseguimento di questo nobile scopo, importante non meno per la religione, che per lo stato.

Ai 14 del passato ottobre fu conchiusa la pace tra S. M. l'IMPERATORE NAPOLEONE e Francesco I. Le trnppe bavare, francesi, ed italiane hanno non solo circondata, ma ben anche in gran parte conquistata la nostra patria per consegnarla a quel Sovrano, che vi fu destinato dalla Provvidenza, e S. A. I. Eugenio Napoleone Vicerè d'Italia ci assicura, in caso di sommissione, pieno perdono del passato non solo, ma ben anco sostegno in tutte le nostre fondate lagnanze. Con tutto questo però la nostra patria viene esposta ad una totale rovina mediante l'ostinata resistenza.

Cari Confratelli! Il vostro puro e costante zelo per la buona causa fu mai sempre il mio conforto in tutte le avversità: esso lo sia anche nelle presenti per il bene della mia Chiesa.

Le pecorelle alla mia cura affidate m' oppongono principalmente il pericolo della religione. Fate loro considerare con prudenza, ma anche con calore le seguenti verità:

a) La nostra santa Religione è un dovere del Cielo, che la misericordia di Dio soltanto, ma non già la forza dell'armi può sostenere, o annientare.

b) La Religione porge ferma fiducia nell'ajuto di Dio; ma ella pretende anche rassegnazione nelle calamità, che la Provvidenza divina ci manda.

c) Finalmente la Religione ordina sotto grave risponsabilità sommissione ad ogni legittimo Sovrano, ed amor operoso verso tutti gli uomini, e minaccia una rigorosa vendetta a quelli che si oppongono ai voleri dei loro Superiori, e colla rovina dei loro concittadini si rendono rei verso la persona di Gesù Cristo nostro Signore, fondatore della nostra Religione.

Questo, reverendi Cooperatori, e tutto ciò, che il vostro prudente zelo vi consiglia, insinuatelo al cuore delle mie pecorelle, e consolatevi con me di aver adempito al nostro dovere coll'allontanare gli orrori, che produrrebbe un infruttuosa resistenza.

Dato dalla mia episcopale residenza di Bressanone li 7 novembre 1809.
CARLO FRANCESCO.

(*Gazzetta di Trento*)

Roveredo 17 novembre.

E' stato quì affisso il seguente proclama:

EUGENIO NAPOLEONE di Francia, arcicancelliere dell'Impero Francese, Vicerè d'Italia, principe di Venezia, luogotenente di S. M. l'IMPERATORE E RE, comandante in capo l'armata d'Italia.

Visti gli atti di sommissione, che ci sono stati presentati dai Deputati Tirolesi, e da quelli che erano loro capi e comandanti;

Visti egualmente i rapporti che ci sono stati trasmessi da tutti i generali comandanti le truppe di S. M. che occupano attualmente il Tirolo;

Considerando che risulta dagli atti e rapporti quì sopra indicati, che su tutti i punti i veri Tirolesi, penetrati dai loro interessi, e dal sentimento del loro dovere, si sono affrettati di rendersi degni del perdono, che S. M. l'IMPERATORE E RE si è compiacito di loro promettere col trattato di Vienna, ed hanno effettivamente deposte le armi;

Considerando ciò non ostante, che se vi sono ancora su qualche punto dei piccioli attruppamenti di armati, tali attruppamenti sono composti di briganti estranei ai Tirolesi, i quali non avevano presa parte fra loro, se non col favore dei torbidi dell'insurrezione, e di cui i Tirolesi stessi domandano in oggi istantemente il pronto disarmo e l'espulsione;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. I generali comandanti le truppe che sono nel Tirolo, prenderanno dal giorno d'oggi sotto la loro protezione speciale le persone e le proprietà dei capi e comandanti, che hanno dato esempio di sommissione a S. M. l'IMPERATORE E RE, e che vi si sono conservati fedeli.

2. Qualunque individuo, che cinque giorni dopo la pubblicazione del presente ordine fosse trovato nel Tirolo colle armi alla mano, sarà arrestato e fucilato.

3. Sarà egualmente arrestato e fucilato qualunque individuo, che cinque giorni dopo la pubblicazione del presente ordine fosse convinto d'aver nascoste delle armi, dopo averne fatto uso contro le truppe di S. M. I. e R.

4. Il generale capo dello Stato Maggiore, ed i generali comandanti i diversi corpi di truppa che sono nel Tirolo, sono incaricati dell'esecuzione del presente ordine, che verrà pubblicato ed affisso in tutte le comuni del Tirolo.

Dato dal nostro quartier generale del Tirolo li 12 novembre 1809.

EUGENIO NAPOLEONE.

Per S. A. I. il principe Vicerè, generale in capo dell'armata ec.

Il generale di divisione capo dello Stato maggiore.

Conte Vignolle.

UNGHERIA

Presburgo 27 ottobre.

Noi proviamo già i cambiamenti favorevoli che risultano dalla pubblicazione della pace. Il corpo delle truppe sassoni, che stava accampato vicino al villaggio di Ratzer, è rientrato in città, ed ha preso i suoi quartieri d' inverno. I trinceramenti che s'erano innalzati ne' nostri contorni, si demoliscono. Tutto ripiglia il suo corso ordinario: il trasporto de' viveri in città si fa da ogni parte senza ostacolo; e le derrate di prima necessità, ch'erano montate ad un prezzo esorbitante, rivengono a poco a poco al prezzo ordinario.

Semelino 6 novembre.

Dopo la conquista di quella parte della Servia, che è dall'altra riva della Morawa, nulla è occorso di considerevole fra i Turchi ed i Serviani, ad eccezione di piccoli fatti d'arme avvenuti presso Gruschewza, Jagadina e Liwatiza. Il 20 del mese scorso il corpo di truppe dell'armata del gran Signore, che era situato presso Passarowitsch, Ram e Perka, levò ad un tratto il suo campo, e ritirossi dalla parte di Nissa. E' difficile conoscere il motivo di questa misura. E' vero, che secondo le nuove di Belgrado dei 25 settembre il bassà Ruschunz-Hulil ha fatto gettare un ponte sulla Morawa presso Csupria, ed ha fatto di nuovo occupare Jagadina con 2500 uomini di fanteria e di cavalleria sotto gli ordini di Rim-bassà: ciò che farebbe credere, che i Turchi abbiano cambiato il loro piano, e che siano nell' intenzione di dirigere da colà le loro operazioni. Ma giusta le notizie di Vidino l'armata Turca era partita dai tre distretti della Servia, che sono dall'altra parte della Morawa, a cagione soltanto delle pioggie continue, e per non soffrire troppo presto il rigore della stagione invernale.

Secondo le ultime nuove di Costantinopoli l'armata del gran Visir era situata fra Andrinopoli, e Silistria. E' verosimile che in queste contrade accaderà una battaglia decisiva fra i Russi, e i Turchi. (*Gazette de France*)

GERMANIA

Amburgo 11 novembre.

Una commissione militare a Cuxhaven per ordine di S. M. il re di Vestfalia ha sentenziato il 7 del corrente cinque individui accusati di aver ingagiato per gl'Inglesi. Due sono stati condannati a morte, e tre altri assoluti.

— La sposa del principe Cristiano di Danimarca, nata principessa di Mecklenburgo, e figlia del duca regnante di Mecklenburgo-Scheverin, è giunta da Copenaghen in Altona, accompagnata da varie dame della sua corte, e dal conte di Holstein suo ciambellano. Si dice che questa principessa vada a ritirarsi nel Mechlenburgo.

(*Courrier de l'Europe*)

VARIETA'.

Fra le istituzioni, che danno al sistema amministrativo una incontrastabile preminenza su tutti gli altri deve porsi al primo rango quella dei consiglj generali di dipartimento, e di circondario. Veri rappresentanti degli amministrati, questi consigli sono come gli anelli che uniscono il popolo cogli amministratori, e si sollevano fino al sovrano. Gli uni, e gli altri composti di ricchi proprietarj egualmente commendevoli per il loro rango, per la riputazione di cui godono, e per il loro attaccamento al buon'ordine, hanno per prima funzione il vegliare, acciò il riparto delle imposizioni fra i diversi circondarj, e fra le comuni sia fatto colla maggiore eguaglianza.

Il consiglio di circondario composto di undici membri si aduna in due epoche dell'anno per dar la sua opinione su i bisogni del circondario, sulle domande delle comuni per la diminuzione delle loro imposizioni, e per ricevere finalmente dal sotto-prefetto il conto delle somme delle quali gli e stato affidato l'impiego.

Questo sol cenno fa vedere quanto siano nobili, e paterne le funzioni attribuite ai consigli di circondario. La breve durata delle assemblee, che tenendosi ne' capiluoghi de' circondarj non cagionano alcun disesto, rendono queste belle funzioni compatibili con qualunque altra occupazione.

I pareri, e le opinioni del consiglio di circondario sono indirizzate al consiglio generale, del quale si parlerà nel foglio prossimo.

Il prezzo dell'associazione al Giornale del Campidoglio sarà di scudo 1. 50. per tre mesi, di sc. 3. per sei mesi, di sc. 5. 50. per un' anno; se ne pubblicano tre fogli interi la settimana cioè: lunedì, mercoldì, e sabato.

Le associazioni si ricevono da Luigi Perego Salvioni piazza di S. Ignazio num. 153.

Num. 68.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 4 Decembre 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 4 decembre.

La festa anniversaria dell'incoronazione di S.M. l'IMPERATORE E RE è stata oltremodo brillante. La città libera, e Imperiale di Roma ha profittato con trasporto di questa occasione per dare a S. M. una prova della sua riconoscenza, e del suo rispettoso attaccamento. Fra le belle illuminazioni ch' ebbero luogo sabato, si distingueva particolarmente quella del Campidoglio pieno di monumenti, di statue, e di tante illustre memorie. La grande gradinata presentava una doppia fila di fiaccole, e l'architettura degli edifizj moderni che coronano questo monte era con artifizio disegnata con dei lampioni. Due orchestre eseguirono successivamente delle sinfonie; la folla si urtava in tutte le parti, e pareva, che il Campidoglio fosse tornato al suo antico splendore. I spettatori fissando i loro sguardi sulla statua equestre di Marco Aurelio, portavano i loro pensieri verso NAPOLEONE, e non invidiavano più il regno felice del successore di Antonino.

La stessa sera S. E. il sig. conte Miollis governatore generale diede alle ott' ore un ballo assai vago, e una gran cena. La riunione fu molto numerosa.

Jeri domenica a punta di giorno le salve di artiglieria annunziarono la continuazion della festa. La Consulta, e tutte le autorità civili, e militari si erano riunite al palazzo del sig. governator generale, e si recarono in cortegio a la chiesa di S. Luigi. Le truppe erano schierate in ordine di battaglia su tutte le piazza dove passavano. Il capitolo cantò in rendimento di grazie l'*Inno Ambrosiano*. Una dei canonici pronunciò un discorso eloquente, che ricordò le gloriose imprese del Regno di S. M. I. e R. e la memorabile vittoria di Austerlitz. Il Tempio era pieno di abitanti accorsi da ogni parte a qnesta religiosa cerimonia.

A quattr'ore il sig. governator generale diede un gran pranzo di cento coperti, dove in mezzo agli evviva fu portata la salute all'IMPERATORE. L'assemblea si recò in seguito al teatro Valle illuminato a giorno. L'allegrezza, e l'entusiasmo avea bisogno di manifestarsi continuamente, ed in ogni momento la rappresentanza era interrotta dalle acclamazioni di *Evviva* l'IMPERATORE.

Molte beneficenze hanno resa più lieta questa festa. Sono stati distribuiti ai poveri dei soccorsi straordinarj, e la Commissione Amministrativa del Senato ha dotato un gran numero di zitelle.

Parigi 16 *novembre.*

Copia della lettera del general Suchet, comandante in capo il 3° *corpo dell'armata di Spagna a S. E. il sig. duca di Feltri ministro della guerra in data di Saragozza il* 31 *ottobre* 1809.

Il rapporto che ho avuto l'onore indirizzare a V. E., vi farà conoscere col quall'entusiasmo il 3° corpo prende tutte le occasioni per battere i nemici dell'IMPERATORE.

Informato che varj corpi di Catalani cercavano di penetrare nell'Aragona, per sollevare di nuovo le vallate superiori, io ho ordinato al capo di battaglione Lapeyrollerie di partire da Benaverre per marciare a loro incontro. Il 18, nel partire da Boda, e nel rimontare l'Issavena, ha raggiunto un corpo di 1400 uomini, composto di Catalani e di abitanti della Vallata di Venasquez &c. Il comandante li fece subito attaccare sulla loro destra e sinistra dal sig. Desorties, capo di battaglione, e Gressart, capitano nel 118°, mentre ch'esso alla testa di un battaglione in colonna, con due obizzi di montagna, marciava al centro: viva fu la resistenza. Il nemico ardì precipitarsi dalle sue montagne a tamburo battente, e a bandiere spiegate. Alcuni obizzi, *lanciati a proposito*, ed il passo di carica battuto, arrestarono quest'impeto, trenta o quaranta briganti rimasero sul campo, le loro casse furon prese, ed il sotto tenente Coutansau tolse loro la bandiera, inseguendoli fino al di là di Campo. Il giorno dopo, egli passò verso Bonansa per Calvera, da dove scacciò il nemico, che presentavasi ancora sulle montagne. Verso 9 ore della sera, egli scorse dei fuochi numerosi su tutte le alture; a due ore della mattina fece prender le armi a tutta la sua truppa, e sicuro che il nemico mal si sarebbe difeso intorno ai fuochi, diresse quattro compagnie scelte sotto gli ordini del capitano Roquemaurele; con ingiungergli di non servirsi che della bajonetta; a tre ore, il nemico fu sorpreso nell'oscurità, e più di 250 Catalani rimasero morti da colpi di sciabla e bajonetta; e il giorno mise il termine alla strage.

Il comandante Lapeyrollerie è tornato a Benaverre dopo aver perduto soltanto in questa spedizione 4 uomini uccisi e sette feriti.

Il brigadiere Villa-Campo, sostenuto di uomini e di danajo dalle giunte di Valenza e di Molina, cercava ristabilire la sua armata, e vendicarsi delle frequenti dispersioni, che da due mesi gli facevan soffrire; appoggiato alla posizione di Na. Sa. De-La-Fremendad; montagna di tre quarti di lega di estensione, distaccata col mezzo di profondi barroni dalla gran catena di Castiglia, della quale copre tutte le comunicazioni, egli credevasi inespugnabile. Alla destra di questa cresta e a due ore di elevazione, trovansi la magnifica chiesa ed il magnifico edifizio da qnella dipendente. E' colà ch'egli aveva appoggiato il suo campo, e messo in deposito le sue armi e le sue munizioni. Varie bande di preti e di frati della Castiglia con una croce rossa

sul loro abito, eran venuti ad unirsi a lui; dopo aver scacciato il 25 da Villar-Delzas gli avanposti, il colonnello Henriot e il 13° de' corazzieri marciò contro il nemico forte di 7000 uomini.

Il 26: i corazzieri caricarono con vigore, e rovesciarono la cavalleria e la fanteria, che fuggì precipitosamente nella foresta che inviluppa questa posizione. Là impegnossi un'azione che durò ott'ore; questa resistenza non può attribuirsi che alla difficoltà del terreno. Ogni piccola eminenza esigeva nuove disposizioni per impadronirsene; le truppe finalmente per diversi sentieri o per la strada tortuosa che vi conduce, essendosi avvicinate al monastero, fu dato il segnale dell'assalto dal colonnello Henriot nello stesso tempo che tutta la sua artiglieria batteva la posizione; ad un tratto i nostri soldati penetrarono sul monticello e nel convento; tutti quelli che non poterono sottrarsi colla fuga, furono uccisi, ad eccezione di due giovani officiali fatti prigionieri, e che assicurarono, che Villa-Campo nella sua disperazione avea gettato il suo cappello e la sua spada nel fuoco, giurando di non più comandare vili di tale natura. A 10 ore il colonnello fece mettere il fuoco a questa tana di briganti, ed abbandonò alle fiamme una gran quantità di munizioni e di fucili inglesi, che non si potevano trasportare. La perdita del nemico è considerabile. In tutta la giornata ha portato via un numero grandissimo di feriti, la nostra perdita è di due uomini uccisi e undici feriti, ed alcuni cavalli resi inservibili.

Nell'azione i volteggiatori del secondo della Vistola, scorgendo ne' ranghi nemici due disertori della loro compagnia, si scagliano contro e li uccidono a colpi di bajonetta. In quest'occasione i colonnelli Daigremont, e Kosnikoski, e il bravo colonnello Henriot che comandava, si son condotti con distinzione ed intelligenza. Il capo di squadrone Georges, il capo di battaglione Petit del 14°, e il capitano d'artiglieria Gambs hanno fatto prova della più grande bravura.

D. Giuseppe Alcade, officiale spagnuolo, che ha abbandonato il partito insurrezionale, ha combattuto con il più gran coraggio ed ha servito utilmente.

Dopo questa operazione ho ordinato al general Habert di cercare un guado sulla Segra e riconoscere il nemico. Jeri 30, a 2 ore del mattino, il colonnello Busth alla testa de' suoi usseri, e d'un battaglione del 116 ha passato il fiume presso Torre de Segra; la fanteria avea l'acqua fino alla cintura; tutta la resistenza del nemico è stata inutile: in un momento il villaggio e il campo sono stati inviluppati; i nostri usseri dopo avere uccisi più di 120 uomini, essendo stanchi di uccidere, han fatto 150 prigionieri, fra quali due capitani ed il famoso general Baget. I nostri usseri si sono inoltrati fino a una mezza lega da Lerida, dove la costernazione sarà grande, giacchè Baget, antico notaro di quella città, era divenuto il gran fomentatore, e consideravasi come il Palafox di Lerida.

Questa spedizione fa onore al colonnello Burthe, ai suoi usseri e al 116 reggimento. La nostra perdita è leggierissima. Il general . . . . a Cosilla, il capo di battaglione Bayer presso Tarrazzona han battuto e disperso dal canto loro due bande. Noi abbiamo avuto due uomini uccisi e cinque feriti assai gravemente.

Io sono &c.

Firmato = Conte di Suchet.

Firenze 27 novembre.

Il vicario generale di questa diocesi ha fatta pervenire a tutti i parrochi ed altri superiori ecclesiastici la seguente circolare.

Molto Rev. Signore.

Monsignore arcivescovo mi ha incaricato di render noto a V. S., come egli vuole, che nessuno ecclesiastico tanto secolare che regolare predichi in alcuna delle chiese della sua diocesi, nè vi dia istruzione di qualunque specie, se non ne avrà ottenuta da lui la facoltà in iscritto, che si riserva di dare a quelli soli, che riunischino alle qualità richieste dai sacri Canoni quelle pure volute dagli ordini Imperiali, comunicatigli colla circolare di S. E. il sig. ministro dei Culti de' 9 del corrente, a riserva de parochi, degli economi spirituali, e dei cappellani curati, i quali in vigore del loro ministero sono tenuti d'istruire i fedeli alla loro cura commessi, o ciò facciano nella propria chiesa, o in quelle contenute nel distretto della loro parrocchia, secondo la esigenza delle diverse occorrenze, e bisogni.

Sono frattanto con vera stima e rispetto.

Di V. S. molto Rever.

Dal palazzo arcivescovile il 23 novembre 1809.

Affezionatissimo per servirla.

A. A. Corboli vic. gen.

(*Gaz. Univ.*)

AUSTRIA

Vienna 9 novembre.

Più non vi sono che le truppe del 3° corpo, ed il gran quartier generale. Un'ordine di S. E. il il governator generale aveva fissato la sera del 7 come termine prefisso, passato il quale niun' official generale, o altro, e niun impiegato degli altri corpi dell'armata non potrebbe rimanere in questa capitale, se non fosse munito d'una licenza firmata dai sigg. marescialli comandanti in capo il 2° o 4° corpo dell'armata, l'armata d'Italia, o quella di Dalmazia.

La carta della banca di Vienna dopo la pace prende sempre più del suo valor nominale. Tutti gli officiali generali, ed altri dell'armata francese essendo obbligati di disfarsene comprano l'oro, o l'argento a qualunque prezzo. Un luigi d'oro si paga oggi 34 fiorini. La carta è più stimata dai negozianti, e le loro mercanzie non alzan di prezzo come le monete; così tutti i mercanti *vendono* molto. (*Publiciste*)

— Jeri S. A. il principe di Neuchâtel e di Wagram, maggior generale della grand'armata, è partito da Schœnbrunn per la Francia.

— Il principe d'Ekmull ha preso il comando in capo delle truppe, che trovansi a Vienna e nell'Austria inferiore. Giornalmente si veggono delle colonne del corpo d'armata di questo maresciallo passare per questa città per recarsi quindi sulle rive dell'Inn.

— Si dice che l'Imperator Francesco abbia pubblicato un'editto, col quale invita i suoi sudditi a risarcire con una rigorosa economia le perdite che hanno sofferte durante la guerra, annunciando loro, ch'egli stesso è deciso a darne l'esempio.

(*Journ. de l'Emp.*

VIRTEMBERGA

Stuttgard 13 novembre.

Il general Lagrange avendo informato il tenente generale di Koseritz, che il Vorarlberge, ad eccezione d'una piccola banda errante sul monte Adlergerv, si è interamente sottomesso. S. M. il re di Virtemberga ha dato ordine alle sue truppe, che trovavansi in quelle contrade, di evacuarle, tornando alle loro ordinarie guarnigioni.

(*Journ. de l'Emp.*)

GRAN DUCATO DI VARSAVIA

Varsavia 2 novembre.

Il principe Poniatowski è qui atteso da Cracovia, e si fanno gran preparativi per il suo ricevimento, come anche per quello delle truppe nazionali, che debbono comporre la nostra guarnigione. Gli abitanti hanno dato volontariamente le somme necessarie per le spese occorrenti. Si erigono degli archi di trionfo in onore dell'armata Polacca; vi sarà in oltre illuminazione, balli, ed altri divertimenti.

Il 24 ottobre è morto in età di anni 67 il conte Francesco Bielynski gia gran notaro della corona, e cavaliere dell' ordine dell' Aquila Bianca di Polonia. Era stato ciambellano d' Augusto III, e quindi inviato straordinario, e ministro plenipotenziario alla corte di Francia sotto Luigi XV.

Gli Ebrei sono usciti dalla città ad eccezione di un piccolo numero delle più ricche famiglie di quella religione. (*Publiciste*)

REGNO DI BAVIERA

Inspruck 16 novembre.

La comunicazione per il Brenner col Tirolo meridionale è già da molti giorni libera. Gli 11 seguì l'unione delle truppe reali baveresi colle truppe imperiali francesi, che erano penetrate per la valle della Pusteria.

Alcuni, che probabilmente nulla hanno da perdere, tentarono d'indurre alcune giurisdizioni dalla parte dell'Enno superiore a restar sotto l'armi; ma in questo punto arriva la notizia uffiziale, che tutto colà rientra nell' ordine, e che Landech è già occupato dalle truppe reali baveresi. La strada da Füssen per Reutti a quì è già libera e sicura. Tutte le giurisdizioni della valle dell'Enno inferiore assicurano, che colà si gode perfetta quiete e tranquillità. Tutti i luoghi si lodano della buona disciplina delle truppe. Noi ci lusinghiamo, che finalmente la nostra patria potrà una volta godere quella calma, di cui fu priva per tanto tempo; e che si mostrerà degna di quel perdono che S. M. l' IMPERATORE NAPOLEONE si è impegnato col trattato di pace di ottenerle.

Alcuni impiegati e professori, che nelle passate epoche furono arrestati e condotti nella parte meridionale del paese, sono ritornati ai loro posti. Giungono quì parimente tutti i giorni delle divisioni di truppe reali baveresi e sassoni, state fatte prigioniere alcuni mesi fa. Il professore di storia naturale in quest'università dottor Schultes è stato trasferito a Landshut. Il conte di Thanenberg, e l'abate Schranzhoffer, che fin dal mese di maggio dimorarono in Monaco, sono pur essi ritornati quì in quest' ultimi giorni.

Continuazione e fine dell'Estratto della Relazione dei fatti d'armi seguiti nella Valle dell'Enno superiore ed inferiore gli ultimi dello scorso ed i primi del corrente.

Sulla notizia, che gli abitanti della Valle di Zill e Pinzgau erano sull'armi, il general maggiore conte Minucci ebbe ordine di penetrare nella Valle di Zill colla sua brigata, che veniva da Salisburgo. Questo movimento seguì li 6 novembre. Un quarto d'ora da Zell le truppe s'incontrarono negl' insorgenti, che tenevan occupate le alture. Queste furon conquistate d'assalto dal terzo reggimento d'infanteria di linea duca Carlo, e Zell fu occupato. Gl'insorgenti in numero di circa 4000 fuggirono con gran perdita verso Mayerhoff. La perdita delle truppe regie fu di 4 morti e 19 feriti. Li 7 di mattina un distaccamento di cavalleria marciò contro Mayerhoff. Non avendo però trovati colà gl'insorgenti, e sembrando, che questi per la via dei monti volessero far ritorno alle loro case, retrocedette, e la brigata prese posizione presso Fünen senza venir ulteriormente molestata.

Li 7 il general maggiore conte di Bekers si avanzò verso Steinach col 7° reggimento d'infanteria di linea, col battaglione leggero Laroche, uno squadrone di cavalleria, e dell'artiglieria. Avanti Matrei fu egli attaccato ne' fianchi ed in fronte dagl' insorgenti. Le alture da Matrei fino a Steinach furon prese d'assalto, e gl'insorgenti forti di circa 1600 uomini si ritiraron dappertutto. Fino ai 9 di mattina questo generale fu continuamente inquietato dagl'insorgenti nella sua posizione presso Steinach, e così il colonnello Dalwigk presso Schönberg e Matrei. Dipoi tutto divenne tranquillo; gl'insorgenti ritirarono i lor posti avanzati, e parve che si disciogliessero. Li 10 l'avanguardia di S. A. I. il Vicerè arrivò in Sterzing, e gli 11 fece essa la sua unione sul Brenner coll' avanguardia delle truppe reali baveresi.

(*Gazzetta d'Inspruck*)

Trento 17 novembre.

H. VIAL, generale di divisione ec.

Dal quartier generale di Bolzano
li 12 novembre 1809.

Al sig. colonnello Gavotti comandante le truppe del Tirolo italiano a Trento.

Signor Colonnello

Con una mia lettera dei 6 vi aveva annunziato, che noi ci siamo impadroniti di Bolzano, e con delle lettere posteriori vi ho informato del modo, con cui, all'arrivo delle mie truppe, noi abbiamo scacciato dalle alture di questa città la gran moltitudine d'insorgenti, che l'investivano, e quanto abbia sofferto la colonna venuta dalla Piave sotto gli ordini del gen. Peyri.

Fu intimato a Merano di consegnare le armi, e di restituire i prigionieri baveresi ed altri, che aveva nel suo circondario.

Una parte di queste armi sono arrivate, come pure due cannoni bavari. Voi avrete ricevuta una colubrina presa a Bolzano, e due cannoni ritrovati a Cavalese. Il general Digonet me ne annunziò due altri, che trovansi poco lungi da Colmann, luogo, ch'egli occupa. Si promise di condurglieli dimani. La colonna sotto gli ordini del generale Baraguey d'Hilliers, venuta da Villacco sopra Bressanone, ha preso cinque altri pezzi di cannone; in tutto dodici, che cadettero in nostro potere.

La brigata del generale Digonet percorre le alture delle due rive dell'Eisack. Gli abitanti rientrano nelle loro case, e ci mostrano della confidenza. Il disarmamento si eseguisce senza resistenza alcuna. V' invio diversi carri carichi d'armi. Noi abbiamo di già ripresi, o ci sono stati restituiti 500 uomini in circa fatti prigionieri nell'affare d'Inspruck seguito avanti qualche mese.

Voi mi notificaste che il nominato Dalponte e il conte Spaur sono venuti a fare presso di voi degli atti di sommissione. Due altri capi, Eisenstecken, e Hoffer medesimo, così detto Barbon, hanno ricercato di parlarmi. Ho fatto dir loro ch'eglino potevano presentarsi, e gli attendo quì domani.

La brigata del generale Digonet rientra oggidì a Bolzano: quella del generale Peyri si porterà tantosto a Merano, i di cui abitanti aspettano con impazienza l'arrivo delle truppe, onde essere liberati da una banda di cattivi soggetti, che li padroneggiano.

Vedo dalla vostra lettera, che gli abitanti della riva destra dell'Adige v'inviano, come a me, delle Deputazioni a presentarvi la loro sommissione; ma ch'eglino non consegnano le armi sotto pretesto che queste sono loro necessarie per respingere i briganti.

Le truppe del generale Baraguey d'Hilliers, che si sono congiunte colle mie, potranno ben presto occupare Bolzano. Io farò in allora un movimento retrogrado sulla mia manca, e farò purgare per mezzo di colonne mobili le valli di Unterthal, di Annone, e di Sole fino a Tonal, quella di Rendena, le due rive inferiori di Annone e della Sarca, e le Giudicarie. Le truppe che si avanzeranno fino a Riva ritorneranno per Brentonico e Mori, e rimonteranno la riva destra dell'Adige fino a Trento. I briganti, che desolano queste contrade, saranno inseguiti e sterminati. Il disarmamento si farà dappertutto, e la sicurezza sarà intieramente ristabilita in tutto il Tirolo italiano, e sopra tutta la frontiera del regno.

Io non credo, che il generale Baraguey d'Hilliers proverà degli ostacoli nel fare la sua riunione colle truppe, che occupano Inspruck. Noi possiamo considerare questa spedizione come terminata. Spero che non si avrà a tirare più un colpo di

fucile, se non se contro i briganti, che possono ascendere a qualche centinajo, e che non sono Tirolesi, ma disertori, ed assassini rifugiativisi da tutti i paesi, e che non osano sperare perdono. Ho l'onore di salutarvi.

VIAL.

P.S. La comunicazione da Bressanone a Inspruck è liberà. Una brigata di truppe del generale Baraguey d'Hilliers ha occupato Bolzano. Il generale Rusca parte per Merano. Io ritorno a Trento. A Egna e a Salorno farò passare l'Adige a due forti colonne mobili sotto gli ordini dei generali Digonet e Peyri, che si porteranno in tutte le valli della riva destra per eseguire il disarmamento e distruggere i briganti.

VIAL.

(*Gazzetta di Trento*)

Augusta 11 *novembre*.

Il reggimento de' granatieri a cavallo, l'artiglieria leggiera della Guardia Imperiale, che giunsero jeri da Monaco, han continuato oggi il loro viaggio per la Francia.

(*Journ. de l'Emp.*)

REGNO D'ITALIA

Bologna 18 *novembre*.

Lo zelantissimo nostro arcivescovo, cardinale Opizzoni, con circolare del 14 corrente ha invitato i parochi della sua diocesi ad usare di tutta la loro influenza e di tutta l'energia della loro parola per far ritornar all' obbedienza e ai doveri di buon suddito que' pochi sciagurati che, sordi alle voci della religione, della natura, della società, del proprio interesse, continuano ad infestare la campagna; a sedurre i cittadini, a traviare l'opinion pubblica, ad instillare massime d'insubordinazione negli animi degl' idioti. L' ottimo Pastore mostra estesamente l'importanza dell'oggetto per cui egli provoca lo zelo de' reverendi parochi, l'autorità del loro esempio, la cooperazione del loro ministero; addita ai medesimi le sacre fonti a cui attinger debbono gli argomenti co' quali vincere gli animi de' traviati, svegliare il pentimento nelle loro coscienze e rivolgerli all' osservanza delle leggi. finalmente stimola la loro attività ed efficacia nella trattazione di questo soggetto, colle seguenti parole. „ Ella deve spiegarsi „ sig. parroco in faccia al popolo, e ovunque il „ bisogno lo domandi, senza riserva, senza esi- „ tanza, senza timore. Il proprio dovere non co- „ nosce sutterfugi. Guai agli indifferenti; guai „ agl' improvidi dissimulatori! Ella guardisi ben „ bene dal cercare scuse per osservare il silenzio. „ E non condanna la scrittura que' Pastori, i quali „ a guisa di cani muti non valgono a latrare? „ Qualunque sia per essere l'esito de' suoi pastorali „ offici, ella deve poter dire a se stessa, e pro- „ varlo a chiunque, d'aver fatto quant'era da se „ tutto il possibile, onde coadiuvare alla causa „ pubblica. Allorchè i membri che compongon un „ corpo s'ajutano l'un l'altro, e tendon tutti con- „ cordemente ad un fine, e sono risoluti di vo- „ lerlo conseguire, sforzi così generosi e così una- „ nimi vengono d' ordinario coronati dai più fe- „ lici successi. (*Gior. Ital.*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 29 *novembre*.

Nella notte dei 26 ai 27, presero porto in Castellammare, costrette dalla tempesta, tre barche cannoniere siciliane, comandate dagli alfieri di marina Felice Cafiero, Giambatista di Martina, e Francesco Cacace, tutti e tre nativi del Piano di Sorrento.

Varj altri legni da guerra che trasportavano in Sicilia la guarnigione dell'isole di Ponza e Ventotene già evacuate, han dovuto essere sbalzati sulle coste del Principato Citra e delle Calabrie.

Annunzia il telegrefo che un'altra cannoniera è stata gettata sulla piaggia della Licosa. Una corvetta ed un pacbotto sono stati disalberati, e s'ignora il loro destino.

— Le dirotte pioggie che per molti giorni non han discontinuato mai di cadere, han talmente allagato le montagne ed i piani di Terra di Lavoro che il Volturno è uscito dal suo letto. Una straordinaria alluvione ha quindi danneggiato notabilmente le vicine campagne, ed una parte della città è stata inondata. Senza i soccorsi dati a tempo, i guasti avvenuti per un sì inatteso e sinistro avvenimento, sarebbero stati di maggior conseguenza; ma grazie alle cure delle autorità pubbliche, il danno è stato molto minore di quel che si temeva in principio.

(*Monit. Nap.*)

INGHILTERRA

Londra 9 *novembre*.

Abbiamo attualmente qualche ragione di credere, che l'amministrazione siasi infine disposta seriamente ad evacuare l'isola di Valcheren, come appunto fa quel disgraziato, che vedendosi già in rovina ad un tavolino da giuoco, nella sua disperazione si sbarazza ancora di qualche biglietto falso di banco che ha avuto in cambio. Tuttavia partono sette reggimenti; noi crediamo però, che la loro missione avrà per oggetto non la difesa dell' isola, ma di tenere in iscacco il nemico finchè avviene l'imbarco. Quindi le fortificazioni saranno distrutte, quelle fortificazioni medesime, che mercè la solita nostra previdenza abbiam cercato finora di migliorare e di accrescere! che diverranno dunque quelle caserme, per costruire le quali abbiam mandati nell'isola 500 operaj?

— Voci confuse si sparsero jeri sulle aperture di pace. Gli uni dicevano, ch'era arrivato a Douvres un parlamentario francese, latore di proposte di pace; gli altri pretendevano, che il marchese Wellesley fosse partito dalla Spagna per andare ad intavolare una trattativa nella capitale della Francia. Si citavano finalmente alcune lettere di Olanda colla data del 5 corrente, nelle quali si asseriva che il re Luigi avea assicurato il Senato, che fra pochi mesi potea contarsi sulla pace generale. Secondo le nostre buone informazioni queste voci non hanno alcun fondamento. Il naviglio giunto a Douvres è un' americano, che conduce alcuni prigionieri inglesi da Dieppe. Le lettere di Gibilterra annunciano che lord Wellesley era vicino a tornarsene in Inghilterra a bordo del *Donegal*; e le notizie di Olanda non sorpassano il dì 4 di questo mese.

— Le lettere di Walcheren dei 4 corrente, annunciano che dalle notizie avute sembrava che i Francesi avessero adunati ad Anversa ventidue mila uomini. Si è fatto passare nel Beveland un considerabile rinforzo.

— Si dice che il governo abbia ricevute lettere di lord Collingwood di una data recente, nelle quali annuncia di trovarsi con sedici vascelli di linea all'altezza di Tolone, aspettando da un giorno all'altro che il nemico tentasse di mettersi in mare. La flotta francese, composta di diciotto vascelli di linea, equipaggiata e montata perfettamente, si era mostrata varie volte nella rada esteriore, ma non ostante avca sempre girato di bordo tosto che compariva la squadra nemica. Si congettura che il destino del nemico sia per la Spagna, e che sia il suo primo oggetto di vettovagliar Barcellona. (*The Times*)

Il prezzo dell'associazione al Giornale del Campidoglio sarà di scudo 1. 50. *per tre mesi, di sc.* 3. *per sei mesi, di sc.* 5. 50. *per un' anno; se ne pubblicano tre fogli interi la settimana cioè: lunedì, mercoldì, e sabato.*

Le associazioni si ricevono da Luigi Perego Salvioni piazza di S. Ignazio num. 153.

Num. 69.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 6 Decembre 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 6 decembre.

Si previene il pubblico, che il sig. Prefetto del dipartimento del Tevere da udienza tutti i giorni nel palazzo della prefettura, già quello della Consulta, da un'ora fino alle due e mezza dopo mezzo giorno.

Parigi 24 novembre.

S. M. ha visitato jeri mattina i lavori del ponte di Jena, e quelli della nuova strada Bonaparte lungo la Senna.

— S. M. ha conferito il titolo di *barone dell' Impero* al sig. Malouet, *maitre des requetes*, e prefetto marittimo d'Anversa.

— Il sig. principe di Schwarzenberg, ambasciatore d' Austria, ha ricevuto degli onori straordinarj nel suo passaggio a Strasburgo. S. E. è stata complimentata dalle primarie autorità civili, e militari; una numerosa guardia d' onore è stata situata alla locanda, ch'egli abitava. La sua partenza per Parigi è stata annunciata da varie salve dell'artiglieria de' baluardi.

(*Journ. de l'Emp.*)

Altra dei 25 d.

Jeri l'IMPERATORE andò a passeggiare nel giardino del Senato. Nel giorno stesso S. M. ha visitato i lavori della piazza S. Sulpizio.

— Domani, giorno di domenica, vi sarà gran parata. Si assicura, che S. M. passerà in rivista tutte le truppe che si trovano attualmente in Parigi. (*idem*)

Altra dei 26 d.

S. M. il re di Sassonia è stato giorni fa a visitare minutamente le gallerie del museo di storia naturale, le conserve e il serraglio del giardino delle piante, e la manifattura imperiale dei *Gobelins*.

Venerdì scorso S. M. si è recata al palazzo di Luxemburgo, ed ha percorso le sale destinate alle sedute del Senato, com' anche le varie gallerie, nelle quali sono esposti i quadri famosi di Rubens, di Le Sueur e di Vernet. La sera S. M. ha assistito alla rappresentazione del *Trionfo di Trajano*.

Sabato scorso si è degnata recarsi nei studj di alcuni de' principali artisti di Parigi, cioè in quelli dei signori Gerard, Chaudet, Robert Lefevre, come anche ne' magazzini di porcellana dei sigg. Dylle, in quelli di cristallo di S. M. l'Imperatrice, dei sigg. Thomire, Biennais &c. In queste diverse gite S. M. si è fermata ad osservare ciascuno de' monumenti, che le sembravano degni di fissare i suoi sguardi.

(*Monitore*)

Strasburgo 19 *novembre.*

E' al sommo frequente il passaggio delle truppe diverse, degli officiali superiori e delle persone addette allo stato maggiore dell' armata. Ordinariamente tutti non si fermano quì che 24 ore.

Da 10 giorni, i reggimenti di cavalleggieri della guardia erano accantonati nel nostro dipartimento; il corpo de' cacciatori a cavallo della guardia era rimasto da lunedì scorso quì, e ne' vicini villaggi. Si assicurava generalmente, che queste truppe aspetterebbero quì gli altri corpi della guardia, e che tutti insieme si recarebbero a Besançon, e da di là a Lione; ma un'ordine trasmesso dal governo ha fatto partir jeri mattina i cavalleggieri polacchi ed i cacciatori a cavallo; essi si sono messi in viaggio per Nancy, diretti a Parigi, dove devono esser giunti prima della fin del mese.

Gli altri corpi di cavalleria della guardia, cioè i dragoni, e la seconda divisione della gendarmeria scelta, arriveranno oggi. Si dice, che i quattro reggimenti di cacciatori, e i quattro reggimenti di granatieri a piedi, che traversano in questo momento la Svevia, passeranno il Reno sul ponte ultimamente costrutto a Selz, e si recheranno in seguito per Hagenau a Saverna, nell'interno.

(*Monitore*)

Eccloo (dipartimento della Schelda) 23 *novembre.*

Continua a giungere in Anversa una gran quantità di truppe. Questa città n'è già piena. Non pertanto ogni giorno una porzione si dirige verso l'isola di Sud-Beveland. I preparativi di attacco si formano colla più grande attività. Si stabilirà sul palazzo del comune d'Anversa un secondo telegrafo vicino a quello che vi si trova già situato. Uno averà la corrispondenza d'Anversa a Parigi, e l'altro da Anversa a Flessinga. L'ispettore ha gia formato la linea di questo secondo telegrafo; egli ha parimenti fissato l'edifizio di Flessinga, sul quale sarà ben presto situato.

Nulla si sa di positivo su i progetti ulteriori degl'Inglesi. Si assicura, che da poco tempo siano lor giunti alcuni vascelli. Gli uni pretendono, ch'essi siano destinati ad accrescere le loro forze; dicono gli altri al contrario, che questi vascelli siano venuti per proteggere l'evacuazione.

(*Journ. de l'Emp.*)

Firenze 1 *decembre.*

S. A. I. la nostra benamata Gran Duchessa, volendo che i sudditi del di lei augustissimo fratello, affidati al suo savissimo governo, godano e risentano dei benefizi che comparte il paterno amore della I. M. S. nelle fauste circostanze della gioja universale, per l' epoche sempre gloriose della Gran Nazione; si è degnata ordinare che dallo spedale degl'innocenti vengano conferite nel dì 2 del presente mese, giorno anniversario dell' incoronazione di S. M. l'IMPERATORE, e della bat-

taglia d'Austerlitz, num. 108 doti ad altrettante donzelle dei diversi Circondarj de' tre dipartimenti della Toscana. Questo nuovo tratto di beneficenza della A. S. I. dimostra sempre più l'affetto che essa nutre per i felici abitanti del Gran-ducato, i quali non hanno da invidiare ad altre città del grande Impero, essendo per ogni oggetto a parte della gloria e della prosperità francese.

(*Gaz. Univ.*)

AUSTRIA

Vienna 13 novembre.

Il sig. maresciallo Davoust, duca d'Auerstaedt, principe d'Eckmülh occupa il palazzo del principe di Schwarzemberg sul mercato nuovo. S. A. è sostituito nel comando in capo dell'armata francese al principe di Neuchatel e di Wagram, ch'è tornato in Parigi.

Il 3° corpo d'armata che durante la guerra è stato comandato dal sig. maresciallo Davoust, ha traversato Vienna gli scorsi giorni in numero di 40,000 mil'uomini, senza che vi sia stata lagnanza del minimo eccesso. Così questo corpo è uno de' più distinti dell'armata per il suo magnifico aspetto, e particolarmente per la sua disciplina, che il comandante mantiene con tanto vigore e zelo.

Jeri, e jer l'altro si è fatto saltare in aria una gran parte de' baluardi di Vienna. L'esplosione non ha cagionato alla città alcun danno.

Quando si fece saltare in aria il fortino presso la piccola villa imperiale conosciuto sotto la denominazione del piccolo giardino del Paradiso, un officiale, che s'avvide, ch' una delle mine non aveva preso fuoco si avvicinò a quella, nel momento che accadde l'esplosione, ed egli vi perdè la vita.

La Moravia è del tutto evacuata, e si prendono le disposizioni per evacuar Vienna.

S. M. l'Imperatore è atteso il 22, e l'arciduca Carlo il 26. Si fanno già, preparativi per il loro *ricevimento*.

Il sig. general Andreossy già governatore di Vienna prenderà un comando attivo nell' armata. Partirà dal castello il 15; deve però rimanere ancora in Vienna fino all' arrivo dell' ambasciatore di di S. M. l'IMPERATORE de' Francesi. Il sig. general Dumas rimarrà quì per esercitarne le funzioni.

(*Journ. de l'Emp.*)

Altra dei 15 d.

Il generale Andreossy, governatore, è passato ad abitare il suo palazzo nella via S. Giovanni.

E' scoppiata nella Bosnia una seria insurrezione. Se ne aspettano con impazienza i dettagli. Si parla ancora di alcuni torbidi insorti in una parte della Gallizia orientale, e particolarmente a Leopold. Le truppe francesi ed austriache si sono incamminate verso quella parte. Si erano di nuovo spedite merci a Leopold, ma ora tali spedizioni sono state sospese.

S. A. il maresciallo Davoust, principe d'Eckmüll, parte in questi giorni per Saint-Polten col suo quartier generale, e si crede che vi si tratterrà un mese.

La gazzetta di questa città pubblica una lettera di S. A. il principe di Neuchatel maggior generale dell'armata a S. A. il principe di Eckmüll, maresciallo Davoust:

Lintz 9 novembre alle ore 4 della mattina.

„ Mi affretto, principe, ad annunziarvi, che in questo momento ho ricevuta una lettera del generale Drouet, colla quale mi fa sapere che i Tirolesi sono rientrati in dovere, han deposte le armi, e si sono sottomessi al loro legittimo sovrano, il re di Baviera. „

„ Il principe maggior generale
Sottoscritto — ALESSANDRO.

— S. A. R. l'arciduca Ferdinando è andato a Brunn in Moravia, e vi si è trattenuto due giorni. Questo principe ha ordinato, che fossero trattati con tutte le cure possibili i feriti francesi rimasti negli ospedali.

— Una lettera della Moravia annuncia che l'arciduca Carlo sia gravemente malato.

(*Journ. de l'Emp.*)

GERMANIA

Amburgo 16 novembre.

E' quì giunto il sig. consigliere di Stato S. Real incaricato del 3° circondario della polizia generale dell'Impero Francese.

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Francfort 20 novembre.

CARLO per la grazia di Dio arcivescovo e primate della S. Sede a Ratisbona, principe primate della Confederazione del Reno, sovrano d'Aschaffenburgo, di Ratisbona, Francfort, Vetzlar ec. ec.

Noi andiamo per qualche tempo a Ratisbona, per arrecare tutti i rimedj possibili ai mali, che sono stati le conseguenze inevitabili della guerra, e Noi ci prevaliamo di questa circostanza per esprimere alla cittadinanza, ai magistrati, e agli abitanti della città di Francfort, quanto noi siamo sensibili alla beneficenza, colla quale hanno dato agli abitanti di Ratisbona un soccorso di più di 20 mila fiorini. La buona città di Francfort si è distinta in tutti i tempi per le sue premure in sollevar gl'infelici, come lo provano gli stabilimenti di soccorso formati nel suo seno. La beneficenza trova già il suo guiderdone nella soddisfazione interna, che è inseparabile dalle buone azioni, e glie n' è riservata un' altra ancora in una miglior vita dal giusto rimuneratore d'ogni virtù.

Crediamo non poter meglio testificare alla nostra buona città di Francfort la fiducia che abbiamo, ch'essa è animata da questi sentimenti, che stabilendo una commission generale di soccorsi per i poveri, la quale è composta d'uomini ben pensanti e di merito, che saran sempre *nel caso di* provare ad ognuno l'integrità e la saviezza della loro amministrazione.

Il sollievo dell'indigenza, essendo per ogni sovrano uno degli oggetti i più importanti d'alta polizia, raccomandiamo al nostro commissario generale ministro delle conferenze, sig. conte di Beust, di mettere in opera tutte le sue cure, acciò la detta commissione possa sempre eseguire le sue operazioni senza alcun' ostacolo, e che sia pubblicata, ogni settimana nel foglio d'avviso, la relazione la più esatta dei soccorsi versati nella cassa de' poveri e il loro impiego; dello stato della casa di travaglio, e delle misure di polizia prese dal nostro direttor generale della polizia, sig. di Itzstein, per punire i mendicanti oziosi e vagabondi.

Aschaffenburgo 15 novembre 1809.

CARLO *Principe-Primate*.

(*Journ. de l'Emp.*)

REGNO D'ITALIA

Milano 26 novembre.

Le LL. AA. II. hanno jeri abbandonata la loro residenza di Monza, e sono giunte alla sera a Milano.

Altra dei 27 detto.

Il sig. cavaliere Lamberti ispettore generale della pubblica istruzione, ha avuto jeri l'onore di presentare a S. A. I. il principe Vicerè una copia in pergamena del bellissimo Omero, sortito dai tipi Bodoniani, e di cui egli è l'editore. S. A. I. ha aggradito con molta benevolenza quest' offerta, capo d'opera di tipografia, e che onora tanto le dotte cure del sig. cav. Lamberti.

(*Cor. Mil.*)

REGNO D'OLANDA

Berg-op-Zoom 16 novembre.

Abbiamo ricevuto notizie dell' isola di Wal-

cheren da varj Francesi, che sono riusciti a sottrarsi colla fuga. Gl'Inglesi sono detestati dagli abitanti. La loro presenza ha fatto salire ad un prezzo eccessivo il grano, il vino, ed il carbon fossile. La libbra di butirro costa 48 soldi, ma al contrario si ha per undici soldi quella del caffè e per 17 una libbra di zucchero. I velluti di manifattura inglese si danno per 28 soldi l'auna. Tutti i magazzini rigurgitano di derrate coloniali.

In tutta l'isola vi sono appena 1800 uomini atti a difenderla. Sono tutti soldati stranieri al soldo dell'Inghilterra. Dieci mila uomini sono imbarcati a bordo della flotta, e non scendono per timore delle malattie. Si aspettano d'essere assaliti fra poco; ed i nostri preparativi, al dire degli abitanti dell'isola di Tergussa, ispiran loro i più forti allarmi.

Si assicura già che gl'Inglesi facciano de' preparativi per la ritirata, e che non ci aspetteranno, temendo di esser chiusi dai diaccj. L'isola di Sud-Beveland offre un'aspetto formidabile.

Il comandante attuale di Flessinga è il conte di Biland, antico ajutante di campo del principe d'Oranges, col quale è passato in Inghilterra. Il general Sountag comanda le truppe a Tervers.

Gl'Inglesi fan pubblicare a Middelburgo una gazzetta, ove stampano le notizie le più assurde. Essi procurano di mettere in ridicolo i nostri preparativi di attacco; ma vi si scorge il timore anche in mezzo alle loro vane millanterie.

Il commissario di polizia di Flessinga è riuscito a fuggire da Middelburgo, ov'era nascosto dopo il mese di agosto. E' giunto con i militari francesi che uscivano dagli ospedali, e che sono stati rimandati dal nemico; esso ha potuto farsi comprender fra loro. Questi militari dicono, che sono stati mandati fuori, perchè il nemico ha bisogno di tutti gli edificj per mettere i suoi malati. Vi è un premio di 100 fiorini di Olanda per colui, che scoprirà un francese nascosto; ma non è stato pagato che una sol volta. Ottimo è lo spirito degli abitanti.

(*Journ. de l'Emp.*)

DANIMARCA

Copenaghen 7 novembre.

S. M. il re ha fatto pubblicare oggi la notizia seguente:

„ Siccome siamo officialmente informati, che il governo svedese ha ordinato, che ogni ostilità contro la Danimarca ed i vascelli danesi doveva cessare dal 12 del corrente, e che nel caso, che gli 11 le scialuppe o vascelli della marina svedese facessero una preda, essa sarebbe giudicata illegittima, ed immediatamente restituita: noi vogliam corrispondere a tali sentimenti pacifici, e perciò ordiniamo, che dal 12 del corrente, e fino a nuov'ordine, ogni ostilità contro la Svezia, ed i vascelli svedesi cesserà, e che nel caso, in cui, dopo la mezza notte che siegue la giornata degli 11, fosse fatta qualche preda dai vascelli o scialuppe della Danimarca sugli Svedesi, essa sarà giudicata illegittima, e immediatamente restituita. Ognuno dovrà conformarsi in ciò che lo riguarda a quanto si prescrive colla presente.

„ Dalla Cancelleria Reale danese li 5 novembre 1809.

Firmati = MOESTING, COLD, KNUDSEN, BULOWF ec.

Il sig. ciambellano di Rosencranz parte domani mattina per recarsi al congresso di Joenkoeping. Tutto fa credere, che le negoziazioni non andranno molto in lungo, e che la pace sarà ben presto conclusa.

(*Gazette de France*)

Si legge nei fogli svedesi, che il governo par deciso a porre finalmente in esecuzione il gran progetto concepito nel 1772 per la comunicazione fra il lago Wener, ed il mar Baltico. Un'artista inglese nominato Telsord ne ha fatto il piano sotto la direzione del baron di Platen.

(*Journal de Paris*)

PRUSSIA

Berlino 12 novembre.

E' voce generale, che la corte parta bentosto da Konisberga. I principi si porranno in viaggio il 3 decembre, il re gli 8, e la la regina il 16. Il giornale il *Sincero* pretende di più, che il re giungerà quì su i primi del mese prossimo.

(*Journ. de l'Emp.*)

Konisberga 9 novembre.

Il principe, di cui S. M. la regina si è sgravata il 4 ottobre, è stato battezzato jeri. Gli sono stati imposti i nomi d'Enrico-Alberto.

(*idem*)

MORAVIA

Brunn 6 novembre.

La nostra città è stata evacuata il 3 dai Francesi. Il 4 ha ricevuto una guarnigione austriaca, composta d'un battaglione del reggimento di Chasteller, e d'un distaccamento d'usseri dell'Imperatore.

(*idem*)

SVEZIA

Stockolm 31 ottobre.

Sembra, che il nuovo regolamento sulla libertà della stampa, già proposto dalla commissione stabilita da S. M. subito dopo il suo avvenimento al trono, non sia stato approvato dalla medesima, che dovea esaminarlo, e che lo ha rimandato agli stati.

Un gran numero dei nostri marinari sono quì ritornati per la via di Londra da Gibilterra, e da Algeri.

E' stato finalmente deciso nella camera della nobiltà ad una maggioranza di 89 voci contro 88, che in avvenire i membri di quest'ordine, che sieno proprietarj di case nelle città, dovranno come gli altri abitanti, dare alloggio ai militari.

Fra i diversi progetti presentati per migliorare le finanze del regno, il comitato dello stato ne ha dimenticato uno, che ha mossa la indignazione generale. Secondo questo progetto la cassa dello Stato nella vacanza di un impiego civile, militare, o ecclesiastico si riterrà per il primo anno gli onorarj di quella carica, che il successore del defonto deve gratuitamente occupare. I membri del comitato hanno proposto ancora di lasciare a vantaggio dello stato le rendite dei vescovati, fintanto che le sedi ne sono vacanti.

La nuova costituzione volendo, che nessun forastiere sia ammesso al servizio dello stato (eccettuati i militari, che si sono distinti per le loro azioni) gli stati hanno perciò adottata la seguente modificazione:

„ Sarà permesso di ricevere nelle accademie del „ regno dotti stranieri, maestri di lingua, e di „ scherma, purchè sieno della religione luterana „. Ciò non ostante questa modificazione dovrà ancora, come prescrive la Costituzione, essere sottoposta alla prossima dieta, ove il re, e gli stati l'esamineranno di nuovo, e pronuncieranno definitivamente sulla sua accettazione.

Il comitato di legislazione ha proposto agli stati grandi cambiamenti, relativamente al divorzio, che fino al presente non si ammetteva che colle più grandi difficoltà; per l'avvenire sarà permesso con certe restrizioni.

La trasportazione de' nostri prodotti in Inghilterra è stata considerabilissima in quest'anno, ed è stata fatta per la maggior parte coi nostri bastimenti. Varj di questi ci han riportato derrate coloniali, altre mercanzie, e sale di Liverpool; un piccolo numero è andato in porti stranieri.

(*Journal du Commerce*)

Altra dei 3 novembre.

Domenica scorsa è stato cantato in tutte le

chiese di questa capitale allo sparo di 128 colpi di cannone, un *Te Deum*, in rendimento di grazie per la pace conclusa colla Russia. Tutta la corte ha assistito al servizio divino. La pace è stata quindi proclamata dagli araldi su tutte le piazze pubbliche. (*Jour. de l'Emp.*)

Altra del dì detto.

Il general russo van Scuchtelen non risiederà quì come ambasciatore di Russia; viene soltanto per complimentare in nome del suo sovrano il re Carlo XIII. sulla di lui elevazione al trono di Svezia. (*idem*)

UNGHERIA

Semelino 25 ottobre.

Dopo il 9 del corrente sono interrotte le comunicazioni con Belgrado, e le nostre relazioni commerciali con i sudditi turchi. Il cordone di truppe dalla parte di Borna ha sofferto qualche scacco.

Sappiamo da Orsova, che la maggior parte delle truppe turche destinate a combattere i Serviani ha ricevuto ordine di portarsi a marcie forzate sopra Rustschuk, e sopra Silistria per opporsi ai progressi dell'armata russa. Non vi è che il corpo del Bassà Kuschanz-Helil che in questo momento faccia fronte ai Serviani; ma sarà ben presto rinforzato dalle truppe che manda il Beglier-Bey da Banialuca.

Le lettere di Saraglio annunciano, che da due anni i Bosniaci del rito greco formavano segretamente una cospirazione per liberarsi dalla oppressione dei Turchi. La loro rivolta ha scoppiato il mese scorso, ma pare che siano male riusciti i loro progetti, tanto per il tradimento degli uni, che per viltà degli altri, più particolarmente poi per mancanza di munizione. I Turchi conducono giornalmente a Banialuca, a Bechir, a Bubizza, ed a Cotsaroz da venti a 50 di questi disgraziati Bosniaci, che strappano dai loro villaggi, o foreste, dove si sono rifugiati. Immediatamente sono giudicati e puniti di morte. Se ne veggono già in gran numero impalati vivi, ed i loro corpi sono esposti sulle mura della città agli sguardi de' passeggieri. Il visir di Trawnich ha per cautela formato un campo a Marchich. Altre lettere soggiungono dal canto loro, che i comandanti particolari dei corpi turchi abbandonano barbaramente alla mannaja tutti gl'individui che arrestano. Il comandante di Bechir si distingue sopra ogni altro per la sua crudeltà. E siccome le informazioni e le deposizioni dei condannati provano che il clero era alla testa della insurrezione, è perciò da temersi, che il furore de' Turchi graviti in un più terribile modo su i poveri ecclesiastici greci.

(*Journ. de l'Emp.*)

RUSSIA

Pietroburgo 24 ottobre.

Si dispone il palazzo di Knizkow per S. A. I. il principe Giorgio d'Oldenbourg, ch' è quì atteso da Twer colla sua sposa. Pare che le LL. AA. II. passeranno quì tutti gl'inverni.

Nell' Ukase, che S. M. ha indirizzato, il primo del corrente, al Senato sulla leva d'un uomo sopra 100 per compiere la flotta e l'armata, è espresso, che per facilitare questa leva potranno prendersi gli uomini di 5 piedi e 6 pollici altezza fissata dalli regolamenti. Non si prenderanno reclute al di sotto di 19 anni, nè al di sopra di 37.

(*Journ. de l'Emp.*)

INGHILTERRA

Londra 10 novembre.

Facemmo jeri menzione della possibilità d'una sollecita evacuazione di Walcheren. La politica e l'umanità reclamano da lungo tempo questa misura; ma han persistito i ministri a ritenere quell' isola, non per la speranza di conservarla definitivamente, ma nella credenza che il suo possesso farà un poco scemare l'odio, al quale gli ha esposti una spedizione sì ruinosa, e sì mal calcolata. Non ostante sentiamo, che le notizie avute da quell'isola sono di tal natura da non poter differire la sua evacuazione. Il general Don, che comanda a Flessinga, ne ha fatta conoscere la necessità, palesando con fermezza i suoi sentimenti, che fanno molto onore al suo discernimento e alla sua umanità. „ Se i mi„ nistri, dice egli, m' ingiungono di proseguire a „ conservare quest' isola, sagrificherò senza lagnar„ mi la mia vita alla sua difesa, ma credo mio „ dovere verso il governo e verso l'armata, di rap„ presentare la necessità di evacuarla; e se questa „ determinazione non è presa all'istante, s' incon„ treranno poi le più grandi difficoltà per imbar„ care i malati.

Una tale rappresentanza per parte di un simile generale non può a meno di convincere i ministri della necessità di ritirare la nostra armata. Sarebbe buono per i bravi soldati, e per le loro famiglie, che questa risoluzione non fosse ritardata. La determinazione d'evacuare Walcheren sembra piuttosto provenire dal timore delle conseguenze che potrebbero nascere per i ministri, d'aver disprezzato le rimostranze di un generale abile che vi comanda, e che ha delle viste d'un saggio politico.

(*The Times*)

VARIETA'.

Il consiglio generale di dipartimento composto di 24 persone scelte fra le più ricche e le più considerate, forma il compimento dei consigli di circondario. Acciocchè questi, come abbiam detto, possano fare la distribuzione delle imposizioni dirette fra le comuni, il consiglio generale deve cominciare col farla fra i circondarj; in tal modo la ripartizione delle tasse, che lo stato ha diritto d' esigere da ogni dipartimento, è affidata agli uomini, che per l'estensione delle loro proprietà hanno più interesse a stabilire una perfetta eguaglianza.

Una seconda non meno onorevole funzione è quella di decidere sulle domande fatte dai consigli di circondario, o dalle comuni per la riduzione delle imposizioni.

Il prodotto dei centesimi addizionali essendo affidato al prefetto per un uso determinato, questo primo funzionario deve render conto dell'impiego di questi fondi al consiglio generale. Attesa questa attribuzione esso s' informa di tutte le parti dell' amministrazione, e vi dirige l' occhio vigilante d' una parte sovranamente interessata ad allontanare il disordine, ed a domandare le riforme.

Ma la funzione, che dà ai consigli generali un carattere veramente grande, quello cioè d' una rappresentanza dipartimentale, è il diritto ch'essi hanno di esprimere la loro opinione sullo stato, ed i bisogni del dipartimento. E' per il loro mezzo che la voce delle comuni, e de' cittadini, che le lagnanze contro un funzionario, che un progetto utile, che una riforma da desiderarsi pervengono a piedi del trono. Trovansi in quel momento gl'intermediarj fra il potere sovrano, ed il popolo. Qual'istituzione è nello stesso tempo più nobile, e più utile! Qual'uomo amico del suo paese e delle idee liberali non deve esser superbo d'una così bella missione!

Le sedute del consiglio generale non durano ogni anno che quindici giorni al più: e tengonsi nel capo luogo della prefettura. Perciò il piccolo disesto, che cagionano queste funzioni non è in nulla in proporzione con il bene, ch'esse danno motivo di fare, e coll'onore che procacciano.

Il prezzo dell'associazione al Giornale del Campidoglio sarà di scudo 1. 50. per tre mesi, di sc. 3. per sei mesi, di sc. 5. 50. per un' anno; se ne pubblicano tre fogli interi la settimana cioè: lunedì, mercoldì, e sabato.

Le associazioni si ricevono da Luigi Perego Salvioni piazza di S. Ignazio num. 153.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 9 Decembre 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 9 decembre.

Estratto delle minute della segreteria di Stato.

Dal palazzo di Fontenblò li 7 novembre 1809. NAPOLEONE Imperator de' Francesi, Re d'Italia, e Protettore della Confederazione del Reno.

Noi abbiamo decretato e decretiamo ciò che siegue:

La Consulta straordinaria istituita con nostro decreto dei 17 maggio 1809 per l'organizzazione, ed amministrazione degli Stati Romani resta prorogata fino al primo di aprile del anno 1810.

Il nostro ministro delle finanze viene incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Firmato: NAPOLEONE.

Per l'Imperatore il ministro segretario di Stato. Firmato, Ugo B. Marer:

per copia conforme il ministro delle finanze duca di Gaeta, Gaudin.

In nome
DI S. M. L' IMPERATORE DE' FRANCESI,
RE D'ITALIA,
e Protettore della Confederazione del Reno.
La Consulta straordinaria per gli Stati Romani.

Considerando, che i regolamenti che prescrivevano di depositare nella libreria del vaticano un esemplare delle opere che si stampano negli stati romani non sono peranco revocate.

Che è interessante di conservare a questo stabilimento giustamente celebrato l'utilità, che presenta per lo studio, e per l'istruzione in favore de' forestieri e degli abitanti di Roma;

Ordina:

Art. 1. Finchè sia altrimenti ordinato tutti gli editori di opere pubbliche nella città di Roma, e ne' due dipartimenti del Tevere, e del Trasimeno dovranno continuare a rimettere un esemplare alla libreria Vaticana.

3. Il presente ordine sarà inviato ai prefetti del tevere e del trasimeno, al presidente della commissione amministrativa della città di Roma, al procurator generale imperiale presso la corte di appello di Roma, al commissario generale di polizia nella stessa città, al bibliotecario del vaticano, e inserito nel bollettino.

Roma 1 decembre 1809.

Firmati) *Il Conte* MIOLLIS *Governatore Generale, Pres.*
G. M. DE GERANDO, JANET, *dal* POZZO.

Per copia conforme il Segretario
C. BALBE.

In Nome di S. M. l'IMPERATORE &c.
La Consulta Straordinaria &c.

Prendendo in considerazione i diversi reclami, che si sono elevati riguardo alle risiere o piantazioni di riso stabilite ne' due dipartimenti;

Considerando che non esiste fino ad ora regolamento preciso su questa materia negli stati Romani;

Ordina:

Art. 1. Niun proprietario affittuario, o coltivatore potrà stabilire nuove risiere nei due dipartimenti del tevere e del trasimeno, come anco nell' agro romano, che dopo averne preventivamente ottenuta l'autorizzazione secondo le forme sotto le condizioni indicate.

2. Le risiere dovranno essere ad acqua corrente.

3. La petizione diretta al prefetto del dipartimento per organo de' sotto-prefetti dovrà contenere e determinare;

Il luogo preciso in cui il postulante conta disporre il suo stabilimento,

L'estensione che vuol dargli,

Il corpo, la massa e quantità di acque, che vuole impiegare al loro inaffiamento, ed in fine il genere di coltura, che si propone di seguire in caso di consentimento.

4. La domanda sarà pubblicata, ed affissa per tre domeniche consecutive nel capo luogo del cantone, e nella comune. Il prefetto dovrà, per far giustizia alla domanda, deputare prima di tutto un ingegnere del dipartimento, che si porterà sulla faccia del luogo, e si tratterrà ivi tutto il tempo necessario per formare una pianta esatta disegnata per lo stabilimento.

Le spese del viaggio e della permanenza necessaria dell' ingegnere incombensato saranno e resteranno a carico dell'istante.

5. Oltre all' indicazione esatta e precisa dell' estensione del terreno, de' suoi limiti, sue circonferenze, e confini, l' ingegnere delegato sarà obbligato di segnar nella sua istanza; 1° la distanza in linea retta dal luogo delle risiere alle case le più vicine; 2° la distanza pure in linea retta dei borghi città e villaggi vicini; 3° la direzione solita, e la portata del vento, che dalle risiere soffia su i luoghi circonvicini.

6. Dovrà essere annessa alla pianta topografica una relazione dettagliata, contenente, il seguito dell'esame esatto e circostanziato, il parere dell' ingegnere medesimo su i punti seguenti:

1.° Se il luogo designato non potrebbe essere appropriato ad alcun' altra specie di coltura, se si sono fatti mai tentativi di questo genere, e quale sia stato il loro successo.

2.° Se il declivio del terreno sia di natura, che permetta dopo i lavori una libera circolazione delle acque destinate all' inàffiamento, ed un corso continuo e senza ristagno.

3.° Se sia possibile di circondare le risiere di un canale capace di ricevere tutte le acque d'inaf-

fiamento, e se questo canale potrebbe dar scolo alle sue acque in qualche corrente vicina, senza che vi fosse da temere ristagno nel suo letto, o inondazione sui terreni circonvicini.

4.° Se la massa di acqua destinata all' inaffiamento sia bastantemente considerabile; perchè in primo luogo l'inaffiamento sia completo, e che niuna parte ne resti scoperta, quando le altre saranno inondate, e in seguito per conservare sempre la corrente necessaria.

5.° Finalmente se i terreni, che si trovano fra le risiere, e i luoghi abitati formino una pianura, o siano divisi da montagne, a qual coltura sono impiegati, se vi sono piantati alberi, e di qual specie.

7. La pianta e la relazione ivi unita sarà sottoposta al prefetto del dipartimento, che stabilirà la sua decisione a norma delle istruzioni volute quì sopra.

8. La decisione del prefetto prima di essere eseguita sarà preventivamente sottomessa all' approvazione di S. E. il ministro dell' interno.

Per ottenere l'autorizzazione sarà necessario, che le risiere siano almeno ad una distanza di cinquecento metri lontane dagli abitanti rurali i più prossimi contando dall' estremità vicina delle risiere.

Che i borghi, villaggi, e città adjacenti siano separate dalle risiere da un' estensione maggiore di quattro mila metri, contando nella stessa maniera.

Che le risiere siano situate lontano mille metri almeno dalle strade maestre.

9. Potrà tuttavia farsi una diminuzione nella valutazione di queste distanze, nel caso in cui si trovassero nell' intervallo di separazione, o una foresta di alberi di alto fusto di cinquecento metri almeno di profondità, ovvero una collina elevata almeno di duecento metri al di sopra della superficie delle risiere.

10. I maires e aggiunti della comune ove sono stabilite le risiere, devono invigilare all' esatto e rigoroso mantenimento de' canali d'inaffiamento, o di circonvallazione, ed informare il prefetto, o il sotto-prefetto delle contravvenzioni.

11. Nel caso in cui la sanità pubblica si trovasse esposta, i prefetti faranno eseguire di urgenza, e a spese de' proprietarj, i lavori riconosciuti necessarj per impedire il ristagno delle acque su i terreni; in caso di lite si delibererà dal consiglio di prefettura.

12. Il presente ordine sara inserito nel bollettino, ed inviato ai sig. prefetti incaricati della di lui esecuzione.

Roma 1 decembre 1809.

Firmati come sopra.

Parigi 26 novembre.

L'IMPERATORE ha passato oggi in rivista le truppe della guarnigione di Parigi, ed un gran numero di quelle che compongono l'ottavo corpo d'armata, comandato dal duca d'Abrantès.

— Jeri vi è stata seduta al consiglio di Stato, alla quale ha presieduto S. M.

— I svedesi prigionieri di guerra, che trovavansi a Nancy, sono partiti da quella città per ritornare nella loro patria.

— Si scrive da Gand, che il sig. generale Chamberlhac, comandante 6000 granatieri e cacciatori *d'elite*, ha preso il comando superiore della divisione del generale Olivier.

Altra del 27 d.

Jeri domenica alle 11 ore S. M. l'IMPERATORE e RE ha data udienza a S. E. il sig. principe di Schwarzenberg, ambasciatore di S. M. l'Imperatore d'Austria, che ha presentate a S. M. le sue credenziali. S. E. è stata condotta a quest'udienza con tre carrozze di corte da un maestro e da un' ajutante di cerimonie, introdotta da S. E. il gran maestro, e presentata a S. M. da S. A. S. monsig. il principe arcicancelliere dell' Impero, che faceva le funzioni d'arcicancelliere di Stato.

S. M. ha in seguito ricevuto S. E. il sig. barone di Senfi di Pilsach ministro plenipotenziario di S. M. il re di Sassonia che ha presentate le sue credenziali. S. E. è stata condotta a questa udienza da un maestro e da un'ajutante di cerimonie, introdotta da S. E. il gran meastro, e presentata a S. M. da S. A. S. monsignore principe arcicancelliere dell'Impero, che faceva le funzioni di arcicancelliere di Stato.

A 11 ore e mezza S. M. ha ricevuto il corpo diplomatico ch'è stato condotto all'udienza dai maestri, ed ajutanti di cerimonie ed introdotta colle solite formalità da S. E. il gran maestro.

— La parata di jeri durò 3 ore e fu la più bella di quante ne sono state vedute fin' ora. Era sì considerabile il numero delle truppe che hanno sfilato innanzi S. M., che la strada di S. Onorato n'era guarnita dalla piazza *Vendome* fin' al palazzo reale. I granatieri a cavallo della guardia reale, il corpo de' Mamelucchi, e i dragoni dell'Imperatrice erano schierati al *Louvre* lungo la Senna. L'IMPERATORE in uniforme di guardia nazionale ha comandate diverse evoluzioni; ha scorso le righe, e si è degnato dirigere la parola a varj di quei valorosi che hanno sfilato innanzi di lui. Non ostante il cattivo tempo la folla dei spettatori era prodigiosa, è stata S. M. accolta con vive, e replicate acclamazioni. Il re di Vestfalia era a cavallo al fianco dell'IMPERATORE.

— Le LL. MM. il re di Sassonia, il re e la regina di Vestfalia assistettero jeri alla messa di corte. Il re di Sassonia vide la parata dalle finestre del palazzo.

—L'IMPERATORE ha fatto dono del castello di Villiers al generale conte dell' Impero Mouton ajutante di campo di S. M.

Altra del 28 d.

E' morto questa mattina a Parigi S. E. il sig. Cretet conte di Champmol, ministro di Stato e precedentemente ministro dell'interno.

(*Journ. de l'Emp.*)

Strasburgo 24 novembre.

Jeri vi è stata rivista sulla piazza d'arme dei quattro reggimenti di granatieri a piedi, *tirailleurs*, fucilieri, e coscritti della guardia imperiale, ch'erano quì dal giorno innanzi. Oggi partono tutti per Parigi. Grandissima è stata l'affluenza di popolo, che ha ammirato il bell' aspetto di una truppa, il cui valore e buona disciplina son note a tutta l'Europa. Mentre questi quattro reggimenti sfilavano innanzi ai generali, l'artiglieria leggiera e i granatieri a cavallo della guardia entravano in città. Si aspettano in breve i marinaj che formano la retroguardia di questo magnifico corpo.

(*Moniteur*)

Anversa 24 novembre.

Si è sparsa oggi generalmente la voce, che gl'Inglesi evacuino l'isola di Walcheren, e che abbiano già rotta una diga per inondare il paese posto fra Middelburgo e Flessinga. Si dice, che abbiano abbandonato Middelburgo e Terweer.

(*idem*)

Firenze 5 dicembre.

L'Epoca sempre fausta dell' Incoronazione di S. M. l'IMPERATORE e RE nostro augustissimo sovrano, come pure della immortal vittoria d'Austerlitz riportata dalle armate francesi, sotto il comando del prelodato Eroe del secolo NAPOLEONE il Grande, fu jerimattina celebrata solennemente in questa città, non tanto con sacro festeggiamento, quanto con civiche funzioni e beneficenze. La gran campana del palazzo vecchio annunziò di buon mattino la gloriosa ricorrenza: le truppe della guarnigione, ed i cacciatori volontari posti sulle armi occuparono la piazza e l'interno della Metropolitana, che era vagamente adorno di apparati, lu-

miere e ventole, e ricco altar maggiore di cera. Circa le ore 11 si portarono in gran costume le primarie autorità, e magistrature l' uffizialità de' varj corpi di truppa ec. La gran Messa, fu accompagnata da scelto coro di musica, alla quale si trovò ancora assistente la donzella sposa, detta la *Rosiera*, in un particolar coretto, insieme col suo sposo, genitori ec. Terminata la Messa il sig. canonico Marco Mancini vicario Fiesolano recitò l'orazione encomiastica relativa alle memorabili epoche predette. Compiuta l' orazione, furono condotti avanti all'altare i due felici sposi, e venne data loro dall' arciprete della metropolitana la nuziale benedizione. Quindi fu intuonato il solenne *Te Deum*, e cantato in musica dall'accennato scelto coro; dopo di che, dette altre sacre preci ed orazioni, e pregando per la conservazione dell' augustissimo nostro sovrano, restò terminata l'ecclesiastica cerimonia. — Il canto del *Te Deum* ebbe pur luogo in tutte le chiese parrocchiali della città e della diocesi.

Nel dopo pranzo, nel gran salone della comune, ove si ammirano le ammirabili pitture istoriche del Vasari, fu eseguita l'estrazione di 170. premj, di diverse somme, per altrettante fanciulle tirate a sorte per tale oggetto. La brillante illuminazione del salone, il concorso del popolo, le graziose abbigliate donzelle, che estraevano i loro premj, e la copiosa orchestra che di tanto in tanto alternava delle brillanti suonate, resero lo spettacolo lieto e di continua gioja per li spettatori. — La sera furono incendiati de' bellissimi fuochi di artifizio alla torre e sulla ringhiera del palazzo vecchio, e la città si vide in gran parte illuminata, e principalmente al palazzo della comune, de' funzionari pubblici, ed altre primarie persone. — Non tralasceremo di dire, che a norma del programma della Mairie, sono stati restituiti i pegni enunciati nel medesimo, e dato per tre giorni a parecchie partorienti povere, e malati un soccorso di pane e carne. — A questo universale tripudio mancava unicamente la presenza della nostra benamata Gran Duchessa, che però trovavasi scolpita nell'animo e nel cuore di tutti, stante le imperiali sue beneficenze. In tal guisa dunque si è solennizzato un giorno, la cui ricordanza sarà eterna per i popoli del grande Impero, che riconoscono nell'Eroe che li governa la loro salvezza dai nemici della tranquillità dell'Europa, ed il riposo e la felicità dell'Europa medesima. (*Gaz. Univ.*)

Livorno 2 decembre.

Ieri a ore 3 pomeridiane arrivò in questa città con giubbilo generale della popolazione, la nostra augusta, e ben amata Gran Duchessa, e ci lusinghiamo di vederla tra noi per alcuni giorni; in quest' oggi poi è giunto quì anche S. A. il principe Felice con numeroso e illustre seguito. In questa sera il teatro degli *Avvalorati* ove la comica compagnia Goldoni recita il dramma la *Clemenza di Tito* dell'immortal Metastasio, e quindi una nuova, produzione allusiva all' Incoronazione di NAPOLEONE, nel tempio della gloria, sarà vagamente illuminato e con ingresso *gratis*.

(*Gaz. di Liv.*)

REGNO D'ITALIA

Milano 1 decembre.

Quest' oggi verso le due è rientrata in questa capitale la guardia reale, di ritorno dalle memorabili campagne d'Italia e di Allemagna. Un' immenso concorso di popolo plaudente sì valorosi difensori della patria inondava le strade per cui sono passati, ed era andato loro incontro più miglia lontano dalla città. Le persone più distinte ne avevano col loro esempio aumentato l'eccitamento. Il prefetto, il consiglio di prefettura, ed il corpo municipale hanno ricevuto la truppa alla Porta Riconoscenza per la quale è entrata trionfalmente. Il prefetto ed il podestà l'hanno arringata e ad essi ha risposto il sig. generale di divisione Fontanelli in nome dei valorosi che comandava. S. A. I. la principessa Viceregina si è degnata di recarsi al palazzo pubblico sul corso di Porta Riconoscenza in un balcone dal quale ha veduta la truppa a defilare. In ogni luogo, ma principalmente al cospetto della Principessa sonosi confusi gli evviva del popolo con quelli delle guardie Reali a S. M. l'IMPERATORE E RE, ed all'augusta sua casa. Il sig. cavaliere prefetto ha trattato a lauto banchetto gli officiali generali e superiori della guardia, e della guernigione, e la municipalità gli altri officiali. Il sig. Podestà ha fatto distribuire somministrazioni di viveri alla guardia, la quale nella sera è intervenuta allo spettacolo datosi nel real teatro della Scala vagamente illuminato. In questa fausta circostanza ogni ordine di persone ha fatto conoscere quanto sia la devozione, la fedeltà, e la riconoscenza che professano all'augusto ed immortale nostro Sovrano, quanto si valutino le illustri imprese e gl'importanti servigi resi dall'armata, e quanto l'amore e la gratitudine che devesi a quelli che l'hanno comandata.

Altra del 2.

S. A. I. è partita questa mattina a 10 ore, alla volta di Parigi. La sua assenza non debb' essere che di brevissima durata.

— S. M. l'IMPERATORE E RE, con decreto datato dal quartier generale di Schœnbrunn il 15 agosto, ha accordato al sig. generale di divisione Lechi una dotazione di 10 mila franchi annui.

(*Giorn. Ital.*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 25 novembre.

GIOACCHINO NAPOLEONE

Re delle due Sicilie.

Considerando che le piastre di Spagna circolanti nel nostro regno sotto il nome di *pezzi duri*, contengono pel loro peso e titolo una quantità d'argento fino, il cui valore sorpassa quello attribuitogli nella tariffa ch'è attualmente in vigore per la loro ammissione nelle nostre casse pubbliche;

Considerando che questa tariffa dà luogo a delle operazioni d'*aggiotaggio* su' pezzi duri, e cagiona la loro esportazione nei paesi vicini, ove trovano un corso più approssimante al lor valore reale;

Considerando esser necessario di mettere un termine a sì gravi inconvenienti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le piastre di Spagna che circolano ne' nostri Stati sotto nome di *pezzi duri* avranno corso in tutto il regno pel valore di grana centoventicinque. Esse saranno ricevute in tutte le nostre casse, e calcolate in ogni pagamento ad un tal prezzo.

2. La disposizione dell'articolo precedente non dovendo avere un effetto retroattivo, tutte le convenzioni che avanti la pubblicazione del presente decreto saranno state stipulate espressamente pagabili in piastre di Spagna, verranno soddisfatte al prezzo che correva nel tempo della stipolazione.

3. Il nostro ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli 20 novembre 1809.

GIOACCHINO NAPOLEONE.

Da parte del Re

Il ministro segretario di Stato

Pignatelli.

(*Monit. Nap.*)

Altra dei 2 decembre.

Jeri l'altro, abbiamo ricevuto consolantissime notizie dei nostri Augusti Sovrani.

S. M. il Re, il 25 novembre, era ad Alessan-

dria. Un leggiero guasto accaduto nella sua carrozza l'obbligò a trattenersi tre ore in quella città. Immediatamente dopo, ella riprese il suo viaggio per Parigi, ove si suppone arrivata jeri o jeri l'altro.

Il medesimo giorno 25, S. M. la Regina era a Firenze, donde partì dopo pochi momenti di riposo.

S. M. il Re arrivato a Torino il 26 ne partì il medesimo giorno.

Le LL. MM. godevano la miglior salute, ed aveano avuto fino a quell'epoca un felicissimo viaggio.

Noi abbiamo nuove ragioni di credere e di annunziare con sicurezza che le LL. MM. saranno di ritorno in Napoli, nei primi giorni di gennaro.

Le LL. AA. RR. i principi e le principesse continuano nell'ottimo stato di salute in cui le LL. MM. l'hanno lasciati.

(*Cor. Nap.*)

OLANDA

Amsterdam 28 *novembre*.

La Gazzetta reale del giorno d'oggi contiene il seguente articolo officiale:

„ Giovedì 16 del corrente il corpo legislativo convocato dal re nella capitale ha incominciata la sua ordinaria sessione. Per ordine di S. M. il ministro dei culti e degli affari interni ha aperto la seduta con un discorso analogo a questa solennità.

„ In tal occasione, non ha tralasciato il ministro di dare a questo corpo, che, investito della fiducia del re e della nazione, è per deliberare sopra importantissimi affari, la reale assicurazione „ che „ S. M. si crede certa della cooperazione del corpo legislativo per consolidare sempre più i prin„ cipj della monarchia sì prosperamente fondata in „ Olanda, ed accrescere la felicità di un popolo, „ che in mezzo a moltiplici mali non ha mai per„ duto il coraggio, e sempre più si rende degno „ di formare, sotto gli auspicj del suo re, una na„ zione libera e indipendente.

(*Journ. de l'Emp.*)

PRUSSIA

Berlino 12 *novembre*.

Si dice che il colonnello Krusemark abbia recata a Parigi la proposizione, che la Russia pagarebbe invece della Prussia un' acconto d'otto milioni di scudi (30 milioni di franchi) sulle contribuzioni dovute ancora dalla Prussia, essendo debitrice la Russia di egual somma a questa potenza per il mantenimento delle armate russe negli anni 1805, 1806, e 1807. Credono alcuni politici, che il sig. Krusemark sia per riuscir nella sua missione.

Le lettere di Varsavia annunciano, che la parte della Gallizia ceduta alla Russia, comprenderà quella porzione della Bukowina e della Podolia, ove sono situate le città di Halioz, Zbaras, Tarnopol, Stanislawow, Zaleczyck e Sniatyn.

(*Jour. de l'Emp.*)

UNGHERIA

Offen 9 *novembre*.

La corona reale d'Ungheria, che per le circostanze era stata sulla metà di giugno recata ad Erlau, è stata il 4 del corrente riportata quì, sotto la scorta del sig. barone Giuseppe Spleny de Mihaldy primo custode della corona. Il giorno dopo fu riposta nel luogo del castello, ove prima era conservata: ma per il momento si è tralasciata di fare l'apertura delle casse colle solite ceremonie.

(*Journ. de l'Emp.*)

INGHILTERRA

Londra 20 *novembre*.

La lettera seguente di Lisbona dà un' idea molto esatta del presente stato della penisola, ed a questo riguardo merita una particolare attenzione. Questa è del 21 ottobre.

„ I nostri amici della Spagna continuano a fare dello strepito senza fare altro. Dalla partenza di Napoleone non hanno guadagnato un palmo di terreno, cosa faranno mai al suo ritorno? Dopo la battaglia di Talavera nulla si è fatto, nulla si è tentato. Tutt' i principali ufficiali della nostra armata sono quì, Wellesley, Beresford Wilson ec. e le truppe sono sulle frontiere. Non sappiamo cosa vogliono fare, e credo che neppure essi lo sappiano; se vanno incontro al nemico, temo che vadano a farsi distruggere dalla superiorità del numero, come lo furono a Talavera. Noi abbiamo pagato assai caro il buon esito di quella giornata; simili vittorie sarebbero la nostra rovina. Quella battaglia prova soltanto, che a forze eguali noi siamo superiori ai Francesi; ma il migliore de' nostri generali non è da paragonarsi ai marescialli di Francia. — La nostra armata ha molto sofferto dall' intemperie del clima. La siccità ed il calore ci uccidono; non è forse più disastroso il clima dell'Indie occidentali? — Se la Spagna e il Portogallo sono salve, non è l'effetto degli sforzi dell'Inghilterra, ne degli abitanti, ma di qualche fortunata circostanza che ne terrà lontano il nemico. Gl'Inglesi sono in assai scarso numero per combattere le legioni della Francia; e gli abitanti della Spagna, discordi fra loro, indisciplinati, senza buoni ufficiali, e scoraggiti dalle loro disgrazie, non sono più atti alla guerra. Se la Spagna è conquistata non vedo come poter conservare il Portogallo. E' vero che la catena delle montagne che dalle rive del Tago ascende fino al Duero, forma una barriera facile ad essere difesa contro una gran forza, fin tanto che il nemico non avrà passata la Sierra-Morena; questa catena di montagne, chiude l'Andalusia e copre il Portogallo; ma tosto che il nemico l'avrà superata, non vi saranno più ostacoli per impedirgli a ritornare sulle rive del Tago in faccia a Lisbona. — Sarebbe una follia, colla piccola armata che abbiamo, voler lottare contro le armate Francesi. Sul campo di battaglia le nostre truppe sembrano distaccamenti, al confronto del nemico che devono combattere. Io sono stato testimonio dell'imbarazzo di un generale che comanda le truppe, sopra le quali non si può molto contare, contro forze superiori. E' quasi impossibile ch'esista una perfetta unione fra truppe alleate che compongono una sola armata. — I Spagnuoli considerano ancora noi come loro nemici al pari dei Francesi. I Portoghesi sono buona gente, e ci trattano bene; ma sono dei miserabili, dai quali non può trarsi partito. Il Portogallo deve cadere sott' il giuogo, subito che vi comparirà Napoleone alla testa della sua grand' armata. „

(*Morning-Chronicle*)

Il prezzo dell'associazione al Giornale del Campidoglio sarà di scudo 1. 50. *per tre mesi, di sc.* 3. *per sei mesi, di sc.* 5. 50. *per un' anno; se ne pubblicano tre fogli interi la settimana cioè: lunedì, mercoldì, e sabato.*

Le associazioni si ricevono da Luigi Perego Salvioni piazza di S. Ignazio num. 153.

Num. 71.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 11 *Decembre* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Perugia 5 decembre.

L'anniversario di S. M. l'IMPERATORE e RE e della battaglia di Austerlitz è stato celebrato in questa città colla maggior pompa. Alle 5 pomeridiane del sabbato il cannone della fortezza annunziò la prossima festa, nell' alba della domenica fu ripetuto l'annunzio. Le guardie civiche, un distaccamento di truppe di linea, e la gendarmeria, erano sulle armi. Alle 10, tutte le autorità si riunirono presso il presidente della corte criminale, e in gran costume si portarono alla chiesa cattedrale di S. Domenico, un distaccamento di guardie civiche apriva la marcia, e fiancheggiava il numerosissimo corteggio. La chiesa era sontuosamente addobbata, e il concorso di popolo immenso.

Dopo la messa cantata, il lettore Vasalli bernabita pronunziò un dotto ed eloquente discorso analogo alla circostanza, terminato il quale, fu cantato l'inno ambrosiano in rendimento di grazie per la felice incoronazione di S. M. La sera tutta la città fu illuminata, e fu lanciato in aria un globo aereostatico. Fu aperto altresì il teatro *delle belle lettre ed arti* con una scelta accademia in musica, e con un inno nel quale si ricordavano i trionfi di S. M. Terminata l'accademia in musica, si passò alla recita di una bella commedia, e quindi in meno di mezz'ora con meraviglioso artifizio si cambiò il teatro in una sala di ballo riccamente illuminata; così ebbe termine questo giorno felice, che Perugia rammenterà sempre con entusiasmo, e con compiacenza.

Non si può lodare abbastanza lo zelo del vescovo di città della Pieve, egli stesso cantò la gran messa, cantò il *Te Deum* e recitò un discorso pieno d'eloquenza e di verità, nel quale si parlava delle gloriose imprese dell' IMPERATORE NAPOLEONE, e del benefizio che la provvidenza ci ha fatto, dandolo a noi per sovrano. La città di Castello e tutte le altre del circondario hanno gareggiato in dimostrazioni di attaccamento, e di gratitudine.

Parigi 29 novembre.

La corte si recherà venerdì prossimo a Malmaison, ov' è preparata una sontuosa festa per S. M. il re di Sassonia.

— Si aspetta pel primo di decembre a Parigi il re di Vittemberga. Si dice che S.M. anderà ad abitare gli appartamenti del palazzo del Senato conservatore.

— E' giunto a Parigi il general Senatore conte di Valenza comandante le truppe polacche in Ispagna.

— Il sig. Girod di Vienney, uditore al consiglio di Stato, e precedentemente intendente del circolo di Znaim in Moravia è stato chiamato ad occupare un eguale carica nel circolo d'Agram in Croazia, residenza di Carlstadt.

— Sono stati creati baroni dell'Impero il sig. Jambon-Saint-Andrè prefetto di Magonza, e il sig. Costaz prefetto della Manica.

Altra del 30 d.

— Jeri l'IMPERATORE si recò al palazzo dell' Eliseo a far visita al re di Sassonia. Quindi le LL. MM. andarono insieme a caccia nel bosco di Boulogne.

— Jeri giunsero a Parigi i cacciatori a cavallo della guardia imperiale.

— Si dice che un distaccamento di Mameluchi, e alcune carrozze di corte siano partite jeri per andare incontro a S. M. il re di Vittemberga.

— S. M. ha deciso, che il sig. Cretet conte di Champmol, essendo morto di quella stessa infermità, che l'aveva costretto a dimettersi dalla sua carica *di ministro dell'interno, debba considerarsi* come morto in attività di servigio, e che perciò gli vengano resi quelli stessi onori funebri che furono accordati a S. E. il defonto sig. Portalis ministro de' culti. Il sig. Cretet è morto in età d'anni sessantatre.

— Con decreto del 17 novembre S. M. ha nominato membro della Legione d'Onore il sig. barone di Chambaudoin prefetto del dipartimento dell' Eure.

Altra del 1 decembre.

— Jeri alle 5 dopo mezzo giorno giunse in questa capitale S. M. il re di Napoli, che scese al palazzo di Marboeuf. Oggi si aspetta la regina.

— S. A. S. il principe arcitesoriere dell' Impero è partito oggi da Parigi, per andare fin a Meaux ad incontrare a S. M. il re di Vittemberga.

— Si scrive da Strasburgo in data del 27 novembre, che S. M. il re di Baviera deve passare da quella città per recarsi a Parigi.

— Le LL. AA. II. il principe Vicerè d'Italia, e la principessa sua sposa; le LL. AA. RR. il gran duca ereditario di Bade, e la gran duchessa sua consorte, sono da un momento all' altro aspettate a Parigi.

— Oggi a mezzodì, l'IMPERATORE è partito per Malmaison. I re, ed i principi che trovansi a Parigi, assisteranno questa sera alla festa che sarà data in quel castello.

— Si assicura che l'ottavo corpo d'armata comandato dal duca d'Abrantès, e che attualmente si trova nelle vicinanze di Parigi, subito dopo le feste partirà per la Spagna.

— Sono stati oggi fatt' i funerali del signor Cretet duca di Champmol. Il cadavere è stato esposto nella chiesa di S. Tommaso d'Aquino, parrocchia del defonto, ed è stato trasferito a Santa Genevieffa.

— E' stato conferito il titolo di barone al sig. Duplantier prefetto del dipartimento delle Lande, e al sig. Dupin prefetto del dipartimento delle due Sevre.

— Con decreto del 14 agosto S. M. promosse al grado di general di brigata il sig. ajutante comandante Cacault, impiegato nell'armata di Germania. Con un altro decreto del 15 il sig. generale di brigata Cacault fu creato barone dell'Impero.

(*Journ. de l'Emp.*)

SPAGNA

Madrid 14 *novembre*.

Questa capitale ha goduto oggi di un genere di spettacolo che ha prodotto moltissimo effetto. Vi è stata parata sul bel passeggio del Prado, con un concorso considerevole degli abitanti di tutte le classi. Il re ha scorso a piedi tutte le righe, esaminando in dettaglio l'armamento, ed il vestiario delle truppe, e trattenendosi con i capi de' corpi.

S. M. vestita dell'uniforme di colonello della sua guardia, era seguita dal nuovo maggior generale dell'armata sig. duca di Dalmazia, e da un numeroso stato maggiore tanto francese, che spagnuolo. In seguito la truppa è sfilata innanzi S. M. Le truppe che la componevano, erano la guardia del re, la guarnigione di Madrid, e tre reggimenti spagnuoli recentemente formati, che avevano avuto il giorno antecedente le loro nuove bandiere. Tutte queste truppe avevano indosso le loro mucciglie, come se uscendo dal Prado, avessero dovuto mettersi in marcia.

Saragozza 12 *novembre*.

Terzo corpo dell'armata di Spagna, dal quartier generale di Saragozza 12 novembre 1809.

ORDINE DEL GIORNO.

Il generale in capo si prende la premura d'annunciare all'armata, che l'IMPERATORE gli ha fatta nota la sua soddisfazione per la condotta in Ispagna del terzo corpo. Sopra la sua domanda egli si è degnato nominare colonnello il capo di battaglione sig. Lapayrolerie comandante del battaglione in marcia della guarnigione di Jaca, che dopo essersi distinto nel reggimento 117° tanto a Tudela quanto all'assedio di Saragozza, ha dato delle nuove prove di coraggio e di talento per le differenti spedizioni nelle montagne e nelle valli dell'alta Aragona. Il terzo corpo sentirà con piacere questi attestati dell'amorevolezza di S. M. che spinge i suoi sguardi ancora sopra quelli che combattono lungi da lei: ciò sarà un incoraggimento per tutti i valorosi, ed una certezza di ottenere quelle ricompense, che ognuno avrà meritate.

Mentre S M. accoglieva la domandá del generale in capo a favore del colonnello Lapayrolerie, quel bravo capo giustificava il suo avvanzamento, battendo gl'insorgenti catalani all'entrate della vallata di Benasco. Quelli briganti essendosi uniti in numero di sette o ottocento per fare delle scorrerie nel circolo di Benabarra ha egli marciato il 26 ottobre contro di loro, dirigendosi da Graus verso Rada. La mattina del 27 incontrò mille quattrocento uomini circa sulla montagna di Tormo-Roquera: erano questi composti di catalani, abitanti delle valli di Benasco e di Aran, e di alcuni uomini dell' orda di Sarasa, i quali aspettavano da Bonansa un rinforzo di circa 600 catalani per poi andare tutt' insieme verso Graus. Il sig. della Lapayrolerie li fece subito assalire a dritta e a sinistra dal sig. Deshortis capo di battaglione dell' Arriege, e dal sig. Gressard capitano del 117°, mentre egli in persona assaliva il centro col suo battaglione formato in colonna e due obizi. Dopo un' assai viva resistenza, la scarica, e l'effetto dei due obizi lanciati in mezzo a quei briganti li posero affatto in disordine; si precipitarono nei burroni, ed abbandonarono le loro posizioni; furono ciò non ostante vivamente inseguiti per più d'una lega, lasciarono duecento armi e più, che furono intieramente infrante, ed ebbero una ventina di morti e molti feriti. Il sig. Contansau sotto tenente del battaglione dell' Arriege tolse al nemico una bandiera.

Il comandante Lopayrolerie si recò quindi a Campo e a Bonansa. Giunto il 28 al villaggio di Calveza, vide di nuovo i briganti sulle montagne, e malgrado che si avvicinasse la notte, li assalì vivamente, li rispinse, e prese posizione innanzi al villaggio. Verso le 9 della sera comparvero su tutte le alture infiniti fuochi, principalmente nella direzione di Bonansa che ad ogni momento crescevano, e non erano lontani più di mezza lega. In tale circostanza il generale in capo conobbe nel sig. Lapayrolerie il sangue freddo, ed il coraggio che distinguono un' ufficiale degno di comandare. Alle due del mattino, fec' egli prendere le armi a tutta la sua truppa; è certo, che il nemico si sarebbe mal difeso intorno i fuochi, diresse quattro compagnie scelte sotto il comando del capitano dei carabinieri Rocque-Morel, con ordine di adoperare la sola bajonetta. Alle 3, più non rilucendo la luna, le 4 compagnie giunsero ai fuochi che ciascuna di loro doveva prendere a rovescio; il sig. Rocque-Morel effettuò coll' ordinaria sua intelligenza una simile operazione: i nemici furono tutti ad un tratto sorpresi, e più di 200 Catalani vi restarono morti, tagliati dai colpi di sciabla, e crivellati dalle bajonette. L'apparire del giorno pose termine alla carnificina.

Una tale operazione ha sparso il terrore nelle orde degl' insorgenti di quelle contrade, e il colonnello Lapayrolerie è ritornato a Beneabarra, dopo una perdita in tutta questa spedizione di 4 uomini uccisi, e sette feriti. Egli fa particolare elogio dell' ufficiale d'artiglieria Trenelle.

Sono stati condotti a Graus i malati ch'esso aveva lasciati in marcia. Si sono meritata, gli abitanti di questa città, la gratitudine del generale in capo e dell' armata, per le cure usate agl' infermi, e per il loro coraggio di respingere colla forza *alcuni briganti dei luoghi circonvicini*, che minacciavano di scannare quei disgraziati nel proprio letto.

Il generale in capo ha avuto il contento di lodare in presenza di tutta l'armata, le truppe di questa spedizione, gli ufficiali che le comandavano, e particolarmente il colonnello Lapayrolerie.

Il 24 ottobre i granatieri del 21° si portarono da Huesca in alcuni villaggi circonvicini, ove si erano adunati 40 insorgenti i quali sorpresi sul far del giorno a Sepan restarono uccisi, gli altri si sottrassero colla fuga. Il capitano d'insurrezione Lorenzo Ferrer fuggendo si è precipitato sopra un posto di granatieri con una pistola impugnata; il bravo caporale dei granatieri del 121°, Luigi Etienne, senza sgomentarsi lo ha incontrato quasi corpo a corpo, e con un colpo di fucile lo ha steso morto in terra.

Le orde dei briganti in Navarra sono state da par tutto rispinte, e poste in fuga. Vicino ad Estell è stato preso Carasco con 18 persone del suo seguito, i cavalli, e i bagagli.

Sottoscritto il general in capo conte
SUCHET.

Per copia conforme
L'ajutante comandante facente le funzioni di capo di stato maggior generale
SAINT-CYR-NUGUES.

(*Journal de l'Empire*)

AUSTRIA

Vienna 18 *novembre*.

Le truppe austriache entreranno il dì 20 in questa città, sotto gli ordini del generale principe di Rosenberg, che provvisoriamente sarà incaricato del comando militare di questa capitale. La guardia civica ha incominciato a fare oggi il servizio in tutti i posti.

Domani deve partire il quartier generale francese per andare a Saint-Polten.

Il 22 si aspetta in Vienna l'arciduca Raniero,

ed il 23 deve giungervi l'attuale ministro degli affari esteri, sig. conte di Metternich.

Si dice che l'arciduca Giovanni sarà governator generale della Stiria e di quella porzione della Carintia che rimane all'Austria, e che avrà per aggiunti militari e civili il general Kerpen ed il conte di Bissingen; l'arciduca Ferdinando, il governo generale della Boemia e della Moravia; e per aggiunto, il feld maresciallo conte di Kollowrath. L'arciduca Massimiliano sarà governatore della Transilvania, con aver per aggiunti militare e civile il generale Vincenzo di Kollowrath e il conte di Baussy. Il feld maresciallo conte di Bellegarde avrà il governo generale, civile, e militare di quella parte della Gallizia che rimane all'Austria. Il principe di Lictenstein sarà del consiglio di guerra: Il general Meyer è partito per Teschen, munito di pieni poteri per conchiudere con un'incaricato russo un definitivo accomodamento sulle cessioni che deve fare l'Austria alla Russia in Gallizia.

Altra del 19 d.

Jeri si manifestò un'incendio nel palazzo imperiale, ma questo accidente non ha avuta alcuna disastrosa conseguenza.

Le rovine dei baluardi danno alla nostra città un'aspetto spaventevole. Si lavora a demolire ben anche le fortificazioni di Spitz. Quelle di Raab, del castello Gratz, e del Spielberg sono distrutte.

Le truppe francesi sono da per tutto in marcia per ritornare nella loro patria. Sono rimasti a Raab soli 300 uomini di fanteria francese, ed i malati.

S. M. l' Imperatore d' Austria trovasi ancora a Totis con tutta la sua famiglia, e cogli arciduchi suoi fratelli.

Si scrive da Buda che la convalescenza di S.M. l'Imperatrice d'Austria è molto innoltrata, e che non vi è più alcun timore sulla sua salute.

(*Journ. de l'Emp.*)

SASSONIA

Dresda 15 novembre.

Il corpo d' armata sassone, che dall'armistizio in poi si trovava fermo in Ungheria, è in marcia per andare nel paese di Salisburgo, ove si tratterrà fino a nuov'ordine.

S. A. R. il principe Antonio di Sassonia è perfettamente guarito dalla febbre catarrale, che lo aveva assalito dopo il suo ritorno da Vienna.

(*idem*)

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Augusta 22 novembre.

Jeri giunsero da Strasburgo sotto scorta tre carri carichi di denajo, che sono stati scaricati presso il pagatore dell'armata francese.

Francfort 23 novembre.

E' giunto jeri proveniente da Parigi, il sig. generale Lestocq prussiano, è passato ancora un corriere francese, che veniva da Cassel

(*idem*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 6 decembre.

Proseguiamo a ricevere favorevoli notizie delle LL. MM. e del loro felicissimo viaggio.

Il 27 novembre, il Re era a Chambery; era il 28, a 10 ore della mattina, a Lione; pare perciò sicuro che S. M. sia arrivata a Parigi al più tardi il 1 decembre.

La Regina il 27 era a Turino, ove non si arrestò che un solo istante. Il 28 la mattina, S. M. era al Mont-Cenis, da dove, inviando sue nuove in Napoli, si ricordava dei suoi reali stabilimenti di Napoli e di Aversa colle più affettuose e lusinghiere espressioni.

— Sabato, 2 decembre, ricorreva l'incoronazione di S. M. l'IMPERATORE e RE. Questo fausto giorno, in cui dopo tante vicende furono immobilmente fissati dalla mano del più grande degli Eroi i destini del continente, ricordava gloriose memorie care ai Napoletani ed agli altri popoli che hanno la fortuna di vivere sotto il felice dominio dell'Augusta Dinastia imperiale di Francia. S. E. il sig. marchese di Gallo, ministro degli affari esteri, per celebrare solennemente tal giorno, radunò in sua casa a magnifico pranzo i ministri di S. M., il corpo diplomatico e le principali cariche militari e civili dello Stato. Al pranzo successe, nella sera, brillantissima festa di ballo che fu prolungata quasi fino al nuovo giorno, ed alla quale furono invitate le persone più distinte della città e i forestieri di rango che trovavansi nella capitale. Un elegante illuminazione, nella quale vedevansi gli emblemi di S. M. l' IMPERATORE e RE e delle LL. MM. i nostri augustissimi sovrani, decorava in tale occasione il prospetto dell' abitazione di S. E.: la pioggia, che fu in quella notte dirottissima, non diminuì punto il concorso, ma impedì solo al popolo di godere di questo vago spettacolo.

— Scrivono da Messina che sono immense le devastazioni cagionate in Sicilia dalle dirotte pioggie e dallo straripamento dei torrenti. La pianura di Catania è stata totalmente inondata; molte persone vi han perduta la vita; una quantità considerevole di bestiame vi rimase sommersa: vien giudicata impossibile per quest'anno la sementa in quella contrada. Nelle vicinanze di Leonforte le rovine sono state maggiori. Uno dei torrenti di colà non lontano, trascinando una prodigiosa quantità di sassi e macigni dal monte, e fattasene come una siepe avanti di se, ha cambiato direzione, dirupando ed abbattendo capanne, case e quanto ha incontrato nella sua nuova strada, con mortalità considerabile di abitatori. (*Cor. Nap.*)

VARIETA'.

Lettere nelle quali si dà conto delle Opere di Pittura, Scultura, Architettura, ed Incisione esposte nelle stanze del Campidoglio li 19 novembre 1809. I.

Ornatissimo sig. C. P. A.

L'amore, che nudrite per le Antichità, e per le Arti mi obbliga a diriggere a Voi i miei pensamenti, tanto sopra il primo, quanto circa il secondo argomento. Avrete sentito il nuovo trionfo delle Arti Belle sul Campidoglio, mercè le cure del Governo Imperiale. La copiosa esposizione, che da più giorni s'ammira ha fatto onore agli Studj Romani, ed al concorso degli Esteri, che cercano perfezionarsi su i modelli impareggiabili, che Roma ancora conserva, e sotto quel cielo, ove grandi divennero e Michel-Angnelo, e Raffaelle. Io vi assicuro, che le persone anche più ritirate si sono scosse, e si sono portate a godere di una vista tanto piacevole, ed ovunque si sente ragionare di questo. Il Re delle due Sicilie ha col liberale acquisto di più oggetti incoraggito gli Artefici, ed ha aperto la via agli amatori, onde sempreppiù animare i coltivatori di studj sì belli.

Una particolar Commissione destinata dalla Consulta di Stato ha regolato l' esposizione. Il sig. Lethier direttore della Imperiale Accademia di Francia n' è stato il Presidente. I signori Agricola, Boguet Francese, G. Gothe Svedese, Granet Francese, Kisling di Vienna, Francesco di Massimiliano Laboreur, Cav. Landi, Teodoro Mattueeff Russo, Rauch di Berlino, Rohden Cassiano, Schinck di Wittemberg, Agostino Tofanelli, Thorvaldson Danese, ne furono i membri; ed il tutto si è eseguito con buon ordine, e con dignità.

Io non vi tratterò con una minuta descrizione di tutte le cose, scorrerò, quasi direi, classe per classe, ed in ciascuna vi segnerò quello, che mi ha fatto maggiore impressione. Io non intendo di dare un giudizio, ma procuro soltanto di significarvi i miei sentimenti.

Incomincerò dalli quadri storici, e di figure, che

sono, come potrete ricavare dalla spiegazione stampata delle opere esposte, delli signori Bellati, Cadet, Calliani Antonio, Campanella Angelo, Coccia, Corsi, Ducq, Fiorentini, Guillemont, Hojer, Ingres, Kock, Landi, Metz, Reheberg, Sallots, Schik.

Il sig. Cav. Landi vi è già noto per la delicatezza, e forza insieme nel colorire, del quale è un bel saggio la donna dormente al num. 63. Ma io vi confesso, che mi ha sorpreso il suo quadro per la sala Baglione, ove seguendo il costnme e l'architettura del tempo ha espresso le vicende dei fratelli Baglioni con una semplicità, con una grazia, che non isconverrebbe a Leonardo. Alla mancanza delle immagini delle persone rappresentate, ha egli ingegnosamente supplito colli ritratti degli attinenti che vivono di quell' illustre famiglia, e così ha recato al suo quadro una verità, e un interesse maggiore.

Il gran quadro del sig. Federico Reheberg Prussiano, ove si presenta l'incontro di Enea coll'ombra di Didone, merita essere osservato per la quiete, che sembra indicata nelle piante stesse degli Elisj, e per la singolare avvenenza, che nella figura della Sibilla si ammira. Un diverso stile analogo al soggetto si ravvisa nelle altre sue opere al num.° 97 98 99, e mostrano il possesso che egli ha dell'arte.

Il sig. Gaspare Coccia è andato appresso alla semplicità de' buoni autori nella invenzione del suo quadro rappresentante S. Orsola, ed altri Santi; ma nelle figure degli Angeli di proporzione sveltissima ha forse troppo seguito l'antica scuola Fiorentina. Può vedersi però nell' altro suo quadro al num. 24, ove sono le tre Marie avvertite dall'Angelo al Sepolcro del Redentore, una proprietà singolare nell'immaginare, ed una grazia nel colorito, che gli fa molto onore.

La morte di Socrate dipinta con figure al naturale dal sig. Cristian Hojer Danese è un quadro che serba il costume dell'istoria, e non manca di vivacità d'espressione, e di forza nel colorito.

Indefesso nel lavorare si dimostra il sig. Antonio Corsi colle molte sue opere esposte. Se si riguarda il gran quadro della morte di Polissena veggonsi bene espresse le diverse passioni che muovono le persone rappresentate in quella tela.

Per S. A. I. il Vicerè d'Italia il sig. Giuseppe Ducq Fiamingo ha dipinto un quadro con figure maggiori del vero, ed ha fatto vedere la sua pratica, tanto nel dipingere le figure umane, quanto quelle degli animali, e per la vivezza dell'immaginare, e del colorito molto si distingue.

Le due donne, o Dee giacenti dipinte dal sig. Domenico Fiorentini risentono troppo di una maniera, che aveva più seguaci nel principio dello scorso secolo, e che ora si vede fortunatamente sbandita dalla moderna pittura. Lo stesso potrà dirsi del bozzetto del sig. Angelo Campanella, sicchè del primo loderò il ritratto al num. 43 e del secondo i due disegni al num. 16 e 17.

Nel Ganimede il sig. Guillemont pensionato della Imperiale Accademia di Francia ha seguito gli antichi modelli sì per l'età, sì per le forme del giovinetto, sicchè ben si scorge con quanto buoni principj proceda negli suoi studj il giovine Pittore.

Il sig. Ingres della medesima accademia aveva altre volte esposte al pubblico con felice esito le sue produzioni, e perciò anche ora meritamente si ammira la vivacità, la grazia, colla quale è dipinta la donna nuda, che dorme, di grandezza naturale. Oltre il buon disegno, e la maestria con cui è trattata la carnagione, sorprende la forza, colla quale sono dipinti i drappi, che formano il campo del quadro.

I sig. Bellati, Cadet, Kock, Metz, han dato in piccoli quadri saggio della loro abilità. Il sig. Emanuelle Sallets Parigino ha dipinto con molta grazia Dedalo, ed Icaro, e vi sarà occasione di lodarlo anche altrove.

Potrò di poi dirvi che le due fanciulle al naturale colorite dal sig. Amadeo Schick di Wittemberg sono da tutti commendate per la vivezza, che fa sembrarle animate. Io nel lodare questo quadro minore, non tolgo il suo pregio al quadro maggiore, dove è Apollo in fra i pastori, quadro che è pieno di belle figure, e che se ha difetto, ha quello di dividere l'attenzione di chi lo riguarda in troppi oggetti tutti dipinti con egual forza, e valore.

La verità, la robustezza colla quale sono condotti da varj pittori i diversi ritratti, pare che portino le figure rappresentate in nostra compagnia, giacchè sembrano vive e parlanti. Mi permetterete che faccia a tutti precedere in grazia del sesso, la sig. Ortensia Lescot parigina, che dalla scuola del sig. Lethier direttore della Imperiale accademia di Francia come altra volta espone al pubblico i suoi lavori con nn successo da esserne paghi i più provetti dipintori. I ritratti del sig. generale Pignattelli, di Mr. Garaubeau, di Mr. Stamaty, di Mr. Paris già direttore interino dell' Imperiale accademia, ed architetto, sono veramente animati, e si distinguono ancora per la morbidezza colla qnale sono trattati i vestimenti. Molto a proposito ha formato il campo al ritratto del console Stamaty coll' aria del mare; ma non si ristringe ai soli ritratti l'abilità di questa giovine pittrice, del che vi convincerete in appresso.

Il sig. de Boni nel ritratto di Monsig. Nicolai, e della defunta letterata Maria Pezzella ha dato buone riprove del suo sapere; come il sig. Coccia al numero 25, il sig. Fiorentini al num. 43, il sig. Reggiani al num. 95. ed il sig. Sallots in quello del P. Rmo Polani. Il già lodato sig. Ingres nei due ritratti imitanti lo stile fiamingo ha mostrato una vivacità, ed un colorito singolare, che sebbene conservi un certo tagliente preso dal vero, pure produce un accordo piacevole. Non occorre far parola di due ritratti di Monsig. Ramera, e del professore Sisco, poichè il nome del cav. Landi basta a farne l'elogio.

Prima d'inoltrarmi a parlare dei paesi mi tratterrò a descrivervi i graziosi quadri, che chiamerò di costumi, del Sig. Luigi Guttembrunn d'Austria. In questi veggonsi in piccole tavole espresse le figure di un Arcivescovo Greco, di una Dama Romana, di un Artista Romano in atto di cantare sopra la chitarra. Pitture tutte trattate con tanta vivezza, con tanta energia, con tanta diligenza nel gettar de' panni, che mostrano un' arte somma, anche in sì piccola mole.

Sembra che pure un tal genere di pittura non riesca difficile alla Signora Lescot, della quale già vi parlai di sopra. Essa ha dipinto con tanta natura i Pifferari con altre figure, che ciascuno vi rimane attonito, sia colta, sia rozza persona. Il mendìco avvolto nel proprio mantello non è a quello inferiore. Sicchè a ragione può dirsi di Lei, che tutto quello che vede ritrae sì vivamente nelle tele, che rinnova fra noi il pregio di quelle vecchie pitture Fiaminghe, che si guardano con tanta ammirazione.

Chiuderò la mia lettera con parlarvi di cose notissime, e che voi avrete altre volte con sommo piacere osservate. Sono queste le prospettive del Sig. Francesco Granet di Marsiglia, alle quali unisce figure così graziose, di modo che nulla manca alla perfezione dell'opera. Ne i cinque quadri che ha dato a vedere in questa esposizione ha egli trattato sempre generi diversi, tutti nella maniera la più piacevole, e più vera che immaginare si possa. I portici della Certosa hanno un grande, una chiarezza che sorprende: l'orrore è dipinto nelle catacombe, e nelle carceri, la semplicità negli altri due graziosi quadretti.

Le copia delle cose belle ha troppo prolungato la mia lettera, attendete in altre il compimento di questa descrizione, e credetemi

Li 7 decembre 1809.

Vostro amico, e servitore

F. A. V.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 13 *Decembre* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Civitavecchia 8 decembre.

Dodici bastimenti di commercio sortiti dal porto nella passata notte, sul fare del giorno si trovarono sorpresi e perseguitati da una fregata inglese. Essendone stato informato il comandante della flottiglia, immediatamente mise alla vela. e andò a collocarsi sotto il cannone del nemico; mentre le nostre cannoniere sostenevano coraggiosamente il fuoco della fregata, i vascelli mercantili guadagnarono il porto, e dovettero la salvezza loro alla buona manovra della flottiglia.

Parigi 2 decembre.

Le LL. MM. il re d'Olanda, e il re di Virtemberg, giunsero jeri in questa capitale.

— L'IMPERATORE si recò jeri all'ore due e mezza al palazzo di Luxemburgo, per fare una visita al re di Virtemberg.

— Come è stato annunziato, si attendono quì S. M. il re di Baviera, le LL. AA. RR. il gran duca e la gran duchessa ereditaria di Baden, e S. A. E. il principe primate della Confederazione del Reno.

— E' passato nel giorno 26 novembre da Strasburgo il sig. maresciallo Oudinot con i suoi ajutanti di campo, ed il suo seguito. Egli era diretto a Parigi.

— Una deputazione del capitolo di Nostra Dama è andata questa mattina da S. A. S. monsig. Cardinale Fesch, grand' elemosiniere dell' Impero, nominato all'arcivescovato di Parigi, per pregarlo di voler intonare il *Te Deum* per l'anniversario della coronazione di S. M.; il sig. Dartros vicario generale ha portata la parola.

— Sono giunti a Parigi i generali Sahuc, Regnier, Gerard, Pagesse; e il sig. Durand ministro plenipotenziario di S. M. l' IMPERATORE e RE presso S. M. il re di Virtemberg.

(*Journ. de l'Emp.*)

Decreto Imperiale che scioglie lo stato maggiore dell' armata di Germania, e dichiara il principe di Neuchâtel *maggior generale dell'armata di Spagna.*

Dal palazzo delle Tuileries li 28 novembre 1809.

NAPOLEONE &c. &c.

Noi abbiamo decretato e decretiamo quanto siegue:

Art. 1. dalla data del primo del prossimo decembre tutta la corrispondenza relativa all'armata di Germania passerà al ministro di guerra: lo stato maggiore di quell' armata sarà disciolto, e il principe di Neuchâtel cesserà di eseguire in quelle funzioni di maggior generale.

2.° da quell'epoca in poi il principe di Neuchâtel sarà dichiarato maggior generale dell' armata di Spagna; egli riceverà la corrispondenza di quell' armata: e trasmetterà i nostri ordini. Il nostro ministro di guerra conserverà nulladimeno la corrispondenza del corpo dell' armata di Catalogna, e trasmetterà i nostri ordini al detto corpo.

(*idem*)

Altra del 4 d.

Oggi a sei ore della mattina una salva d'artiglieria ha annunciato le solennità, che dovevano aver luogo.

A dieci ore e mezza S. M. l'IMPERATORE è partita dalle Tuilerie per recarsi a Nostra-Dama.

Essa era nella carrozza dell' incoronazione con S. M. il re di Vesfalia.

Il re di Napoli, i principi gran dignitarj, i ministri, i grandi officiali dell'Impero, e della corona, precedevano S. M.

Il corteggio uscito dal giardino delle Tuilerie è marciato in mezzo a una fila di truppe per i *boulevards*, la strada S. Dionisio, il ponte al cambio, per le strade del Mercato Nuovo, e di Nostra-Dama.

Il clero ha ricevuto alla soglia della chiesa S. M., che preceduta dal suo corteggio, è stata condotta nel coro sotto il baldacchino.

Il re di Vesfalia, come principe francese, il re di Napoli grand'ammiraglio, i gran dignitarj, i ministri, i grand' officiali dell' Impero, e della corona, e gli officiali della casa di S. M. hanno occupato i soliti posti.

Il Senato, il Consiglio di Stato, la Corte di cassazione, i grandi officiali della Legion d'Onore, la Corte de' conti, l'Università, la Corte d'appello, la Corte di giustizia criminale, il Corpo municipale di Parigi, e lo stato maggiore, si erano recati separatamente alla chiesa metropolitana, ove hanno preso posto secondo il cerimoniale.

Le tribune del coro erano occupate da S. M. l'Imperatrice, dalla famiglia Imperiale, dai re di Virtemberg, e di Sassonia, e dalla regina di Vesfalia.

Uno de' limosinieri dell'IMPERATORE ha detto la messa. Il sig. vescovo di Troyes ha pronunciato un discorso analogo alla circostanza, e S. E. il cardinal Fesch gran limosiniere ha intuonato il *Te Deum*, ch'è stato cantato dai professori di musica della cappella Imperiale.

S. M. ricondotta sotto il baldacchino, come lo è stato al suo ingresso, si è recata al palazzo del corpo legislativo col corteggio, che l'aveva accompagnata.

Il corteggio ha seguito la strada lungo la Senna passando per il Ponte Nuovo. Ha continuato la sua marcia per la strada Belle-Chasse, e per quella dell'Università.

Delle salve d' artiglieria hanno annunciato la partenza di S. M. dal palazzo delle Tuilerie, il suo arrivo alla chiesa metropolitana, ed al Corpo Le-

gislativo, ed il suo ritorno al palazzo delle Tuilerie.

Il presidente del corpo legislativo, e venticinque deputati han ricevuto S. M. alla porta esterna del palazzo.

La deputazione del Senato; ed il Consiglio di Stato collocate, l'una sulle sedie nel *parquet* dirimpetto al trono, e l'altro sulle due prime fila di sgabelli, erano in seduta prima dell'arrivo di S. M.

S. M. l'Imperatore, la famiglia imperiale, i re di Virtemberg, e di Sassonia, le regine d'Olanda, e di Vesfalia erano situati nelle tribune interne.

Il corteggio, che precedeva S. M., è entrato coperto nella sala del Corpo Legislativo, per la parte del fondo, in faccia al trono.

Tutti i deputati al corpo legislativo si sono alzati.

Il re di Vesfalia, il re di Napoli grand' ammiraglio, i principi gran dignitarj, i ministri, i grandi officiali dell'Impero e della corona hanno occupato i soliti posti intorno al trono.

L'IMPERATORE essendo assisso, il principe vice-grand'elettore ha chiesto a S. M. il permesso di presentarle successivamente i membri del Corpo Legislativo ultimamente eletti, e di ammetterli a prestare il giuramento.

Un questore ha fatto l'appello nominale, ed il giuramento è stato prestato.

Terminato l'appello, tutte le persone dell' assemblea si sono scoperte, e l'IMPERATORE ha pronunciato il seguente discorso:

„ Signori deputati dei dipartimenti al corpo legislativo, dopo la vostra ultima sessione ho sottomesso l'Arragona, e la Castiglia, ed ho scacciato da Madrid il governo fallace, formato dall'Inghilterra. Io marciava sopra Cadice, e Lisbona, quando ho dovuto tornare in dietro e *piantare le mie aquile su i baluardi di Vienna*.... Tre mesi han visto nascere e terminare questa quarta guerra punica. Assuefatto all'attaccamento, ed al coraggio delle mie armate, io non posso intanto in questa circostanza *non riconoscere le singolari prove d'amore* che mi han dato i miei soldati di Germania.

„ Il genio della Francia ha condotto l'armata inglese; essa ha terminato i suoi destini nelle pestifere paludi di Walcheren. In questa importante circostanza io son rimasto lontano a 400 leghe, sicuro della nuova gloria, che erano per acquistare i miei popoli, e del gran carattere, ch'erano per ispiegare. Le mie speranze non sono state deluse. Io debbo ringraziare particolarmente i cittadini dei dipartimenti del passo di Calais, e del Nord.... Francesi! Tutti quei, che vorranno opporsi a voi, saran vinti, e sottomessi. La vostra grandezza s' accrescerà con tutto l' odio de' vostri nemici. Voi avete innanzi a voi lunghi anni di gloria e di prosperità a percorrere. Voi avete la forza, e l'energia dell'Ercole degli antichi.

„ Ho unita la Toscana all'Impero. Questi popoli ne son degni per la dolcezza del loro carattere, per l'attaccamento che ci han sempre mostrato i loro antenati, e per i servigj che han resi alla civilizzazione Europea.

„ La storia m'ha indicato la condotta, che dovevo tenere con Roma: i papi divenuti sovrani d'una parte d'Italia, si sono mostrati costantemente i nemici d'ogni potenza preponderante nella penisola; hanno spiegato la loro influenza spirituale per nuocere ad essa. Mi è dunque dimostrato, che l'influenza spirituale, esercitata ne' miei Stati da un sovrano straniero, era contraria all' indipendenza della Francia, alla dignità, ed alla sicurezza del mio trono. Però siccome riconosco la necessità dell'influenza spirituale dei discendenti dal primo de' Pastori, io non ho potuto conciliare questi grandi interessi, che coll'annullare la donazione degl' Imperatori Francesi, miei predecessori, e col riunire gli Stati Romani alla Francia.

„ Col trattato di Vienna, tutti i re e sovrani miei alleati, che mi han dato tante testimonianze della costanza della loro amicizia hanno acquistato, ed acquisteranno un nuovo accrescimento di territorio.

„ Le provincie Illiriche portano sulla Sava le frontiere del mio grand'Impero. Contiguo all'Impero di Costantinopoli io mi troverò nella situazione naturale di vegliare ai primi interessi del mio commercio nel mediterraneo, nell'Adriatico, e nel Levante. Proteggerò la Porta, se la Porta si distacca dalla funesta influenza dell'Inghilterra; saprò punirla, se si lascia dominare da' consigli astuti, e perfidi.

„ Ho voluto dare una nuova prova della mia stima alla nazione Svizzera, unendo ai miei titoli quello di suo mediatore, e porre un termine a tutte le inquietezze, che si cercano spargere fra questa brava nazione.

„ L'Olanda situata fra l'Inghilterra, e la Francia è egualmente danneggiata da esse. Intanto ella è il mezzo, onde si fanno strada principale le arterie del mio Impero. De'cambiamenti diveranno necessarj: la sicurezza delle mie frontiere, e l'interesse ben' inteso de' due paesi imperiosamente l'esiggono.

„ La Svezia ha perduto per la sua alleanza coll' Inghilterra, dopo una guerra disastrosa, la più bella, la più importante delle sue provincie. Felice questa nazione, se il principe saggio, che in oggi la governa, avesse potuto salire sul trono alcuni anni più presto! Quest' esempio prova di nuovo ai re, che l'alleanza dell' Inghilterra è il presagio il più certo della loro rovina.

„ Il mio alleato, ed amico l'Imperatore di Russia ha unito al suo vasto Impero la Finlandia, la Moldavia, la Vallacchia, e un distretto della Gallizia. Io non son geloso di quanto può occorrere di bene a quell'Impero. I miei sentimenti per il suo illustre sovrano sono d'accordo colla mia politica.

„ *Quando mi mostrerò al di là de' Pirenei* il Leopardo spaventato cercherà l'Oceano per evitare la vergogna, la disfatta, e la morte. *Il trionfo delle mie armi sarà il trionfo* del genio del bene su quello del male, della moderazione, dell' ordine, della morale sulla guerra civile, sull' anarchia, e sulle passioni malefiche. La mia amicizia, e la mia protezione renderanno, lo spero, la tranquillità, ed il ben' essere ai popoli delle Spagne.

„ Signori deputati de' dipartimenti al Corpo Legislativo ho incaricato il mio ministro dell'interno di farvi conoscere la storia della legislazione, dell' amministrazione, e delle finanze nell' anno che è terminato: voi vedrete in essa, che tutti i pensieri da me concepiti per il miglioramento de' miei popoli, sono stati continuati colla massima attività, che tanto in Parigi, che nelle parti le più lontane del mio Impero la guerra non ha cagionato alcun ritardo ne' lavori. I membri del mio Consiglio di Stato vi presenteranno varj progetti di leggi, e specialmente la legge sulle finanze; voi vi vedrete il loro felice stato. Io non domando ai miei popoli alcun nuovo sagrifizio, quantunque le circostanze m' abbiano obbligato a raddoppiare il mio stato militare. „

Terminata la seduta S. M. è tornata al palazzo delle Tuilerie collo stesso corteggio, il quale è passato per le strade dell'Università, e di Belle-Chasse, il Ponte Reale, ed il Carrousel.

Un popolo immenso era accorso lungo la Senna, ed occupava le strade, e le adiacenze; per tutto l'aria echeggiava di acclamazioni unanimi, e di grida d'allegrezza. Nell'entrare, che ha fatto S. M. nella Chiesa metropolitana, e nella sala del Corpo Legislativo, e dopo il discorso dal trono, le stesse acclamazioni han di nuovo manifestato i sentimenti, che ricolmavano tutti i cuori.

(*Moniteur*)

Altra dei 4 decembre.

Des Barrios 19 novembre 1809.

A S. E. il ministro della guerra.

Eccellenza:

Le truppe di S. M. L' IMPERATORE hanno riportata una segnalata vittoria. La battaglia si è data a Occana, ov'eransi riuniti gl' insorgenti spagnuoli in numero di 55 mila, 7 mila de' quali di cavalleria, ed una numerosa artiglieria. Il quarto corpo d'armata riunito al 5.° sotto gli ordini del sig. Maresciallo duca di Treviso, la divisione del gen. Milhaud, la divisione di cavalleria leggiera del 5.° corpo, comandata dal gen. Beauregard, e la brigata di cavalleria leggiera del gen. Paris, unitamente alla guardia del re, e a due battaglioni di truppe spagnuole, sono partite questa mattina da Aranquez, per andare incontro all' armata nemica, che da tutti le informazioni si rilevava essere in posizione a Occana. Alle ore 9, la vanguardia ha effettivamente riconosciuta quell' armata; alle 11, si è impegnato il combattimento; ed all' ore 2 è stata vinta la battaglia. I spagnuoli, incoraggiati dalla superiorità del numero, hanno fatta vigorosa resistenza; ma sono stati si francamente affrontati da tutte le truppe, che hanno perduta di subito la loro posizione.

Le cariche della cavalleria ed infanteria li hanno posti in una spaventevole rotta. Sono rimasti in nostro potere tutt' i bagagli e l'artiglieria. Già si annoverano più di 50 pezzi di cannone, 15 bandiere, moltissimi prigionieri, fra quali tre generali, sei colonnelli, e 700 altri ufficiali presi dalle truppe Imperiali. Il terreno è stato ricoperto di cadaveri, di più di 40 mila fucili, di bagagli e di effetti militari; s'incontrano dei prigionieri ad ogn' istante. Gli altri sono in fuga senz' armi ed incerti della loro sorte. Se rimane agl' Inglesi qualche altra armata spagnuola da sacrificare, possono presentarla; l'armata Imperiale nella Spagna è pronta.

Questa mattina il re aveva datò il comando di tutta la cavalleria al sig. generale Sebastiani. Le belle cariche ch'egli ha fatte hanno giustificata la scelta; ha manovrato con audacia e precisione. Il generale Milhaud si è pure molto distinto. Tutt' i capi della cavalleria meritano di essere encomiati. I cavalleggieri della guardia reale hanno dimostrata una grande intrepidità.

Il sig. maresciallo duca di Treviso comandava la cavalleria del 4° e 5° corpo. Non è possibile di dare prove di maggior valore. Il general Girard, che comandava la prima divisione del 5° corpo ha eseguita colla sua infanteria una carica che ha costretto il nemico a piegare e cederci la sua posizione. Il general Leval è stato ferito alla testa della sua divisione; la di lui condotta merita elogi. Il sig. maresciallo duca di Treviso ha ricevuta una contusione al braccio, ma non ha tralasciato di continuare nel comando. Il generale Dessoles comandava la seconda divisione del 5° corpo, che formava la seconda linea; egli ha manovrato benissimo, ed ha avuta l'occasione d'impegnarla in parte, sulla destra del villaggio d'Occana.

Il generale Sénarmont comandava tutta l'artiglieria dell' armata; le sue disposizioni sono state sempre ottime; l'artiglieria ha quindi in questo giorno resi importanti servigi.

La nostra perdita è leggiera, avuto riguardo all'importanza del risultato e del calore del combattimento. Non credo che fra tutto possa ascendere a 400 uomini.

Non avendo ancora ricevuti i rapporti dei corpi d'armata, non posso rendere all'E. V. un conto più dettagliato; ma subito che mi perverranno, mi farò premura di dare il rapporto generale della battaglia e delle disposizioni che sono state prese. Farò pure conoscere gli officiali di Stato maggiore e di truppe che si sono particolarmente distinti, e che hanno meritato in questa giornata i favori di S. M. IMPERIALE. Intanto devo dire che tutt'i generali ed ufficiali di Stato maggiore hanno aspirato a gara all'onore di rendersi utili, e di distinguersi in questa memorabile giornata.

Il sig. maresciallo duca di Belluno aveva ricevuto l'ordine di passare questa mattina il Tago, fra Villamaurica e Fuente Ruenas. Doveva egli attaccare il nemico nella posizione che aveva jeri mattina a Santa-Crux, ed inseguirlo poscia, qualunque direzione prendesse ritirandosi. Questa mattina gli era stato scritto che il nemico sembrava concentrarsi a Occana, ed ha avuto ordine di dirigervi la sua colonna, subito che sarebbe sortita. Siccome la distanza che doveva percorrere è una marcia grandissima, non ha potuto giungere in tempo per prendere parte all' azione - Il re non ha neppure ricevute le sue nuove nella giornata; perciò la M. S. ignora quello che ha fatto il sig. maresciallo duca di Belluno.

Avrò l'onore di renderne conto all' E. V. nel prossimo mio rapporto.

Ho l'onore di pregare l'E.V. di porre la presente relazione sotto gli occhj di S. M. L' IMPERATORE.

La prego inoltre di gradire i sentimenti dell'alta mia considerazione.

Il maresciallo dell' Impero maggior generale firmato: Maresciallo duca di Dalmazia.

Lione 29 noembre.

S. Em., il cardinal Fesch, arcivescovo di Lione, ha pubblicato sugli avvenimenti del 3 decembre una pastorale, in cui sono degni d'osservazione i paragrafi seguenti:

„ Voi porrete sicuramente, carissimi nostri fratelli, nella classe de' doveri più sacri la sottomessione e la fedeltà a un sovrano, che fa la gloria del Popolo Francese, come questi è l'oggetto della sua più particolare affezione. Questo Monarca ha ricevuto da Dio l'autorità, colla quale vi governa. Tiene con una mano la spada della forza per la vostra sicurezza; sostiene coll'altra la bilancia della giustizia per la conservazione de' vostri diritti. E con quali pretesti potrebbesi rifiutare questa sottomissione? Gesù Cristo la comanda, gli Apostoli la predicano, li veri Cristiani di tutti i secoli, e specialmente quelli della Chiesa primitiva ne danno l'esempio. Questa sottomissione non è ella la base, sulla quale riposano il buon ordine, e l'armonia della società, la consistenza degli stati, la tranquillità delle famiglie, la sicurezza delle persone, la felicità di ogni cittadino? Se il valore sempre invincibile di NAPOLEONE non avesse respinto i nemici esterni; se la sua sapienza sempre vigilante ed attiva, non avesse dissipato i complotti, e rese vane le trame; se la sua paterna sollecitudine non avesse cicatrizzato le piaghe numerose e profonde fatteci dall'anarchia; se non avesse rialzato gli altari, che l'empietà avea rovesciati, cosa sarebbe divenuta la Francia? In qual deplorabile situazione non saremmo noi ancora? Profondamente dunque imprimete ne' vostri cuori, carissimi nostri Fratelli, queste parole di S. Paolo, e siano per voi una face, che illumini i vostri passi: „ che „ ogn' uomo sia soggetto alle potestà; ogni pode„ stà viene da Dio. Chi s'oppone alle podestà re„ siste al comandamento di Dio; chi resiste al co„ mandamento chiama sopra di se la condanna. E' „ dunque necessario di sottomettervi non tanto per „ timor di castigo, quanto per dover di coscien„ za. „ Dopo ciò &c.

(*Journal de l'Empire*)

Firenze 7 novambre.

Il sig. prefetto del dipartimento dell'Arno volendo dare un attestato della propria soddisfazione per l'attività, e zelo col quale si disimpegna nell' esercizio delle sue funzioni, al maire di Terranuova, ha ordinato che sia a pubblica notizia, che questo Funzionario ha inviati al sig. sotto prefetto del suo circondario nove coscritti a un tempo, retardatarj, ed ha inviato parimente a questa prefettura un refrattario condannato, che si è costituito

volontariamente al detto sig. maire, per esser diretto a un corpo.

Tutti i maires del dipartimento essendo animati da quel sentimento di umanità che obbliga internamente ogn' uomo sensibile a impegnarsi di rimetter nell'ordine i traviati, raddoppiando la loro attività, e il loro zelo, vedranno con piacere allontanar la desolazione da tante disgraziate famiglie, e togliere a irreparabili mali tanti coscritti, vittime tutt'ora della disubbidienza, e dell'altrui seduzione.

(*Gaz. Univ.*)

Livorno 5 novembre.

Domenica scorsa fu celebrata con tutta la pompa la festa dell' incoronazione di S. M. l'IMPERATORE e RE, della vittoria d' Austerlitz, e della pace. Le LL. AA. II. madama la Granduchessa di Toscana ed il suo augusto sposo, si portarono in gran treno al duomo, accompagnate dal corteggio de' pubblici funzionari, ed assisterono a tutte le religiose cerimonie. Terminate queste, fuvvi gran parata sulla piazza Napoleone, avendo comandate le manovre il prelodato general principe Felice. La sera fuvvi illuminazione per la città, e festa di ballo al *Giardinetto*, che venne onorata dalle prelodate AA. LL. II.

(*Gaz. di Liv.*)

AUSTRIA

Vienna 20 novembre.

E' stata oggi evacuata questa città. Erano già partiti jeri l'ultima divisione del gran parco d'artiglieria, e varj altri reggimenti di fanteria. Verso mezzo giorno sono partiti gli addetti alla posta dell'armata, ed una folla di altri impiegati, ed ufficiali, in guisa che la strada di Burkesdorf era piena di vetture. A mezzodì le autorità di Vienna fecero la loro visita di congedo al sig. governatore generale Andreossy nel suo antico palazzo d'ambasciadore.

Oggi prima di giorno sono state ritirate tutte le guardie dai posti, e si è fatta partire tutta la fanteria. *Il maresciallo Davoust*, e l'intendente generele Daru partirono all' ore 9. Quattro reggimenti di cavalleria leggiera formavano la retroguardia.

Il comandante, barone di Dentzel, deve partire alle quattro, ora stabilita per la totale evacuazione della città. Vi restano però alcuni feriti, che sono distribuiti in dieci spedali. Altri pochi impiegati partiranno domani.

Domani parte ancora per Parigi il conte Andreossy.

Il quartier generale della grande armata si tratterrà per 15 giorni a Saint-Polten sarà poi trasferito a Lintz, e di là a Salisburgo, dove l' armata prenderà una posizione centrale.

Domani il principe di Rosenberg alla testa delle truppe austriache verrà a prendere possesso della capitale, lo seguiranno l'arciduca Carlo, e il duca Alberto di Saxe-Teschen. L'arciduca ha composta una memoria apologetica sulla sua condotta nell'ultima campagna. Sarà pubblicata quanto prima, ed è attesa con impazienza.

Si dice, che siansi riconciliati i tre partiti, alla testa dei quali erano il principe Carlo, il principe Giovanni, e i fratelli dell'Imperatrice.

La redazione francese della gazzetta di Vienna è terminata il giorno 18 corrente.

Si crede che l'Austria in avvenire sarà divisa in tre governi generali, com' era sotto il regno di Maria Teresa.

E' giunto quì il famoso Mack.

Un tale nominato Wallsée, che 15 anni sono fu l'autore principale dell'arresto del sig. duca di Bassano, e del sig. senatore Semonville, fu ne' scorsi giorni ucciso da un mattone che lo ha percosso nell'esplosione delle mine destinate a distruggere i baluardi. Dopo del suo arresto godeva di una pensione di mille e duecento fiorini. (*Journ. de l'Emp.*)

Traduzione d'un dialogo in versi francesi fra le città di Parigi e di Roma in occasione delle feste del 3 e del 4 decembre.

Parigi.

L'inno della pace echeggi d'ogn'intorno! Ma qual'eco ripete i miei accenti?

Roma.

Son'io, che ardisco in questo giorno esaltare con te la gloria e i novelli favori del più gran monarca del mondo.

Parigi.

Tu aneli di avvicinarti a lui, ma s' egli deve udire i tui canti, e i tuoi voti, tu sei troppo lungi dalla sua reggia.

Roma.

Da lungi cresce il rispetto (1).

Parigi.

Ma d'appresso l'amore è più grande. Uniamo dunque i nostri concenti.

Roma.

Questa è la mia brama.

Parigi.

L'Imperatore si compiace della nostra unione sincera. I Francesi ed i Romani festeggiano il ritorno di quel dì che egli cinse del serto imperiale la fronte. Tutti i popoli della terra, tutti, toltone un solo, batteranno palma a palma.

Roma.

In qual modo potrò io rendermi eterno l'affetto di quell'Eroe, che ridona al mondo l'equilibrio?

Parigi.

Coll' amarlo. Quell' amore ch' ei nutre per la Senna, lo dividerà col Tebro.

Roma.

Germana, non m' è discaro il tuo patto; ma io ebbi sicuri dritti alla sua protezione. Egli promise di visitarmi.

Parigi.

Io lo possiedo nel mio seno. Mi accorda l'alto favore di accettare il banchetto da me apprestato; e lo splendore del suo diadema balenò *mille* volte sull'onorata mia fronte.

Roma.

Lo confesso, o germana, m' addolora il tuo orgoglio; ma puoi tu offrire ai suoi sguardi monumenti si famosi qual' è il mio Campidoglio che fu il trono de' Cesari?

Parigi.

Del mio Louvre anch'io potrei andar superba, il maestoso mio Louvre merita in questo momento d'essere il soggiorno del favorito della Divinità; ma fra noi due, quì presente il nostro Imperatore, si conchiuda un trattato. Tu sarai, se ti piace, la sua città superba, io rimarrò la sua buona città.

Roma.

E' d'uopo che per sempre Roma e Parigi reggano le redini del suo carro trionfale. Il suo vasto impero avrà due città sovrane come il Pindo ha due vette.

Parigi.

Saran comuni l'incenso e i nostri cantici; e se si tratta di cogliere allori, colle vostre aquile antiche uniransi nel lor volo quelle, rese illustri dai nostri guerrieri.

Del sig. De Piis, segretario generale della prefettura di polizia, cav. dell' Impero.

(*Journ. de l'Emp.*)

(1) *Major e longinquo reverentia.*

Il prezzo dell'associazione al Giornale del Campidoglio sarà di scudo 1. 50. per tre mesi, di sc. 3. per sei mesi, di sc. 5. 50. per un' anno; se ne pubblicano tre fogli interi la settimana cioè: lunedì, mercoldì, e sabato.

Le associazioni si ricevono da Luigi Perego Salvioni piazza di S. Ignazio num. 153.

Num. 73.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 16 *Decembre* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Parigi 4 decembre.

S. M. la regina di Napoli è giunta a Parigi.

— Il principe di Hohenzollern-Sigmaringen è arrivato a Parigi.

— Il sig. barone di Hagern ministro di Stato di Nassau è giunto a Parigi.

— Vi è stata oggi una grande rivista nel cortile delle Tuillerie. L'IMPERATORE ha fatto manovrare in sua presenza molti reggimenti della sua guardia, e dell'8° corpo d'armata, come ancora un reggimento di polacchi armati di lancie.

— S M. il re d'Olanda è andato l'altr'jeri a visitare S. M. il re di Wurtemberg.

Il sig. Rouen di Malets, uditore al consiglio di Stato, è stato nominato segretario generale della commissione delle indennità, stabilita in Tolosa, in luogo del sig. Pelletier d'Aulnay, nominato prefetto.

— I membri del corpo legislativo, che jeri hanno prestato il giuramento nelle mani di S. M. erano settanta quattro.

— L'accademia delle lettere e scienze della città di Genova ha nominato membri onorarj i signori Cuvier, Coeffier, e Balbe.

(*Journ. de l'Emp.*)

— Sabbato scorso, in ognuna delle dodici *mairies* di Parigi, é stato celebrato un matrimonio di un difensore della patria con una giovane, dei costumi della quale sono stati mallevadori i *maires* per le informazioni prese dai comitati di beneficenza. Questi sposi sono dotati dalla città di Parigi, per celebrare l' anniversario dell' incoronazione di S. M. I. e R. Sono stati presentati dal proprio *maire* alla loro parrocchia; hanno ivi ricevuta la benedizione nuziale a cui hanno assistito questi magistrati, ed i loro aggiunti.

(*Moniteur*)

Altra dei 5 d.

La festa data jeri dalla città di Parigi, per l'anniversario dell' incoronazione di S. M. e pel suo ritorno nella capitale, è stata magnifica. Le LL. MM. II. e RR. vi hanno assistito. L'IMPERATORE si è ritirato alle dieci ore della sera. Il monitore annunzia per il giorno di domani le particolarità di quella festa.

— Il sig. barone Daiber, segretario della legazione austriaca, è giunto a Parigi.

— Il re di Sassonia è andato jeri lunedì ad'osservare lo studio di pittura del sig. David, primo pittore di S. M. I. e R. Dopo aver esaminato colla maggiore attenzione il quadro dell' *incoronazione*, e quello della *distribuzione delle aquile nel campo di Marte* del quale è già terminata la metà, S. M. si è degnata dire, che giudicava questi due quadri degni della grande celebrità dell'artista. Il re era accompagnato dal sig. di Montesquiou, gran ciambellano, dal sig. di Bondi, e da molti officiali della sua corte.

— Il sig. generale Andreossy è giunto a Parigi.

(*idem*)

Altra del dì d.

Corpo legislativo.

(Presidenza del sig. conte di Fontanes)

Seduta del 5 decembre.

Sul principio della seduta, un segretario fa lettura di un messaggio della segreteria di Stato, col quale S. M. annunzia; che ha nominato il sig. conte di Fontanes, presidente del Corpo Legislativo per la sessione del 1809.

Questa nomina è accolta da unanimi applausi. Il sig. De Fontanes ringrazia l'assemblea di questi contrassegni d'interesse e vi si mostra al sommo sensibile.

Un membro ottiene la parola per deplorar la perdita che il Corpo Legislativo ha fatta nella persona del sig. di Montholon uno de' suoi membri, morto dopo l' ultima sessione. Ricorda in poche parole le qualità che lo rendono caro a tutti i suoi colleghi, come anche le dignità, alle quali esso e i suoi antenati furono successivamente elevati. Fa specialmente osservare che il sig. di Montholon, nominato presidente dei parlamenti di Metz e di Roven, seppe conciliarsi l'affezione di tutti, durante la sua magistratura.

Si farà menzione nel processo verbale di quest' omaggio dedicato alla memoria del sig. di Montholon.

Il sig. presidente annunzia, che il Corpo Legislativo procederà allo scrutinio per l'elezione de' vice-presidenti e de' segretarj. Fa osservare che la seduta sarà breve, ma che però varj progetti di leggi saranno presentati. Invita ad abbreviare quest' operazione, e a non separarsi, finchè non sia terminata.

Un segretario legge un messaggio, col quale il Senato Conservatore annunzia, che ha nominato fra tre candidati alle funzioni di membro della corte di cassazioue, il sig. Favard legislatore. Dall' assemblea si fa applauso a questa nomina.

A tre ore il Corpo Legislativo si forma in comitato segreto per deliberare l'indirizzo che do-

mani dev'esser presentato a S. M. l'IMPERATORE e RE.

(*Journ. de l'Emp.*)

Nancy 3 decembre.

Si assicura il prossimo passaggio di S. M. il re di Baviera che si reca a Parigi.

Bruxelles 1 decembre.

Notizie ricevute dalle coste assicurano, che gl'Inglesi fanno tutte le disposizioni necessarie per l'evacuazione dell' isola di Walcheren. Già si annunzia che il nemico ha abbandonato il forte di Ramekens dopo averne distrutte le opere.

Bajona 25 novembre.

Gli Asturj sotto il comando di Marquesillo si erano inoltrati da Reynosa, minacciando Santander. Il general Bonnet, informato de' loro movimenti, partì da Santander, prese posizione dalla parte di Torre-la-Vigna, ed aspettò a piede fermo gl'insorgenti che l'attaccassero. Vedendo che quelli non venivano innanzi, si decise a cominciar l'attacco, quantunque le forze nemiche fossero molto superiori. Ha dato a Cotés, sei leghe distante da Santander, un combattimento, in cui li ha messi nella rotta la più completa. Si aspettano con impazienza i dettagli di questa brillante azione, nella quale il general Bonnet aveva appena sei mila uomini, e gl' insorgenti erano in numero di venti mila.

(*Journ. de l'Emp.*)

Altra del dì d.

Ci si dice da pochi giorni, che S. M. il re Giuseppe, non tarderà molto a passare da questa nostra città per recarsi a Parigi.

Il maresciallo Ney, duca d'Elchingen trovasi ancora a Bajona.

Domani incominciano ad arrivare le truppe che formano la prima divisione dell' armata destinata per la Spagna. Si racconta che più di 100 mila uomini provenienti dalla Germania, passeranno per questa nostra città, e per Perpignano. Ogni giorno giungono tre, quattro, e cinquecento uomini delle riserve degli anni 1806, 1807, 1808, 1809. Bajona non ha mai offerto un' aspetto più guerriero. Le truppe saranno accolte dai nostri abitanti con'allegrezza. Già tutto è preparato per ricevere il nostro augusto IMPERATORE. E' terminato l'addobbamento del castello di Marrac, e le guardie d'onore a piedi, ed a cavallo si esercitano quotidianamente nel maneggio delle armi.

(*idem*)

Altra dei 30 d.

Questa mattina noi abbiamo ricevuto, da un corriere straordinario la notizia della vittoria riportata ad'Occana.

Continua il passaggio delle truppe della prima divisione dell' armata di riserva. Non durerà che tre giorni. Il destino di queste truppe è per Vittoria, ove sarà stabilito il quartier generale. Il general Loison comandante in capo di questa divisione è giunto jeri sera a Bajona. Egli è sul momento di partire per Vittoria. Si da per certo che sia stato nominato governatore generale delle provincie di Guipuscoa, di Biscaja, e d'Alava.

S. E. il duca d'Elchigen, maresciallo Ney, parte questa sera, o domani mattina per la Spagna. La *Gazzetta di Francia* ha annunziato molti giorni sono, l'arrivo del maresciallo Jourdan a Parigi; ciò non ostante egli non è ancor passato a Bajona. S. E. si attende fra tre o quattro giorni, proveniente da Madrid.

Il general Bonnet è rientrato in Santander, dopo aver disfatti gl'insorgenti comandati da Marquesillo. Sono stati uccisi, o annegati due mila nemici a San-Vincenzo della Balchera. Il rimanente è fuggito nel più gran disordine.

Firenze 11 decembre.

Con decreto Imperiale il sig. Nencini sotto prefetto del circondario di Pistoja, è stato nominato alle funzioni di consiglier di prefettura di questo dipartimento dell' Arno. Con lo stesso decreto il sig. Minutelli sotto prefetto del circondario di Montepulciano (Ombrone) è stato nominato sotto prefetto di Pistoja.

(*Gaz. Univ.*)

Livorno 8 decembre.

In questa mattina è partita alla volta di Pisa S. A. I. la Gran Duchessa di Toscana, unitamente al principe Felice suo augusto consorte; venendo le prelodate AA. LL. II. scortate dalla nostra guardia d'onore.

SPAGNA

Madrid 20 novembre.

La battaglia d'Occana, ch'è stata data jeri dal re, è stata una delle più decisive come quelle date dalle truppe di S. M. l'IMPERATORE E RE. I membri i più aderenti alla Giunta di Siviglia stavano nella retroguardia dell'armata insorgente, e vi annunziavano altamente, che andavano a tenere le loro sessioni a Madrid; ma sono stati i primi a partirsene a tutta fuga. Sembrava essere questo l'ultimo sforzo tentato dalla Giunta di Siviglia. Il seguente ordine del giorno fu pubblicato, ed affisso sopra tutte le pareti della capitale.

Ordine del giorno della piazza.

Il re ha guadagnato jeri ad Occana una battaglia memorabile e decisiva.

Due ore sono state sufficienti, per annichilire quell'armata insorgente, che voleva fra pochi giorni fare la sua entrata a Madrid. Ella è intieramente distrutta e dispersa.

Quattro mila uomini sono restati morti sul campo di battaglia: venti mila prigionieri fra quali ottocento ufficiali; trenta o quaranta mila fucili, venti bandiere, trenta pezzi di cannoni, un'immensa quantità di bagagli caduti in potere nostro, sono i risultati di quella brillante vittoria.

Il general-governatore
Augusto Belliard.

(*Journ. de l'Emp.*)

AUSTRIA

Vienna 23 novembre.

La gazzetta di corte contiene gii articoli seguenti:

Il sig. Bathurst, ambasciadore d'Inghilterra presso la nostra corte, che dimorava in Offen da qualche tempo colli ministri esteri, è partito il giorno 8 per ritornare in Inghilterra.

In conseguenza del trattato ch'è stato conchiuso nel 14 ottobre, fra S. M. l'Imperatore d'Austria, re di Boemia e d'Ungheria; e S. M. L'IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D'ITALIA E PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE DEL RENO di cui le ratificazioni sono state cambiate nel giorno 30, i diversi corpi dell'armata francese situati in questa capitale e ne' suoi contorni, si sono mossi per ritornare in Francia. Primieramente è partita la guardia Imperiale, successivamente hanno marciato gli altri corpi, e noi ogni giorno abbiamo veduto passare quì alcuni distaccamenti d'infanteria, di cavalleria, o di artiglieria, che sono stati passati in rivista nelle pianure, e che in seguito hanno continuata la loro marcia. Le ultime truppe francesi sono partite lunedì verso il mezzo giorno. I feriti e gli ammalati che non hanno potuto seguirle sono collocati negli spedali destinati a questo effetto. I posti, che fino ad ora erano stati occupati dai militari francesi unitamente alla guardia civica, saranno rimpiazzati da quella, fino a tanto che sia

levata dalle truppe austriache, che incessantemente arrivano per fare il servigio solito della guarnigione.

La gazzetta di corte contiene in seguito una lunga nota d'individui che hanno ottenuto, alcuni la Croce di Maria Teresa, gli altri la medaglia d'oro, o d'argento.

La signora principessa di Schwartzenberg è quì giunta, e si dispone a seguire il suo sposo a Parigi.

La guardia civica occupa un cordone che si estende al di là della foresta di Vienna.

Il sig. Widemann che ha redatto la gazzetta di questa città, mentre l'occupavano i Francesi, è partito il giorno 20 per la Francia.

Estrema è la penuria dei viveri in tutta la monarchia austriaca; anche a Buda i viveri sono molto in prezzo. Nella sola Transilvania il prezzo è tollerabile. Non speriamo che il ritorno del governo ne faccia diminuire il costo, se tre anni e mezzo fa, abbiamo osservato tutto l'opposto.

(*Journ. de l'Emp.*)

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Francfort 28 *novembre*.

Sono jeri passati tre corrieri provenienti, l'uno da Parigi e destinato a Cassel, l'altro da Cassel a Parigi, il terzo spedito da Virtzburgo a Parigi.

La gazzetta di Breslavia annuncia, che secondo le lettere particolari di Vienna, il principe Giovanni di Lichtenstein, e il conte di Wbna han dato la loro dimissione. Questa nuova ha bisogno di conferma.

Varj giornali han pubblicato il trattato concluso fra l'Inghilterra e gl'insorgenti di Spagna. Vi si leggono fra gli altri i seguenti tre articoli separati ed addizionali:

„ Il governo spagnuolo s'impegna a prender le più efficaci misure, affinchè le squadre spagnuole, che sono nei porti di Spagna, come anche la squadra francese ricevuta nel porto di Cadice il mese di giugno 1808, non cadano in potere de' Francesi; S. M. Britannica promette cooperarvi con tutte le sue forze.

„ Sarà negoziato e concluso un trattato, che fisserà la quota di truppe ausiliarie da fornirsi da S. M. Britannica alla Giunta di Spagna in virtù del terzo articolo del presente trattato.

„ Siccome le circostanze attuali non permettono una negoziazione regolare per un trattato di commercio, le parti contraenti s'impegnano cominciare questa negoziazione, subito che potrà farsi, ed intanto accordare al commercio dei loro sudditi tutti i vantaggi, che sono basati sopra una perfetta reciprocanza. „

E' quì tornato il sig. de la Chaux, che avea lasciato il comando della nostra piazza per andare a prendere quello di uno dei sobborghi di Vienna. Quella capitale è stata evacuata il 20, a tenore del trattato di pace. Il quartier generale francese è stabilito a Saint-Polten.

Il sig. generale Delistory è passato jeri per recarsi a Cassel.

(*Journ. de l'Emp.*)

Altra del 1 *decembre*.

Alcuni giornali della Slesia e della Prussia hanno annunziato sotto la data di Vienna il ritiro del principe di Linchtestein e del conte di Wbna. Questa notizia è del tutto falsa. Tanto l'uno che l'altro occupano alla corte di Vienna cariche della più alta distinzione.

Jeri è passato un corriere Sassone, proveniente da Dresda e diretto a Parigi.

S. A. S. il principe ereditario di Holstein-Holdenbourg è quì giunto. S. A. si reca in Italia per la Francia.

Dresda 20 *novembre*.

Il general di divisone Carra-Saint-Cyr è stato nominato al comando della prima divisione dell'11° corpo francese, che trovasi nelle provincie illiriche. Parte giovedì pel suo nuovo impiego.

Le comunicazioni colla Boemia sono ancora poco frequenti.

S. M. prima di partire ha nominato il principe Giuseppe Poniatowski suo commissario generale, per fissare di concerto col plenipotenziario austriaco la linea di demarcazione per le nuove frontiere della Gallizia.

Si dice che l'Imperatore d'Austria abbia per parte sua nominato il feld maresciallo conte di Bellegarde.

(*Journ. de l'Emp.*)

Altra dei 22 *d.*

Lunedì s' incominciò la demolizione de' nostri baluardi. Le pietre, che coprivano l'esterno de' bastioni, saranno imbarcate sull'Elba per essere trasportate a Wittemberg, e servire alle fortificazioni, che dovranno circondare quella città.

Sono sempre difficili le comunicazioni fra la Sassonia e la Boemia.

Il general di divisione Carra-Saint-Cyr parte venerdì prossimo per le provincie Illiriche. Fa molto dispiacere la sua partenza.

(*Journ. de l'Emp.*)

DANIMARCA

Copenaghen 22 *novembre*,

Le conferenze di pace fra la Danimarca e la Svezia sono incominciate il 13 a Jonkoping. Il sig. di Rosencranz, nostro ministro plenipotenziario vi è arrivato il 10, e il ministro svedese, il sig. cavaliere d'Adlerberg, vi giunse un giorno prima. Il sig. di Rosencranz è stato ricevuto in Isvezia con molte distinzioni.

Si scrive dalla Svezia, che il re ha fatto presentare *all'assemblea degli stati un piano di coscrizione* generale, per il quale ogni individuo dall' età di 20 alli 30 anni, niuno eccettuato e senz' alcuna distinzione, è obbligato in tutto l'anno ad esercitarsi nel maneggio delle armi.

Dalli 12 del corrente è stato permesso agli uffiziali svedesi di entrare in Elseneur. Il dì 16 giunsero per la prima volta in quella città scialuppe cariche di derrate, che da Helsinborg venivano in Isvezia.

(*Journ. de l'Emp.*)

GRAN DUCATO DI VARSAVIA

Varsavia 16 *novembre*.

Col trattato di Vienna questa città trovasi ora lontana più di 30 miglie dalle frontiere dell'Austria, alle quali era prima così vicina. Il principe Nicola Sapieha è stato nominato cavaliere della Legion d'Onore.

(*Journ. de l'Emp.*)

BAVIERA

Monaco 23 *novembre*.

Il 67 ostaggi che avevano dato i baliaggi di Kitzbuchel, Rattemberg, e Chwaz, sono rimandati alle loro case, perchè le loro comuni erano tranquille, e adempivano fedelmente alle loro promesse. Dopo il loro ritorno, essi hanno scritto a S. M. una lettera che contiene nuove proteste di fedeltà.

(*Journ. de l'Emp.*)

Augsbourg 26 novembre .

Il corpo delle truppe virtemberghesi non si è partito dai contorni di Passau, ivi resterà fin'a nuovo ordine .

Più colonne bavare traversano continuamente il Tirolo settentrionale per compiere il disarmamento degli abitanti . I montanari tirolesi che abitano il distretto vicino alla Svizzera , hanno preso il partito d'inviare deputati in Inspruck per offrire la loro sottomissione .

Il Voralberg attualmente è nella più perfetta tranquillità . Il general Froment che comanda le truppe nella parte meridionale di quella provincia, si è portato con una colonna da Pludentz verso Mont-Arlberg , e Kloftertal . Quel generale ha ricevuto l'ordine di scendere nell'alta vallata dell' Inn , per ivi congiungersi col general bavaro baron di Rechberg, affine di stabilire la communicazione diretta fra il Tirolo e il Vorarlberg .

(*Publiciste*)

SVIZZERA

Schiaffusa 24 novembre .

Jeri il nostro governo è stato informato che 4000 uomini che fan parte della divisione francese Lagrange , e che tornano dalla Grand'Armata , passeranno per la nostra città in varie colonne tanto di cavalleria che di fanteria , e saranno alloggiati nelle case de' particolari .

Il governo del cantone di Turgovia ha preso possesso delle commende dell'ordine di Malta , a seconda della soppressione del detto ordine , decretata da S. M l' IMPERATORE de' Francesi . Altri cantoni Elvetici seguiranno quest'esempio .

(*Journ. de l'Emp.*)

RUSSIA

Pietroburgo 4 novembre .

S. M. I. è ora ristabilita dalla sua indisposizione .

La gazzetta di corte contiene oggi in un supplimento , de' nuovi dettagli sul progresso delle operazioni militari in Turchia . Ecco l' epilogo di questa relazione :

Avendo i Turchi raccolto vicino a Rassewas un corpo di dieci o 12 mila uomini di truppe scelte , il comandante in capo, principe Bagration , marciò contro di loro il di 16 settembre . I Turchi erano comandati dal Seraskiere GosrewMechmet bassà . Furono essi assaliti col massimo furore , particolarmente dalla nostra cavalleria , e posti in una completa disfatta . Fugirono verso Silistria e Kusgun , dopo avere abbandonato il loro campo e tutta la loro artiglieria . Il principe Trubescoi occupò la piazza di Rassewas . I generali Milaradowitsch , Zucatore , Platow inseguirono il nemico per più di 30 *verste* (otto leghe) . Il combattimento avea durato dalle 6 ore della mattina fino alle 9 , ed era stato proseguito fino alle ore 5 della sera . Il general maggiore Ileswaiski prese la piazza ed il forte di Kusgun , ove trovò 4 cannoni, 13 cassoni ed una quantità di viveri .

Nella battaglia memorabile di Rassewas , abbiam preso al nemico 30 bandiere , fra le quali trovasi lo stendardo del Seraskiere , e 14 cannoni . Il numero de' Turchi prigionieri e feriti è di mille uomini , fra i quali 42 officiali ; 4000 uomini sono stati loro uccisi tanto nel combattimento , che nella fuga . Per parte nostra abbiam perduti 11 fra ufficiali e bassi ufficiali , e 22 cosacchi : il numero de' nostri feriti è di 129 . I generali Platow e Milaradowitsch si sono particolarmente distinti . Le nostre truppe dopo questa vittoria s'inoltrarono fino a due leghe avanti Silistria .

Il general Markoff si è impadronito di Mangalia , piazza forte , e tanto più interessante , quanto che essa provvede e somministra alla città di Costantinopoli sale , carbone , e diverse derrate .

Il 4 novembre il general Platow ha battuto vicino Silistria un corpo di 5000 Turchi , e ne ha uccisi mille .

Il tenente generale Markow avendo saputo che il bassà d' Ismail , che trovavasi a Kioustendgi , si era ritirato a Kowarna , spedì un distaccamento per inseguirlo . I Turchi furono assaliti e dispersi . Il porto di Rowarna , uno dei migliori del mar nero , è stato occupato .

Essendosi il bassà d'Ismail salvato con dieci o dodici dalla parte di Basardchirck , tentò persuadere le genti di campagna della Bulgaria a fuggire con le loro mandre e con tutte le loro proprietà nelle valli del monte balkau , o hemus . Il tenente generale Markow mandò a dire ai Bulgari , che gli prometteva sicurezza e protezione . Varj villaggi spedirono de' deputati , e più di 3000 individui si salvarono presso il corpo dell' armata russa . Sono stati loro assegnati dei domicilj al di là della linea di Trajano .

(*Journ. de l'Emp.*)

Altra dei 15 d.

S. M. ha nominato il sig. generale di fanteria principe di Gallitzin suo principale plenipotenziario, ed il sig. consigliere di stato d'Anstell , in qualità di commissario per fissare la nuova linea di demarcazione nella Gallizia .

(*Journ. de l'Emp.*)

TURCHIA

Costantinopoli 6 ottobre .

La nuova della presa d'Ismaïl fatta da' Russi ha prodotta quì una grande sensazione . Si opinava che quella fortezza farebbe una resistenza pertinace , e non ha neppure sostenuto un' assedio regolare . Si sospetta che vi sia stato tradimento . Dopo le ultime notizie dell'Egitto regna in quel paese la più perfetta tranquillità ; ma li Wechabiti , quelli esiziali nemici del maomettismo , sono ancora in possesso della maggior parte dell'Arabia .

(*Journ. de l'Emp.*)

Domanda per la separazione dei beni , fatta ad istanza della sig. Michelina Cappelloni , occupata negli affari domestici , moglie del sig. Pietro Baracchini , Tabaccaro , domiciliato a Roma in via Pianellari num. 36 contro suo marito , in virtù di decreto dell' Illmo sig. Presidente del tribunale di prima istanza in Roma , con atto di Citazione del giorno ventitre novembre .

Il sig. Luigi Monti Patrocinatore presso il detto Tribunale domiciliato in Borgo vicolo d'Orfeo num. 3 è costituito per l'Attrice .

Il presente estratto è stato deposto alla cancelleria del detto Tribunale , il giorno 23 novembre 1809. dal sig. Monti Patrocinatore , il quale ha sottoscritto unitamente al Cancelliere il presente atto di deposito .

Sottoscritti — Luigi Monti Patrocinatore
Giuseppe Comandona Cancelliere

Il prezzo dell'associazione al Giornale del Campidoglio sarà di scudo 1. 50. per tre mesi , di sc. 3. per sei mesi , di sc. 5. 50. per un' anno ; se ne pubblicano tre fogli interi la settimana cioè : lunedì , mercoldì , e sabato .

Le associazioni si ricevono da Luigi Perego Salvioni piazza di S. Ignazio num. 153.

Num. 74.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 18 *Decembre* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE.

Frosinone (*Dipar. del Tevere*) 12 *decembre*.

Il sig. de Tournon, prefetto di questo dipartimento, dopo essersi fermato alcuni giorni nel nostro circondario, ed averne visitate le principali comuni, è partito per Terracina. Questo magistrato ha soggiornato in Anagni, Ferentino, Alatri, Veroli, ed in questa città. Per tutto è stato ricevuto cogli onori dovuti al suo rango, e col massimo piacere. Le autorità costituite, il clero, i cittadini di tutte le classi gli hanno presentato le testimonianze del loro rispetto per il nostro Augusto Sovrano, e del loro attaccamento al governo. Egli si è fermato dai Vescovi di Anagni, d'Alatri, e di Ferentino, ed ha accettato un pranzo dal rispettabile prelato, che risiede in quest'ultima città. Feste eleganti, ed animate per l'allegrezza e buon' armonia gli sono state offerte dai signori Taurelli nostro sotto-prefetto, dal marchese Trajetti maire d'Anagni, dal marchese Bisleti, maire di Veroli, e dal sig. Pesci ben degno nostro maire. Il nostro prefetto scorrendo le nostre montagne non ha inteso, ch'una sol voce, quella della riconoscenza per un governo, che riguarda come primo de' suoi doveri il proteggere gli uomini industriosi di tutte le classi, e non ha visto, che un sentimento, quello d'un profondo rispetto per il Sovrano, e d'un' unione verace fra i cittadini.

Parigi 5 decembre.

La festa destinata dalla città di Parigi a celebrare l'anniversario dell'incoronazione di S. M., della conclusione della pace coll'Austria, e del ritorno di S. M. nella sua capitale ha ricordato per la sua magificenza quel bel giorno, che segnò, sono cinque anni, l'alleanza augusta del monarca, e d'una gran porzione del suo popolo, e nella quale trovaronsi confusi i sentimenti, che nascono dall'ammirazione, quelli che si legano ad una effezione profonda, quelli su cui riposa una immutabile fedeltà.

Le disposizioni generali, e le decorazioni delle sale principali erano all'incirca le medesime dell' ultima festa data al palazzo della città. La gran sala di ballo presentava una nuova decorazione d'un bellissimo disegno, d'una grande eleganza, e d'un' effetto sorprendente. Gl' inviti fatti in nome del sig. duca d'Abrantès, governatore di Parigi e del Corpo municipale avevano formato l'unione brillante, e completa dei funzionarj pubblici, dei capi delle diverse amministrazioni, dei generali, ed officiali superiori, o funzionarj presentemente in Parigi, dei stranieri di distinzione, e di quanto Parigi racchiude famiglie cospicue nelle scienze, lettere, arti, e commercio. Tremila seicento persone erano invitate, il corteggio di S. M. ha fatto superarne il numero a quattro mila.

Per evitare la confusione, ed il tumulto, che accade nel passare da un luogo in un altro, le persone invitate arrivando, sono state condotte nella sala del Trono, o in quella del concerto, o in quella del ballo, ove hanno atteso l'arrivo delle LL.MM.

Verso le cinque l'assemblea essendo intieramente formata in queste sale, le signore a sedere e gli uomini in piedi dietro di esse, si è inteso battere il tamburo, ed il sig. Governatore, ed il Corpo Municipale sono andati a ricevere, e condurre nell'appartamento loro destinato i re di Vurtemberg, di Sassonia, d'Olanda, di Vesfalia, di Napoli, la regina di Spagna, d'Olanda, di Vesfalia, e di Napoli, seguite dalle persone della loro corte, e ricevute nella sala del Trono dai principi gran dignitarj, ch'erano ivi adunati.

A cinqu' ore e mezza le LL. MM. II. e RR., sono state annunciate col grido di *viva l' Imperatore*, *viva l'Imperatrice*! Le LL. MM. sono passate nell'appartamento, ch'era occupato dagli augusti personaggi, che abbiamo poc' anzi indicati; pochi momenti dopo S. M. è venuta a situarsi sul trono che l'era stato preparato, e le acclamazioni eccitate dalla sua presenza avendo ceduto al desiderio di udire i sentimenti della città di Parigi espressi dal suo primo magistrato, il sig. duca governatore avendo domandati gli ordini da S. M., il sig. Consigliere di Stato conte dell'Impero, prefetto della Senna Frochot ha pronunciato il discorso seguente:

SIRE,

„ Non è la prima volta, che questi luoghi sono onorati della presenza della vostra augusta persona. Non dimenticheremo giammai, che quì, in quest' istesso luogo, e sullo stesso trono, volendoci dare la maggior prova della vostra affezione, e forse rivelarci uno dei segreti della vostra gloria, V. M. si degnò dirci: „ che nelle battaglie, „ ne' maggiori pericoli, negli stessi deserti, aveva „ avuto sempre presente l'opinione di questa gran „ capitale d'Europa, dopo però il suffragio poten„ tissimo sul suo cuore della posterità. „

„ Qualche orgoglio mischiossi sicuramente alle acclamazioni, che seguirono queste parole memorabili, e de' quali questo recinto pare ancora eccheggiare. Pure, o Sire, noi l'abbiamo spesso sperimentato; quella bontà paterna di V. M. di associarci così in qualche modo al suo pensiero, a tutte le distanze non era un mezzo di farci meglio sopportare in avvenire la sua lontananza. Più V. M. si era degnata dirci, che si occupava di noi, più ha eccitato ne' nostri cuori quella sensibilità, della quale si nutre la tenerezza, quella sensibilità, che si forma de' diritti, che teme perderli, ch'è gelosa di tutte le preferenze, che vorrebbe allontanare tutte le rivalità. In tal modo, sebbene la fortuna sempre soggetta alle vostre leggi non possa recarci alcun' allarme, V. M. non può lasciarci, senza che il suo

soggiorno in mezzo a' popoli sranieri non ci dia altri soggetti d' inquietudine. Questo soggiorno, o Sire, stabilisce fra questi popoli e noi una rivalità di riconoscenza e d'amore, che non cesseremo mai di disputare.

„ Sia pure forzata V. M. a prender le armi, non è soltanto in vostro potere, d'essere il vincitore de' vostri nemici; fa d'uopo che vi mostriate da per tutto come benefattore. I rovescj stessi, che la M. V. fa provare, salvano i popoli, e non compie i destini militari di alcuni Imperj che per dar principio agli anni della loro prosperità, e per fino in mezzo alla guerra, lasciando sotto i suoi passi i germi fecondi d'una amministrazione più illuminata, e di un' arte nuova di governare, fa dimenticare la sua potenza, per lasciare le sole traccie del suo genio e della sua gloria. In tal modo, il guerriero fa luogo al legislatore, e il legislatore è divenuto la speranza del mondo.

„ Non si tratta quì soltanto dell' opinione di quella moltitudine, che avrebbe ammirato Alessandro e Cesare, e quanto seduce sempre la costanza della fortuna. Si tratta al contrario di quel grido di ammirazione precursore della posterità, di quel giudizio imparziale de' cittadini illuminati di tutti i paesi, che valutando le vostre virtù, piuttosto che i vostri trionfi, vi conoscono superiore a i ranghi, in oggi volgari, dei grand' uomini, e vedendo quanto l'ordine sociale ha già migliorato colle vostre leggi, sanno ancora presentire, che questa nuova luce, che balena su i popoli, li guida a contare dal vostro secolo una nuova carriera di felicità fino ad ora ignorata dal genere umano. Ecco, o Sire, i voti unanimi che raccogliete lungi da noi; ecco i voti che a nome delle altre nazioni, giustamente concedono a V. M. il primo posto fra gli amici degli uomini, fra i benefattori della terra, anche prima che il tempo e lo spazio abbian veduto i vostri profondi disegni svilupparsi in tutta la loro estensione.

„ Ebbene, o Sire, ardiremo dirlo; quest' ammirazione, questi voti, questi omaggi stranieri, che vi s'indirizzano da tutte le parti, lusingano invano l'orgoglio de' vostri popoli. Vedendo tutti i cuori divenire Francesi, temiamo che i nostri abbiano meno pregio agli occhi vostri. Quella speranza che V. M. ci ha data di avere in vista, nella sua assenza, la sua buona città di Parigi, non sembra indebolita, se fra i tributi di tante altre capitali, V. M. trova le stesse testimonianze di rispetto e di amore, che noi siamo tanto gelosi di tributarvi?

„ Ma perchè questo timore? Chi saprà amarvi più di noi? Qual altro popolo avrà ricevuto tanti benefizj da Voi? Qual' altro, come noi, sollevato da voi stesso all'altezza de' vostri destini, troverà de' nuovi motivi ai trasporti del suo amore anche nella sua vanità nazionale! Qual' altro potrebbe eguagliarci nella riconoscenza, quando tutti i vostri momenti sono consagrati alla nostra felicità, quando non v'è un solo individuo di quest'Impero che non vi debba di averlo tolto a' suoi proprj furori o ai furori degli altri, e che ora vi deve la parte di quell'onore e di quella gloria che ha fatto della Francia la prima delle nazioni, e di Parigi la prima capitale dell'universo.

„ Ciò non ostante poichè dobbiamo sottoscrivere e uniformarci a questa legge della natura e specialmente della provvidenza che fa nascere un grand' uomo solamente pel genere umano, e che vole che tutte le nazioni partecipino del suo genio, regoliamo le pretenzioni e i dritti in quest' immenza divisione. Che gli altri popoli addottino le vostre leggi; che raccolgano ogni giorno lezioni di giustizia e di saviezza in tutti gli atti del vostro regno; ci lascino però il possesso del vostro amore. Che vi consagrino degl'Inni come a loro benefattore; sia però permesso a noi soli, spettando ai vostri soli figli, il dedicarvi le feste di famiglia.

„ Sire, una di tali feste si offre a' vostri sguardi per celebrare ad un tempo l'anniversario della vostra coronazione, le nuove vostre vittorie, la pace, il vostro ritorno, e da questo concorso de' vostri fortunati sudditi, da questo circolo numeroso di un sesso sempre amico della gloria, ed unito da sì grand' interessi al ristauratore de' pubblici costumi, V. M. può comprendere che Parigi tutta intera vorrebbe quì tributare al suo augusto monarca quei vivi omaggi che il cuore le ispira e de' quali la vostra assenza ha sospesi i trasporti per così lungo tempo. Questa felicità, questa gioja di rivedervi brillano in tutti gli occhj, e se fra i diversi sentimenti che non possiamo contenere, ed ai quali le nostre acclamazioni stesse non possono bastare, quello del più vivo amore la vince su tutti gli altri, ciò avviene perchè i nostri cuori hanno sei mesi d'assenza da riempire, sei mesi d'assenza da riparare.

Quest'amore, o Sire, è un abbellimento che non mancherà mai alle nostre feste; è ancora il solo che pretendiamo rendere degno di V. M. D'altronde a che decorar queste mura? quali ornamenti si renderebbero quì degni di osservazione, quand'occupato questo palazzo soltanto dalla presenza di V. M. offre in tale istante all'Europa lo spettacolo del più gran re della terra circondato da una gran parte della sua augusta famiglia, e da diversi de' suoi illustri amici? Quali emblemi sarebbero paragonabili a questo splendido corteggio d'immagini e di memorie che sieguono da pertutto il nostr' IMPERATORE. Vediamo da queste senza aver bisogno di dipingerle il Danubio due volte incatenato, Vienna superata, Raab sottomessa; la nostra attenzione è fissa con troppo interesse su quei teatri della vostra grandezza, perchè siano presenti alla vostra memoria. Non invano ci avete abbandonato, i nostri cuori vi hanno seguito, e nulla ci è potuto sfuggire. Noi sappiamo che avete vinto tutto per fino la gloria delle vostre precedenti battaglie, che si credeva non avereste mai sorpassata.

E che facevamo noi allora o SIRE? sappiamo che lungi ancora da noi V. M. si degnava mettere la sua buona città di Parigi quasi sulla linea medesima della posterità sì cara al suo cuore. Noi procuriamo renderci degni di questo posto; lo meritiamo, o SIRE, se vi degnate contare fra i nostri dritti i sentimenti che formeranno sempre la nostra felicità e la nostra gloria, i sentimenti della nostra ammirazione, della nostra fedeltà e del nostro amore.„

Questo discorso, ascoltato con un vivo interesse, è stato accompagnato da reiterate acclamazioni di *Viva* l'IMPERATORE!

S. M. si è degnata rispondere con una espressione di benevolenza affatto particolare:

„ Io godo di venire a pranzo in casa della mia
„ bnona città, e darle con ciò una testimonianza
„ manifesta del mio amore. I suoi abitanti devono
„ amarmi, ed io credo con sincerità quanto mi
„ dicono, perchè i loro beni, il loro interesse
„ e la loro felicità sono nel mio cuore. Presente
„ o lontano penso spesso alla mia buona città per
„ accordarle quanto le manca, e conservarla in tal
„ modo degna di me e del mio gran popolo.„

A tali parole furono raddoppiate le acclamazioni con maggiore vivacità, e in mezzo ad esse l'IMPERATORE passò nell'appartamento ove ammise all'onore d'essergli successivamente presentati:

I consiglieri di Stato, prefetti di dipartimenti e di polizia,
I segretarj generali delle due prefetture.
I sottoprefetti,
Il Consiglio di prefettura,
Il direttore delle contribuzioni,
Il ricevitore generale del dipartimento,
Il medico del dipartimento e delle prigioni,
L'architetto ispettore generale del dipartimento della Senna e della città di Parigi.

I maires ed aggiunti, i membri del Consiglio municipale,

Il consiglio d' amministrazione, e la commissione degli ospizj e soccorsi.

Il direttore del monte di Pietà,

La cammera di commercio.

S. M. si è trattenuta lungo tempo con questi diversi funzionarj, e dopo essere entrata in dettaglio della maggior parte delle loro attribuzioni, si è degnata dimostrare che era soddisfatta dei loro servigi. S. M. ha posto il colmo a tale onorevole dimostrazione di sua benevolenza annunziando di aver dato l'ordine che si consegnasse la decorazione della Legione d' onore ai sig. le Cordier, Rouen, Lelong, Peande-Saint-Gilles, Piault, e Dubos, *maires* di Parigi; Dubos sotto-prefetto di S. Dionigi, e Beaufils direttore del monte di Pietà.

Dopo le presentazioni, l' IMPERATORE rientrato nella sala del trono, ed accompagnato dalla Imperatrice, dai re e dalle regine che vi avevano preso posto, si è recato nella sala del banchetto: le persone invitate sono state ammesse a circolare intorno a questo banchetto, offrendo l'esempio unico nella storia dell'Europa, della riunione della maggior parte dei suoi sovrani presso il protettore della potente loro confederazione.

Le LL. MM. essendosi alzate da tavola sono passate nella sala in cui era preparato il concerto. Gli alunni pensionati del conservatorio Imperiale adempivano alle parti cantanti e formavano l' orchestra.

Fu prima cantato un'inno trionfale di un bellissimo effetto, composto dal sig. Catel membro del conservatorio Imperiale.

Dopo la cantata il conservatorio ha successivamente eseguito degli altri pezzi di musica, e poi si è incominciato il ballo sotto gli occhi delle LL. MM. Poco dopo l'IMPERATORE ha scorso le diverse sale di ballo dirigendo la parola alle dame, e trattenendosi con esse con un'estrema bontà. Il grido di *viva* l'IMPERATORE annunciava costantemente il suo passaggio da una sala in un'altra.

Verso le undici ore le LL. MM. II. e RR. si sono ritirate in mezzo alle acclamazioni di riconoscenza e di allegrezza ispirate dal tuono paterno della risposta di S. M., da suoi atti di munificenza, e dall'aria di soddisfazione, di cui tutti avevano osservata l'espressione sul suo augusto volto.

A mezza notte fu servita la cena, e vi stettero assise più di 3 mila persone. La decorazione delle sale era semplice ed elegante; e il servizio per la sua diligenza ed esattezza non lasciò nulla a desiderare. Dopo cena si ritornò al ballo con più vivacità, e si continuò fino a giorno.

Erano stati disposti nei dodici circondarj municipali, giuochi pubblici abbondanti di distribuzioni, danze, illuminazioni e fuochi d' artifizio. Da pertutto fu manifestata la più viva allegrezza, e il nome dell'IMPERATORE fu sempre meschiato alle acclamazioni, che nelle pubbliche piazze uscivano dal cuore di una folla contenta ed animata come nell'interno del palazzo, ove Parigi rappresentato da suoi principali abitanti, aveva la felicità di possedere il suo angusto sovrano.

(*Monitore*)

Atra del 6 d.

— Il re di Baviera si aspetta fra due giorni a Parigi. Si dice che sia accompagnato dal sig. consigliere di Stato Otto, ambasciatore francese a Monaco. S. M. anderà ad abitare il palazzo Marboeuf nel sobborgo di S. Onorato.

— Le LL. MM. il re e la regina di Napoli abitano il padiglione di Flora nel palazzo delle Tuillerie.

— Si assicura che S. M. il re di Sassonia partirà alla fine della settimana per ritornare nei suoi Stati.

— S. A. S. il principe arcicancelliere dell' Impero è andato jeri mattina a far visita ai re di Wurtemberg, d'Olanda, e di Napoli. Le LL. MM. hanno ricevuto nel giorno stesso i ministri di Stato.

— Il capitolo di Nostra Dama celebrò jeri il servigio funebre, fondato dall'IMPERATORE per i valorosi uccisi nella battaglia d'Austerlitz. Un numeroso Stato maggiore, ed altri ufficiali occupavano il coro. La navata era piena di distaccamenti considerabili di truppe, che si trovavano a Parigi.

— Il sig. Gary, prefetto della Gironda è stato creato barone dell'Impero.

— E' arrivato alla Roccella un parlamentario americano, avente a bordo 200 passeggieri.

— il numero dei cavalieri dell' ordine reale delle due Sicilie che ascendeva a circa 500, invariabilmente è stato fissato a 600, con un decreto di S. M. il re di Napoli.

(*Journ. de l'Emp.*)

Altra del 7 d.

S. A. S. il principe Vicerè d'Italia deve arrivare questa notte a Parigi.

— Le LL. MM. il re di Wurtemberg, il re e la regina di Napoli hanno jeri assistito alla prima rappresentanza dell'Entusiasta.

Perpignano 1 decembre.

Quì è stato pubblicato il seguente:

Ordine del giorno.

„ Sua Eccellezza monsignor maresciallo dell' Impero, comandante in capo dell' armata, testifica al sig. generale Pino, ed a tutte le truppe della sua divisione, tutta la sua soddisfazione per la brillante condotta, che hanno tenuta li sette novembre nell' attacco fatto dalla medesima della città d'Hostatreitz, di cui si è impadronita colla scalata, malgrado la viva resistenza di 2 mila uomini, d'una parte degli abitanti armati che la difendevano, e del fuoco d'artiglieria del forte, e della torre, ove il nemico aveva collocati molti pezzi di cannone. Questa divisione ha perfettamente adempito lo scopo della sua missione, distruggendo tutt'i magazzini del nemico. Il castigo provato dagli abitanti *servirà d'esempio alle altre città di Catalogna*, che persisteranno nella loro ribellione, e prenderanno le armi per difendersi in luogo di restare tranquilli nei loro focolari.

Firmato *il general Rey* capo dello Stato maggior-generale del settimo corpo.

(*Journ. de l'Emp.*)

Corfù 19 ottobre.

Il general divisionario Donzelot, governatore generale delle isole Jonie, in nome di S. M. l'IMPERATORE E RE, diresse agli abitanti delle medesime un proclama in data del 4 corrente con cui loro ricorda quale sia stata sempre la condotta degli Inglesi verso i popoli, che hanno sedotti; li persuade a riflettere sui loro più cari interessi, onde da loro medesimi possano rispingere i danni ed i mali, di cui i comuni nemici sembrano minacciare le isole, mentrecchè l'IMPEATOR NAPOLEONE veglia sopra le medesime. Invita i ministri della religione ad impiegare i loro saggi e pietosi sforzi in tal proposito; ed incoraggia i bravi *Cernide* a raddoppiare la loro vigilanza, assicurando che egli, di concerto col sig. commissario imperiale e col senato, ha prese tutte le misure necessarie per l'approvvigionamento degli abitanti, e per garantire la loro tranquillità.

Il Senato delle stesse isole Jonie, in nome parimenti di S. M. I. e R. con altro proclama del 16 corrente diretto agli abitanti, parlò loro con eguali sentimenti e li esortò a garantirsi da ogni nemica seduzione, onde in tal sicura maniera avventurate sieno le loro famiglie, lieta la loro esistenza, i loro campi fecondi, il commercio protetto, la patria resa maggiore di se stessa, ed essi ed il nome loro distinto ed onorato perpetuamente.

(*Monit. Jonio*)

REGNO D'ITALIA

Milano 8 *decembre*.

In un viaggio fatto recentemente a Firenze, il sig. Courier dotto Grecista, ha scoperto nella biblioteca Laurenziana un manoscritto completo dell' opera di *Longo* intitolata *Dafni e Cloe*. E' noto che in tutte le edizioni che noi avevamo di questa leggiadra pastorale, mancava un frammento alquanto considerabile, in uno dei passaggi i più interessanti della narrazione; la traduzione di Annibal Caro fu fatta dietro un MSS. egualmente mancante. Dicesi che il sig. Renouard librajo francese, incaricato dal sig. Courier della pubblicazione del frammento rinvenuto, darà in seguito un' edizione compiuta di Longo.

(*Corr. Mil.*)

REGNO DI NAPOLI

Principato Citra.

Salerno 11 *decembre*.

Le cannoniere nemiche che ci han dato queste ultime tempeste son quattro, oltre le prime due venute a Castellamare ne' primi giorni dell'abbandono di Ponza. Due di queste seconde che han dato fondo all'imboccatura del Sele, hanno i cannoni di bronzo; le due altre, approdate alla marina di Pesto, hanno cannoni di ferro; tutte però in ottimo stato di vele, attrezzi e sarchiame.

Una lancia scorridora nemica è venuta a Certara. Il suo cannone è stato ingojato dall'onde.

Una scialuppa egualmente nemica è arrivata alla torre di Tusciano.

Questi legni non hanno a bordo nessuna persona: o gli equipaggi son periti, o rimurchiati, com'è più verisimile da legni maggiori, eran già nel momento del pericolo, montati a bordo di essi.

(*Cor. Nap.*)

UNGHERIA

Semelino 8 *novembre*.

Tutt'i bassà che colle loro truppe trovavansi vicino a Sofia, hanno avuto ordine dal gran visir di recarsi in fretta a Silistria. Se ne deduce che l'armata russa possa quanto prima venire alle mani con quella del gran visir. Se i russi battono quell' armata, è facile che prima della fine della campagna, siano essi padroni di Andrinopoli.

Secondo le notizie avute dalla Bosnia i turchi impalano ancora un gran numero di greci, perchè hanno presa parte nell'ultima congiura; i preti specialmente sono trattati con molta crudeltà.

(*Journ. de l'Emp.*)

PRUSSIA

Berlino 21 *novembre*.

Il governo si è accordato con i fornitori pel provvedimento delle tre fortezze, che sono ancora in potere dei francesi. La guarnigione di Custrin non è composta che dai polacchi; Glogau, e Settin, sono occupate dai sassoni. La guarnigione delle tre fortezze ascende in tutto a circa 8 mila uomini.

Si comprende dalle lettere di Koenigsberg, la scoperta di un tesoro considerabile in quelle vicinanze. Il vescovo dell'Ermeland ha trovato nei suoi archivj delle indicazioni, dalle quali risulta che il clero cattolico aveva sotterrato, nel tempo della riforma, i suoi tesori in un luogo specificato con particolarità. Il vescovo ha dichiarato l' affare al governo, che ha subito ordinato che si facessero delle escavazioni in quel luogo. In effetto si sono trovati alcuni vasi d' oro e d' argento di gran prezzo, ma bisogna che non siasi rinvenuta la vera situazione di tutt' il tesoro, giacchè le scoperte si sono limitate, fin' ad'ora, a quelli soli vasi.

(*Journ. de l'Emp.*)

RUSSIA

Pietroburgo 12 *novembre*.

Si è ricevuta la notizia che la nostra armata di Moldavia ha battuto i turchi vicino a Silistria. Sono stati presi al nemico 16 pezzi di cannoni, e 12 bandiere.

Si formano 4 nuovi reggimenti, cioè: il primo, di Finlandia, di due battaglioni; il reggimento di Sveaborg di quattro; quello di Alanda, di tre; e quello di Hangudd di un battaglione.

Il sig. conte di Romanzow darà nella prossima settimana una festa di ballo, che dai preparativi, si giudica dover essere magnifica. S. M. Imperiale onorerà quella festa della sua presenza.

(*Journ. de l'Emp.*)

INGHILTERRA

Londra 21 *novembre*.

Abbiamo ricevute notizie da Nuova-York. Alcuni dettagli che leggonsi nelle gazzette, supponendoli esatti, lascieranno poco speranza sul buon esito della missione del sig. Jackson. Pare che questo ministro sia stato insultato dal popolaccio al punto in cui sbarcava, e durante il suo cammino. Questi insulti vennero preparati e diretti dalla fazione francese. Appena si seppe che il signor Jackson si recava in America, tutti i Turchi democratici cominciarono a vomitare contro di esso le più violenti ingiurie. Alcuni chiedevano ch' egli non venisse ricevuto dal governo degli Stati-Uniti, o che almeno non fosse ricevuto se non se col patto di garantire che quanto accorderebb'egli, verrebbe approvato dal governo inglese. Ciò non ostante non pensando il governo americano che la miglior politica fosse quella di seguire i consigli di questi *veri* amici della loro patria, decise di ricevere il signor Jackson con tutti i riguardi dovuti ad un ministro estero. Per conseguenza il presidente, prima di partire per la sua villeggiatura, diede ordine al segretario Smith di recarsi a Washington, per accogliervi il sig. Jackson. L'*Affricano* giunse nella spiaggia d' Hampton il 29 agosto, ed il giorno 4 settembre il signor Jackson sbarcò ad Annapolis, e si mise in viaggio alla volta di Waschington, dove giunse li 8, e dove fu riconosciuto il giorno 11 dal governo, qual successore del signor Erskine.

Si supponeva che le negoziazioni non farebbero grandi progressi prima della riunione del Congresso. Il presidente ha raccomandato che si vada ad avvisarlo, qualora il signor Jackson facesse qualche proposizione importante, o giudicasse necessaria la sua presenza; non essendo quindi ancor ritornato il presidente, pare che nulla sia per anchè accaduto di qualche importanza. Il Congresso non debba aprirsi che a novembre.

(*Corr. Nap.*)

Il prezzo dell'associazione al Giornale del Campidoglio sarà di scudo 1. 50. *per tre mesi, di sc.* 3. *per sei mesi, di sc.* 5. 50. *per un' anno; se ne pubblicano tre fogli interi la settimana cioè: lunedì, mercoldì, e sabato.*

Le associazioni si ricevono da Luigi Perego Salvioni piazza di S. Ignazio num. 153.

Num. 75.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 20 *Decembre* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE.

Roma li 20 *decembre*.

In nome
DI S. M. L' IMPERATORE DE' FRANCESI,
RE D'ITALIA,
e Protettore della Confederazione del Reno.
La Consulta straordinaria per gli Stati Romani.

Visto il rapporto del generale Radet ispettor generale della gendarmeria, dal quale si rileva, che il gendarme Piron ha ricevuto quattro ferite, inseguendo, il giorno 14 ottobre ultimo, due briganti; che nella circostanza medesima, è stato ucciso da uno di questi briganti, mentre voleva arrestarlo, l'agente di polizia Beehet, il quale ha lasciato una vedova con tre figli.

Volendo prestar soccorso alle famiglie degli agenti di polizia, che per la loro condotta hanno meritato la protezione del governo.

Decreta:

1. Il referendario, incaricato delle finanze, spedirà in favore del gendarme Piron un' ordine per la somma di cento franchi, a titolo d'indennità.

Accorderà inoltre, a titolo di soccorso, un mandato di trecento franchi alla vedova Bechet.

2. Due dei tre figli dell' agente di polizia Bechet, rimasto vittima del suo zelo, saranno ricevuti ed educati nell' ospizio di S. Michele a Ripa.

Roma li 18 decembre 1809.

Firmati) *Il Conte* MIOLLIS *Governatore Generale, Pres.*
G. M. DE GERANDO, JANET, *dal* POZZO.

Per copia conforme il Segretario
C. BALBE.

In Nome di S. M. l'IMPERATORE &c.
La Consulta Straordinaria &c.

Avuto riguardo alla penosa situazione degli antichi pensionati dell'elemosineria, e alle difficili circostanze della stagione.

Decreta:

Il Referendario incaricato delle finanze spedirà, a titolo di soccorsi straordinarj, un' ordine di novecento trentacinque scudi e ventisei bajocchi, in favore dei Pensionarj dell'elemosineria compresi nell' annessa nota.

Roma 18 decembre 1809.

Firmati come sopra.

Strasburgo 29 *novembre*.

Dicesi che il principe di Ponte-Corvo sia tuttora in Austria, e che è probabilissimo che S. A. venga nominata governatore generale delle Provincie Illiriche. (*Gaz. de France*)

AUSTRIA

Vienna 25 *novembre*.

Il giorno 22 del corrente, l'Imperatore d'Austria fra gli evviva del popolo è rientrato in Presburgo, ove trovasi attualmente il quartier generale di S. M. La sera fu illuminata la città, e le truppe colà rientrate, vennero mantenute gratis per tre giorni da quella cittadinanza.

Sentiamo dall'Ungheria che i corpi dell'insurrezione, e della difesa del paese siano già stati sciolti, e congedati li sei reggimenti della parte della Croazia ceduta alla Francia; che otto altri reggimenti d'infanteria furono riformati, ed un gran numero di generali pensionati. Con ansietà stiamo quì aspettando l'arrivo del monarca. Domani si attende l'ingresso delle truppe regio-imperiali destinate *di guarnigione, ed una parte del corpo* della difesa *di Vienna; si lavora* con *impegno* al ristauramento dei pubblici edificj, onde poter rimettere al più presto possibile in attività gl'impiegati di corte.

Oggi il governo dell'Austria inferiore, ha evacuato l'appartamento della cancelleria aulica austro-boema, ove teneva le sue sedute durante la dimora de' Francesi, ed è rientrato nel luogo solito a lui destinato. (*Publiciste*)

Altra dei 27 *d.*

Negli ultimi giorni prima della loro partenza i Francesi non hanno continuato a demolire le fortificazioni, cosicchè ve ne restano molte intatte. Si presume ciò non ostante che saranno tutte demolite, perch'è dimostrato che non sarebbero bastevoli per poter sostenere un' assedio.

Il cambio sopra Augsburg si aggira fra il 346 e 348; ma le obbligazioni della banca della città dal cinque per 100 sono ascese all' 84. La contribuzione della guerra è stata pagata quasi tutta in oro e in argento, ed il rimanente in lettere di cambio sopra Parigi.

Si dice che dal principio dell'anno nuovo l'applicazione in tutt' i burò dell'amministrazione, sarà dopo le dieci ore della mattina, fino alle quattro della sera, quando prima era dalle otto fino a mezzo dì, e dalle tre della sera fino alle sei. Questo metodo presenta una grande economia di legna e di lumi.

Si crede generalmente che i biglietti della banca di Vienna saranno ridotti alla metà del loro valore nominale.

E' comparso il rapporto ufficiale sopra la battaglia di Wagram, ivi si confessa che la vittoria è stata intieramente dichiarata per i Francesi.

(*Journ. de l'Emp.*)

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Francfort 28 *novembre*.

Lettere d'Augusta assicurano che la legione della Vistola, la quale vi è stata organizzata dal general Bronikowski, abbia ricevuto l'ordine di rimanere ancora in quella città, ove sarà considerabilmente rinforzata. Essa è al presente di 2400 uomini e sarà portata da 5 ai 6 mila uomini. Numerosi trasporti di reclute vi sono attesi dalla Francia.

(*Publiciste*)

Alra dei 4 *decembre*.

Duecento uomini di truppe del principe Primate sono partite questa mattina per Magonza. Quel distaccamento si reca in Ispagna; l'attuale uniforme delle truppe del principe Primate è la stessa di quella dei Francesi, eccettuatane la coccarda. I coscritti arrolati in questi ultimi giorni non tarderanno a partire per Bayreuth.

Non si conosce ancora qual sia positivamente l'organizzazione delle città anseatiche. Ecco i dati che sembrano essere i più certi: le città anseatiche avranno il nome di città libere ed Imperiali unite; esse saranno sotto la protezione dell'IMPERATORE; forniranno un contingente alla Confederazione del Reno; i loro deputati, in certe epoche, si aduneranno per trattare dei loro interessi; queste città non potranno avere ambasciadori, che presso l'IMPERATORE; le altre potenze non avranno presso le medesime che dei consoli.

La guerra aveva interrotta ogni comunicazione diretta con Constantinopoli. Ora essendosi ristabilite le relazioni coll'Austria, ci sono giunte delle lettere da quella capitale, le quali, abbenchè di una data molto antica, non tralasciano di essere importanti. Ecco quanto ci viene significato da Costantinopoli, sotto la data del 24 marzo:

„ Il signor Pasquevitch, ajutante di campo di S. M. l'Imperatore di Russia, è quì giunto il giorno 20 accompagnato da diversi ufficiali; egli è sceso al palazzo di Francia. Si dice ch' è stato incaricato di dichiarare al nostro governo, che la pace conchiusa fra la Porta e l'Inghilterra *si riguarda dall'Imperatore Alessandro come un' atto* di ostilità commesso contro la Russia. Il sig. di Pasquevitch è oggi partito per Jassy.

„ La Porta si prepara con fretta alla guerra. Si dice che Yussuf-pascià, nominato gran Visir dal nostro Sovrano, sortirà da questa capitale col Sandgiak Cherif. Si crede che le ostilità comincieranno nei primi giorni di aprile. „

Del 2 *maggio*. — „ Dopo che il gran visir Yussuf-pascià è entrato nella capitale, la tranquillità vi ha sempre regnato. Ma quel visir che per quanto si diceva, dovea fare grandi cambiamenti nel nostro ministero, non ha ancora dato segno del suo arrivo con alcuna misura rilevante: si dice che prima di agire, voglia assicurare la sua autorità.

„ Si è sparsa la voce, tante volte sostenuta e sempre smentita, che i Russi avevano sospese le ostilità sul Danubio, e che avrebbero aperte le trattative; ma le notizie di un'attacco avvenuto presso Ibraïl, fra le nostre truppe e le Russe, ha sopita questa voce.

„ Il corsaro la *Giuseppina* armato nel nostro porto, ha fatto nell'Arcipelago sette ricchissime prede che ha condotte a Corfù, una delle quali è il brick inglese il *Sparow*, di cui il carico vale 150 mila piastre „.

Si aspetta ad Augsbourg un trasporto di sedici milioni in oro ed argento, che fa parte della contribuzione di guerra dell'Austria.

Sono quì giunte alcune centinaja di soldati francesi, scelti in tutt' i reggimenti e destinati ad incorporarsi nella guardia Imperiale. Sono questi uomini di bellissima statura, e distinti per illustri azioni.

Un giornale di questa città assicura che il general Wrede è nominato conte dell'Impero francese.

(*Journ. de l'Emp.*)

BAVIERA

Augusta 25 *novembre*.

E' insorta qualche mala intelligenza fra le autorità serviane ed i comandanti militari austriaci delle vicinanze. In conseguenza fu interrotta ogni comunicazione tra l'Austria e la Servia. Credesi però che questo disgusto non sarà di lunga durata.

(*Gaz. de France*)

Inspruck 30 *novembre*.

Intanto che la maggior parte della vallata dell' Inn gode il ristabilimento dell' ordine, e della tranquillità, alcuni vili agenti e partigiani dei torbidi, cercano di attirare i mali della guerra sulla parte superiore della detta vallata, e sopra il Vintschgau, i di cui abitanti sono fin qui rimasti tranquilli. Un certo Marberger, che assume il titolo di maggiore, e supremo comandante dell' alta vallata dell' Inn, impegna gli abitanti a prendere le armi. Egli è ben vero, che queste istigazioni non impediscono la consegna delle loro armi, e la sommissione alle truppe bavare; ma quando i mezzi di persuasiva non producono il preteso effetto, i ribelli v'impiegano la forza e saccheggiano quelle case, i cui abitanti ricusano di entrare nei loro progetti.

Il già maggiore degl' insorgenti Sieberer, che si era recato presso di loro, onde persuaderli a starsene tranquilli, e rientrare nell' ordine, è stato maltrattato a segno da far temere per i suoi giorni, e carico di catene fu tradotto nelle prigioni di Vintschgau con quattro altri cittadini di Ried. Dietro queste notizie si è concesso agli abitanti dei villaggi, che si trovano agli avamposti di armarsi e fare giorno e notte delle pattuglie contro i ribelli.

Il 20, duecento insorgenti hanno attaccato il ponte di Tachupbach, ma vennero respinti con perdita. Grauns e Nauders sembrano essere il centro della ribellione, ma grazie alle buone disposizioni delle circonvicine comuni, v'è luogo a sperare, che non potrà fare dei progressi.

(*Gaz. de France*)

SVEZIA

Stocolm 5 *novembre*.

Si preparava la fregata l'*Euridice* per ricevere l'antica famiglia reale, e trasferirla in Germania. Questi preparativi sono cessati, e le persone che appartengono a quella famiglia passeranno l'inverno a Gripsholm.

— Fra pochi giorni parte un convoglio considerabile per le contrade del mezzo-giorno.

— Il barone de Stedingk che ha sottoscritto il trattato di pace in nome della Svezia a Friedrichshamm, si è recato a Pietroburgo, in seguito dell'invito dell'Imperator delle Russie.

(*Gaz. de France*)

SVIZZERA

Basilea 2 *decembre*.

Il passaggio delle truppe francesi per questa nostra città continua senza interruzione, e si dice, che in breve ne debbano transitare trenta mila, diretti per la Spagna.

Sciaffusa 1 *decembre*.

Riceviamo in questo momento la notizia, che domani arriveranno qui mille uomini di truppa francese.

Lucerna 4 *decembre*.

In virtù del trattato di Vienna, la signoria di Raezuns è stata ceduta dalla casa d'Austria all' IMPERATORE dei Francesi, e siccome quella conteà è quasi centrale al cantone griggione, nel quale direttamente s'interna, così trattasi ora d' unirla al cantone suddetto, mediante un compenso di parecchie comuni griggioni italiane, che verrebbero cedute al confinante regno d'Italia.

— Il nostro governo con un severo decreto ha richiamati tutti que' suoi concittadini, che sono al servizio degli insorgenti spagnuoli, sotto pena ai contravventori di perdere le loro proprietà ed i loro

diritti di cittadinanza. Le ultime lettere, che ci arrivano da diverse parti della Svizzera assicurano, che sarà tra poco convocata una dieta straordinaria, onde pensare ai mezzi di completare i reggimenti svizzeri al servizio di Francia, sul quale oggetto l'ambasciatore francese presso il lodevole corpo elvetico, ha già più volte reclamato.

(*Gaz. de France*)

ALEMAGNA

Ambargo 25 *novembre*.

Una gazzetta di questa città pubblica le seguenti notizie di *Londra*:

„ Il parlamento si è radunato li 2 novembre: esso è stato prorogato fino al 12 decembre.

„ I vascelli di linea *il Nettuno* di 98 cannoni; *la Ripulsa*, *l'Alfredo* e lo *Scettro*, ognuno di 74 cannoni, da Portsmouth si recarono nel Mediterraneo per rinforzare la flotta di lord Collingwood.

„ La nostra fregata *la Senna* di 44 cannoni ha preso il corsaro francese *il Vagabondo*. Il capitano Atkins, che lo comanda, in questa guerra aveva già fatte delle prede per 50m. lire sterline, e partendo da Bajona aveva distribuito a ciascun marinajo 200 luigi d'oro.

„ Il 12 reggimento di cavalleria, composto dai dragoni leggieri del princ. di Galles, recasi in Portogallo per rinforzare l'armata di lord Wellington. Quel generale in capo ha passata in rivista l'armata portoghese li 18 e 19 ottobre.

„ M. Casamayor resta a Lisbona come incaricato d'affari inglese, attendendo l'arrivo di un ambasciatore.

„ *Il S. Raffaele*, vascello di linea russo, che era rimasto a Lisbona, venne bruciato.

„ Due Tirolesi passeggiano per Londra nel loro abito nazionale, per cui attiransi gli sguardi della folla dei curiosi.

„ La nostra marina è attualmente di 1131 bastimenti d'ogni rango „.

— La città di Varsavia, che dopo il partagio della Polonia era divenuta piazza frontiera, ha guadagnato molto per l'unione della nuova Gallizia, poichè ora trovasi a più di 30 miglia lungi dagli stati austriaci.

(*Publiciste*)

PRUSSIA

Conigsberg 22 *novembre*.

Il sig. colonnello di Krusemarck che era partito per Parigi con una missione particolare di S.M. prussiana, è quì ritornato nel giorno 19. Dopo il suo arrivo, è stato deciso che la corte e tutt' i burò dei ministeri, ritornerebbero a Berlino in tre divisioni, nel decembre corrente. Il principe Errico fratello del re partirà il primo decembre con molti dipartimenti; il giorno cinque partirà il principe Guglielmo, li 17 le LL. MM. prussiane si metterranno in cammino ed arriveranno a Berlino li 23. La maggior parte degli effetti della corte è stata già spedita per la capitale.

(*Journ. de l'Emp.*)

Stargard 20 *novembre*.

S. M il re di Prussia avend' ordinata la confisca di tutt'i beni in effetti del famoso maggior Schill, oggi è stata pubblicata nella nostra città per parte del governatore generale della Pomerania prussa, una intimazione a tutte quelle persone che potessero ritenere i sopra detti beni ed effetti, perchè ne facciano la dichiarazione e la rimessa prima dei 10 gennajo 1810. I contravventori saranno puniti severamente.

DANIMARCA

Copenaghen 28 *novembre*.

Il conte Vondernath, suocero del ministro di Stato conte di Bernstoff è già destinato per coprire il posto di ambasciatore danese nella corte di Svezia. Egli partirà per Stocolm, subito che sarà stata conchiusa la pace fralle due potenze. Le negoziazioni si aumentano rapidamente, ma non sono terminate ancora.

(*Journ. de l'Emp.*)

Altona 30 *novembre*.

Il commercio che gli Americani facevano a Tonninga cesserà immediatamente. L'altro jeri è pervenuto quì l'ordine di non asportare derrate coloniali dalla nostra città. Nello stesso tempo è stato messo il sequestro a tutte quelle che sono state introdotte in Altona da sei mesi a questo tempo. Sono stati chiusi tutt' i magazzini contenenti tali derrate, come ancora gli oggetti di manifatture forestiere, per farvi la visita e la ricerca delle merci inglesi che vi si possono trovare.

Ogni commercio delle provincie danesi coll'Inghilterra è proibito sotto la pena di morte.

(*idem*)

INGHILTERRA

Londra 21 *novembre*.

— Giusta un articolo datato da Copenaghen il 27 settembre, pare che in quella capitale si presti fede ad alcune notizie falsissime riguardo all'occupazione dell'Islanda per parte degl'Inglesi. Crediamo quindi conveniente di qui riferire i fatti, come sono giunti a nostra notizia.

I vascelli la *Margherita* e la *Sally*, armati in corso, e spettanti ad un ricco fabbricator di saponi di Londra, fecero vela nello scorso mese di maggio dal Tamigi per l'Islanda. Un certo Jargesson, danese, stabilito a Londra, venne imbarcato su di essi come interprete, e per cooperare alla ricerca di seghi ed olj nelle varie parti dell'isola. In dieci giorni i due bastimenti arrivarono a Rykavich, porto principale, ed ora sede del governo. Il conte Tramp era appunto arrivato allora da Copenhaghen, ed aveva assunto il comando dell' isola. Ben presto venne conchiuso un accomodamento, in virtù di cui doveva essere tollerato il commercio reciproco; ma al punto stesso in cui era quasi compiuto il carico di sego e olio, alcuni uomini dei due vascelli stimarono a proposito di violare l'accordo conchiuso, si assicurarono improvvisamente del conte e delle sue guardie, s'impadronirono delle provvigioni spettanti al governo, e presero possesso del bastimento che aveva colà condotto il conte Tramp, e ch' era carico ancora de' suoi effetti. Jargesson fu il capo di questa impresa. Egli si fermò ad alloggiare nel palazzo di governo, e fece montar la guardia alla porta da alcuni marinaj inglesi ed altri abitanti dell'isola. Avendo poscia sentito che si radunava un corpo di danesi in distanza di 6 miglia per venire ad attaccarlo, fece salire a cavallo i suoi marinaj inglesi coi loro grandi coltellacci, e conducendoli a galoppo a traverso alle paludi, disperse il corpo nemico. Si assicura, e noi non duriamo fatica a crederlo, ch' è impossibile il figurarsi un drappello di cavalleria più bizzarro a vedersi, di quello che fossero questi marinaj montati su i piccoli cavalli d'Islanda. Gli abitanti restarono tranquilli spettatori di tutto questo avvenimento.

Jargesson, insuperbito di questo fortunato successo affettò la pompa del potere sovrano e decise d'inalberare una bandiera islandese. Ordinò quindi che si tingesse d' azzurro un pezzo di tela, ma le manifatture del paese non poterono somministrare che un sucido color di porpora. Tagliò quindi a pezzi della tela bianca, in modo da formarne tre liste, e per rendere ancor più redicola questa bandiera, imitò la forma dei merluzzi disseccati. Poscia fece trarre dall' arena sei cannoni smontati, e li fece porre in batteria sulla costa. Lo sloop da guerra il *Talbot* trovavasi ancorato a caso davanti Rykavich; il suo comandante rimase ben sorpreso in vedere inalberata una nuova bandiera ch' egli non poteva raffigurare come bandiera conosciuta. Sbarcò quindi immediatamente, rovesciò

la bandiera islandese, e fece smantellare il forte Jargesson. Questo sedicente governatore fu mandato a Londra: ed il conte Tramp, dietro la domanda che ne fece egli stesso, fu parimente condotto in Inghilterra, onde presentarvi le sue lagnanze.

Non si dubita punto che il nostro governo non si conduca in questa occasione, come ha fatto in ogni altra simile, lealmente e liberalmente. Se il surriferito rapporto è vero, i fatti accaduti saranno probabilmente disapprovati, ed il conte Tramp verrà nuovamente istallato nel suo governo. In ogni caso le proprietà particolari verranno restituite. Non è da presumersi che il nostro governo voglia conservare l'Islanda.

(*Journ. de l'Emp.*)

Altra dei 22 d.

Uno dei nostri giornali da i seguenti biografici dettaglj su M. Canning:

M. Giorgio Canning è nato nel 1770; egli discende da una famiglia irlandese riputata, ma la di cui fortuna non era brillante. Ha fatto i suoi studj nel collegio d'Eton; vi si distinse di buon' ora, e nell' età d' anni 16 pubblicò diversi articoli in un giornale letterario intitolato il *Chicrocosme*; coltivò la poesia ed il suo poema sull' *assoggettamento della Grecia* ottenne un gran successo. Egli è autore altresì di una satira in versi latini contro la mendicità. In Oxford si collegò con parecchi giovani delle primarie famiglie, la costante amicizia de' quali gli fu utilissima nella sua carriera politica. Nel 1793 fu eletto membro del parlamento. Nel medesimo anno, lord Grenville segretario di Stato per gli affari esteri collocò M. Canning ne' suoi ufficj come sotto-segretario di stato. Da quell'epoca egli si attaccò interamente al partito Pitt e cercò anche di sorpassare tutti i di lui confratelli colla veemenza de' suoi discorsi contro la Francia. Non avendo viaggiato, imbevuto di tutti i pregiudizj nazionali di un inglese della vecchia nobiltà, ottenne una certa popolarità per la maniera grossolana ed insolente, con cui esso trattava le nazioni continentali. Le personalità, ch'egli si permise contro il primo console, gli attirarono la censura dei più distinti membri del parlamento, e fu obbligato a difendere la propria condotta in tale proposito, in un discorso, che ha pronunciato li 18 febbrajo 1800.

Il favore di Pitt gli fruttò tre nuove cariche: quella di ricevitore all'ufficio dei passaporti per gli esteri; quella di membro del comitato di commercio; e l' altra di tesoriere della marina con 4m. lire sterline. Nel 1800, sposò una figlia del gen. Scott, che gli portò una gran fortuna.

In occasione della momentanea rassegnazione di M. Pitt nel 1801, si vide M. Canning dare la sua dimissione dichiarando: „ ch' egli riguardava una pace colla Francia come *un suicidio dell'Inghilterra* „.

Dopo la caduta del ministero degli amici di M. Fox, le prime cariche nel consiglio, quelle di primo lord della tesoreria e di cancelliere dello scacchiere, tentarono molto l'ambizione di M. Canning; ma egli era troppo giovane per ottenerle. Il vecchio duca di Portland s'incaricò di rappresentare il primo lord della tesoreria. Pretendesi, che l'eccellente cuoco francese di quel signore gli fruttasse tale scelta da parte degli altri ministri, i quali erano ben contenti di avere dei buoni pranzi di formalità: questi pranzi sono sempre a carico del primo lord della tesoreria. M. Canning ottenne la carica di segretario di stato per gli affari esteri, e cominciò nel mese di maggio 1807 questa nuova carriera politica, nella quale diè principio coll' infame spedizione di Copenaghen. Mentre M. Perceval ottenne il favore personale del re, declamando contro i cattolici, M. Canning gli faceva altresì la corte colle sue violenti diatribe contro la Francia; nondimeno egli fu sempre obbligato a dividere la sua influenza con lord Hawkesbury.

M. Canning è nel vigore dell'età; ha un esterno piacevole, una statura mediocre, delle forme, che indicano vigore, capelli biondi, grand' occhi cerulei, un'aria di franchezza, e di benevolenza, che prevengono in di lui favore. La sua conversazione è ripiena di tratti satirici e di sarcasmi; egli conserva questo tono nei suoi pubblici discorsi; non è mai patetico se non quando ha da attaccare un antagonista con dirette personalità; la sua più grande abilità è di mostrare le parti deboli nel ragionamento de' suoi avversarj, e di provar loro che inciamparono in contraddizioni da essi medesimi; egli è più un logico piccante, che un oratore eloquente.

Sebbene M. Canning sia un deciso antagonista dell' emancipazione dei cattolici, pure il ramo il più numeroso della di lui famiglia è di religione cattolica, e trovasi perciò escluso da tutti i pubblici ufficj.

(*idem*)

Altra del 25 detto.

Il marchese di Wellesley è qui giunto da Cadice a bordo del *Donegal*, ed accetta il posto di segretario di stato al dipartimento degli affari esteri.

Altra del 27 detto.

Sabbato scorso, il sig. David Erskine è arrivato a Londra ed ebbe una conferenza coi ministri. L'*Affricana* a bordo della quale egli ha fatto il tragitto, avea lasciata la rada di Hamplon il 29 ottobre. Quasi tutti i membri del governo erano assenti da Washington, quando il sig. Erskine partì da quella città, e si presumeva che si fossero allontanati, onde evitare un abboccamento col sig. Jackson prima d'aver l'opinione del congresso sull' oggetto importante della sua missione.

(*The Morning Ckronicle*)

AVVISO TIPOGRAFICO

Sebastiano Nistri Negoziante di libri in Pisa ha pubblicato l' Analisi ragionata delle leggi del Registro, ossia raccolta Alfabetica delle speciali disposizioni dei Codici, e delle istruzioni, e decisioni emanate fin'ora portanti le particolari variazioni accadute sull' Amministrazione dell'Uffizio del Registro colle designazioni dei Dazj assegnati a ciascheduno degli Atti sottoposti alla respettiva formalità in due grossi Volumi in 8° al prezzo di lire 12. e soldi 18 fiorentini, o franchi 10, e Centesimi 84.

Quest'opera stata compilata da abili, ed esperti Giureconsulti si può assolutamente paragonare ad una delle più utili, e necessarie che dalle penne dei nuovi Legislatori siano comparse fino a quì.

Essa oltre essere di una somma utilità per tutti i ricevitori impiegati nell' Amministrazione del Demanio, e Registro si rende indispensabile per tutti i Notari, Patrocinatori, Avvocati, Giudici, e Cancellieri nel respettivo esercizio delle loro funzioni, e può poi servire di guida sicura ad ogni particolare nelle private, e comuni contrattazioni, trovandosi minutamente notate tutte le Cautele da aversi onde abbian le medesime la loro maggiore, e necessaria validità.

Quest' Opera si troverà vendibile presso i ricevitori del Registro ne' Dipartimenti del Tebro, e del Trasimeno, e in Roma dal Sig. Mariano de Romanis.

Il prezzo dell'associazione al Giornale del Campidoglio sarà di scudo 1. 50. per tre mesi, di sc. 3. per sei mesi, di sc. 5. 50. per un' anno; se ne pubblicano tre fogli interi la settimana cioè: lunedì, mercoldì, e sabato.

Le associazioni si ricevono da Luigi Perego Salvioni piazza di S. Ignazio num. 153.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 23 *Decembre* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

AVVISO

Si prevengono i signori Associati al Giornale del Campidoglio, ai quali finisce l'abbonamento nel fine del corrente mese di decembre, che per non soffrire interruzione negl'invii, e nella distribuzione in Roma, è d'uopo che si rinnovino al più presto le associazioni per il venturo trimestre di gennaro, febbraro e marzo.

IMPERO FRANCESE.

Roma li 23 *decembre*.

In nome
DI S. M. L' IMPERATORE DE' FRANCESI,
RE D'ITALIA,
e Protettore della Confederazione del Reno.
La Consulta straordinaria per gli Stati Romani.

Considerando che ogni congregazione polica o amministrativa che non proviene dalle leggi costituzionali è contraria all'amministrazione generale dell'impero.

Ordina:

Art. 1. La congregazione della Sabina è soppressa

2. I signori Simonetti, Cappelletti, e Nardi amministratori della detta congregazione renderanno conto avanti il prefetto del dipartimento del Tevere della loro amministrazione nei primi quindici giorni del mese di gennaro prossimo.

3. Il detto conto e le disposizioni del prefetto saranno sottomesse alla Consulta, che stabilirà sul rapporto del referendario incaricato delle finanze.

4. Sarà determinato con disposizioni particolari, e sulle osservazioni del prefetto del dipartimento del Tevere, sulla sorte degli stabilimenti di beneficenza mantenuti dalla detta congregazione.

5. Il presente ordine sarà inserito nel bollettino.

Roma 15 decembre 1809.

Firmati) *Il Conte* MIOLLIS *Governatore Generale, Pres.*
G. M. DE GERANDO, JANET, *dal* POZZO.

Per copia conforme il Segretario
C. BALBE.

Il Tevere ha rinnovato ne' scorsi giorni le sue inondazioni per le pioggie dirotte, e continuate. Le acque si elevarono ad un altezza ben grande ed allagarono i luoghi più bassi della città. I danni cagionati nelle case e nelle campagne sottoposte, sono incalcolabili; e furono tanto più grandi, quanto più istantanea, ed inaspettata ne fu la causa, almeno in tutta la sua estensione; dacchè alla quantità delle acque ha dato risalto il vento che sorto all' improvviso, e spirando con impeto dalla parte di Libeccio opponeva ostacolo allo sbocco del fiume nel mare.

In questa circostanza non possono bastantemente lodarsi la vigilanza, e le provvide cure del governo. A niuno sono mancati i soliti soccorsi, e niuno si è lasciato intentato di quei mezzi che condur potessero al sollievo de' danneggiati, ed alla salute degli abitanti.

Come istantaneo però ne fu l' inalzamento, così sollecito è stato l' abbassamento, e il ritiro delle acque. Jeri il corso del fiume era già quasi intieramente nel luo letto, e libere già le strade della città, meno quella dell'orso, e la piazza della Rotonda.

Parigi 10 *decembre*.

Oggi domenica 10 decembre a mezzo giorno prima della messa, S. M. l'IMPERATORE E RE assiso sul trono attorniato da principi, dai ministri, dai grandi ufficiali dell'Impero, dai membri del senato e da quei del consiglio di Stato ha ricevuto nel palazzo delle Tuillerie una deputazione del Corpo Legislativo.

Questa è stata condotta all' udienza di S. M. da un maestro e da un'ajutante di ceremonie, introdotta da S. E. il gran maestro di ceremonie, e presentata da S. A. S. monsignor principe vice-grand-elettore.

La deputazione essendo stata ammessa a piedi del trono, S. E. il sig. conte de Fontanes presidente del Corpo Legislativo ha pronunciato in questi termini l'indirizzo passato a pieni voti per S. M.

Sire:

Il Corpo Legislativo vi rivede più grande tutte le volte, che ha l'onore di avvicinarsi al trono di V. M. Ogni anno è per voi un secolo di gloria. Ogni ritorno nella vostra capitale è un nuovo trionfo.

Quando eravate lungi dalla Francia, il vostro genio però non l' abbandonava. Abitava ancora fra noi. Al primo apparir de' nemici, i vostri popoli che voi guardavate dalle rive del Danubio son corsi in folla sulla minacciata frontiera. Il nemico si è affrettato a fuggire come se voi foste stato presente.

La vostre ultime imprese, e la pace fortunata che le ha seguite ingrandiranno il territorio de' principi vostri alleati. Importanti riunioni completeranno il sistema di questo vasto Impero, del quale esse sono i membri, e che vi ha per capo, e fondatore.

Ma Cesare riprendendo tutta la sua potenza

rispetta i diritti che non sono i suoi; egli stesso, segna i limiti del sacerdozio e dell'Impero. La religione non cesserà di appoggiarsi sul trono, che l'ha ristabilita; ed il successore di San Pietro ci sarà sempre più caro e più venerabile, benedicendo il successore di Carlomagno in nome del Dio di pace, la volontà del quale cambia gl'imperj, ma il suo culto punto non cambia.

Tutti quei, che si uniscano a voi s'ingrandiscono, tutti quei che cercano un'influenza straniera son minacciati d'una prossima caduta. E d'uopo obbedire al vostro ascendente, è questo pur anco il consiglio dell'eroismo, e della politica.

Sire, voi diceste pochi giorni sono in quest' istesso palazzo che la prima vostra passione era l'amore della Francia. Questa parola ha eccheggiato in tutti i cuori. Voi oggi annunciate che la vittoria non costerà nuovi sagrificj; il Corpo Legislativo ve ne ringrazia. Ma non teme essere smentito da una nazione brava, e generosa, rispondendovi, che nulla è impossibile ai Francesi per un sovrano, che li copre di tanta gloria, e che li ha così ben giudicati pagando con tutto il suo amore i loro sagrificj.

S. M. ha risposto:

„ Sig. presidente, e sigg. deputati del Corpo Legislativo,

„ Gradisco i sentimenti, che mi esprimete.

„ Conosco l'attaccamento del vostro Corpo alla „ mia persona.

„ La Francia ha bisogno d'una monarchia mo„ derata ma forte. L'epoca attuale deve essere di„ stinta, non solo per la gloria delle armi fran„ cesi, ma ancora per la prosperità del suo com„ mercio, per la saviezza delle leggi per lo splen„ dore delle arti, delle scienze, e delle lettere.

„ Per condurre la Francia nella situazione, „ in cui trovasi, ho superati molti ostacoli. Io, e „ la mia famiglia sapremo sempre sagrificare, an„ che le nostre più care affezioni, per gl'interessi, „ e per il ben essere di questa grande nazione.

„ Coll'assistenza di Dio, e col costante amo„ re de' miei popoli supererò tutto quello, che po„ tesse opporsi ai miei grandi disegni.

„ Io desidero vivere trent' anni ancora, per „ poter trent' anni servire i miei sudditi, e vede„ re tutte le prosperità, che ho ideate per abbel„ lire questa cara Francia.„

Finita l'udienza la deputazione è stata ricon„ dotta collo stesso ceremoniale.

(*Monitore*)

SPAGNA

Madrid 24 novembre.

Il giorno ventuno un' ora dopo mezzo giorno cominciarono ad entrare in quella capitale i prigionieri fatti alla battaglia d'Occana, e vi sfilarono ancora a notte inoltrata, se ne sono numerati più di diciotto mila.

L'altr' jeri ve ne sono giunti altri quattro mila, ed ancora se ne aspettano due colonne. Subitamente sono stati passati in rivista a Prado dal general Belliard governatore di Madrid.

Si crede che quel numero si aumenterà per gli avanzi dell'armata nemica che si presenteranno volontariamente in Madrid, per sottrarsi dalle vessazioni che soffrono dal debole e atroce governo della Giunta di Siviglia.

Non si può descrivere lo stato deplorabile di quelli prigionieri; ne può figurarsi quale anarchia regni in Siviglia secondo il loro rapporto. Gl'istigatori venduti all'Inghilterra, ove si sono assicurata una ritirata colli tesori del Messico e del Perù, aspettano placidamente la distruzione di quella moltitudine che inviano al macello.

Sembra che gl'Inglesi, seguendo lo stile loro, abbiano abbandonati i loro alleati, e che lord Wellesley sia contento d'assistere a Cadice all'imbarco del marchese suo fratello, il quale ritorna in Inghilterra, in luogo di restare alla testa della sua armata. In generale tutto porta a credere che gl' Inglesi si ripieghino verso la costa, per risalire sopra i loro vascelli.

(*estratto dalla Gazzetta di Madrid*)

AUSTRIA

Vienna 28 novembre.

Jeri inaspettatamente è stato pubblicato il seguente avviso:

„ Il sottoscritto ricevendo al momento con un corriere la notizia tanto piacevole ad ogni suddito fedele, che S. M. l'Imperatore nostro padre, e nostro amato monarca, torna questo dopo pranzo in mezzo a noi, si affretta informare il pubblico di questo fortunato avvenimento.

„ Vienna 27 novembre 1809. „

RODOLFO DE WRBNA

Commissario plenipotenziario della corte.

Nel dopo pranzo a tre ore meno un quarto S. M. è effettivamente entrata in città per la Stubenthor, senza guardia, accompagnata soltanto dal conte di Wrbna. La cavalleria civica ebbe sola la facoltà di andare incontro al monarca nell' interno della città, ed accompagnarla fino al palazzo. S.M. traversò la città, e mostrossi al popolo dalle fenestre del suo palazzo. Nella sera la città fu illuminata.

Il giorno innanzi le truppe austriache avevano fatto il loro ingresso in Vienna. La mattina la guardia civica a piedi, ed a cavallo s'era adunata per andare incontro alla truppa, che era composta d'una divisione di cavalleggieri di Hohenzollern, del primo battaglione del Candivehr di Vienna, d'un battaglione di Starray fanteria, e d' un battaglione d'Hiller.

Questo battaglione ci ha fatto sapere che la notizia della morte di questo generale, e di quella del general Alviary è priva di fondamento. S'ignora come questa notizia abbia potuto con tanta prestezza, e così generalmente spargersi.

S. M. ha ordinato, che si distribuissero 25 mila fiorini fra gli abitanti i più bisognosi della città.

Si pubblica la seguente lista de' generali, che si ritirano dal servizio con pensione. Questi sono i *feld-zeugmestres* Argentau, Biesch, Rienmager, i *feld-tenenti marescialli* Beilly, Hohenlohe Ingelsingen, Elznitz, Fresnel, Walthoer, Zach, Skal, Weidenfel, Dedovich, Ulm, Gorugo, Grunee, Lowensberg, Kotulinski, Donnersberg, Nostitz, Vittorio-Rohan, Hoenfeld, Buresch, Wepi; i *general-maggiori* Szenassy, Marquette, Koelbel, Shoenthal, de Baut, Ettinghausen, Szoreni, Marciani, Bicking, Branovaczky, Biber l'Epinè, Foelseis, Schmid, Luigi Lictenstein, Oberndof, Vroyher, Grunne, Hammer, Adler, Weis, Steininger, Swinburne, de Vaux, Watlet, Veccey, Steyrer, Nugent, Buch, Eckhard, Ruiz, Pappen, de Bert, Schorlach, Czeresenka, Minutillo, Mihanovich, Marcant, Picard, Boydan, Fusco, Bolloute, Mumb, Elz, Giffing, Banfy, Gannady, Soriot. I reggimenti ridotti oltre quelli, che appartengono alla Croazia son quei di Reiski, Wurbourg, Stain, Chasteller Devaux, Ferdinando Wurtemberg, Simbchen, Reuss-Greitz.

Sono quì successivamente giunti i diversi dicasteri. Il sig. conte di Metternich nuovo ministro degli affari esteri è di ritorno dall'Ungheria.

(*Gazette de France*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 16 decembre.

Lettere di Parigi del dì 6 ci danno la consolante nuova dell'ottimo stato di salute, di cui godono i nostri augusti Sovrani, e l'altra più conso-

lante ancora, che saranno tra noi di ritorno per la metà del prossimo gennajo al più tardi.

— Il corsaro nazionale nominato d'Aure ha menato seco in porto un brigantino predato proveniente da Salem, con carico di zuccaro, caffè, pepe, cacao, e droghe medicinali.

— In una delle scorse notti, una barca di Massalubrense, proveniente da Agropoli, in provincia del Principato Citeriore, naufragò nel golfo di Salerno. Il padrone, il sopraccarico, una donna e 4 marinaj restaron preda dell'onde; altri 4 marinaj avrebbero incontrato la stessa sorte senza il soccorso d'una barca napolitana, la quale, sebbene in mezzo ad eguali rischj, con coraggio non s'occupò che della di loro salvezza. Questo tratto di pietà generosa ed attiva fa onore a' marinaj napolitani.

— Nelle campagne di Teano, in Terra di Lavoro, è morto ne' primi giorni del corrente un uomo dell'età di 103 anni, non per effetto di morbo, ma per sola vecchiezza. Fino a 3 giorni innanzi morte avea conservato tutto il vigore della più robusta salute, agile al corso, e forte da sostener qualunque fatica; la di cui vista era acutissima, e non avea fatto mai uso d'occhiali per leggere o scrivere. Mediocre in beni di fortuna e celibe, non s'era mai cibato di carne vaccina, sebbene molto dedito a' vini ed a' liquori, essendo stato costantemente esposto a tutte le influenze delle stagioni. Un suo congiunto, nostro associato, che ci ha dato tali dettagli, fa l'elogio del suo carattere, oltre modo ameno e piacevole.

— Il Vesuvio da più giorni forma due lave divergenti, le quali lentamente progrediscono. Non s'ascolta alcun mugito: nell'oscurità della notte, sebben non nuovo, pur tuttavia è bello veder tutta l'atmosfera superiore al monte illuminata dal riflesso della lava, giacchè le fiamme senza elevarsi escono placidamente dagli orli del cratere, tramandando solamente un' estesa colonna di fuoco.

— L' Olanda non ha avuto delle sue vicende storici migliori, che italiani. Il Guicciardini, il Bentivoglio, lo Strada son quelli, che han fatto meglio conoscere al mondo il valore, la costanza, e l'industria d'un popolo, che ha saputo vincere tutti gli ostacoli, che opponeva alla sua grandezza un aspro clima, un suolo ingrato, un mar procelloso, e l'ambizione di vicine e formidabili potenze.

Ai tre celebri storici italiani possiam senza scrupolo aggiungere il quarto, il nostro cav. Matteo Galdi, intendente della provincia di Molise. Egli ha dimorato più anni in Olanda col carattere di Agente diplomatico del Regno Italico, come il Bentivoglio con quello di Nunzio Pontificio, ed ha avuto, come ebbe l'altro, tutto l'agio di studiare la storia delle vicende politiche del paese, e di osservarne con gli occhi proprj lo stato attuale. Egli ha dato fuori colle stampe di Milano il *Quadro politico dell' Olanda*, e lo ha in due parti diviso.

Nella prima espone tutte le rivoluzioni, alle quali è stata soggetta, incominciando da' tempi i più rimoti, e discendendo fino all'ultimo stabilimento della Monarchia. Egli ha in picciol volume raccolto quanto vi ha di più necessario ed istruttivo nell'immensa compilazione di Wegenaër. Rapidità nella narrativa de' fatti, che tien sempre desto chi legge, e con inutili superfluità non lo stanca; uno stile nitido, facile, scorrevole, senza affettazione, e senza stento, e tanto più bello, quanto men sembra lavorato con arte; ed una imparzialità inalterabile ne' suoi giudizj, sono i principali pregi della prima parte del *Quadro*.

Nella seconda dipinge lo stato attuale degli Olandesi, e con un giudizio severo, ed una critica illuminata dalle più vaste e profonde cognizioni politiche, ed economiche, ci fa ravvisare quanto aveano di buono, o di cattivo le antiche istituzioni, e qual bene augurar si possa dalle nuove per la prosperità della nazione. Un quadro statistico, disteso con tutta la possibile esattezza, ci mette sotto gli occhj la forza dell'Olanda, i mezzi della di lei industria, i fonti, onde ricava la sua sussistenza, e ciò che manda al di fuori, le arti, le fabbriche, le manifatture, la lor floridezza, o decadenza, quale specie di commercio o d'industria sia più vantaggiosa, le sviste nel traffico esclusivo delle colonie, gli usi, i costumi, le maniere, e tutto ciò che forma il carattere di quel popolo. Quì il buon senso, la ragione, il calcolo, la filosofia reggono la mano dell'autore, ed ispirano la scelta delle tinte e de' colori. Si vende 12 carlini nella libreria Nobile a Toledo. (*Monit. Nap.*)

CALABRIA ULTRA

Monteleone 7 decembre.

Il 3 del corrente, a poche miglia dalle nostre coste comparve un legno che avea l'apparenza di esser nemico. Costretto dalla forza de' venti a venire a noi più vicino, ci assicurammo che era mercantile e inglese. I legionarj di Vibona accorsero sulla riva, e forzarono colla fucileria l'equipaggio a rendersi prigioniero, ed il legno a dar fondo in Vibona, piccolo scalo di quel paraggio.

Il legno avea a bordo 45 uomini e diversi generi coloniali: portava 4 cannoni e diverse armi bianche e da fuoco, che furono, dall' equipaggio intimorito, gittate in mare all'avvicinarsi alla spiaggia.

Per quanto ha potuto raccogliersi era questo un nuovo dono di briganti, che la generosità inglese faceva al riposo del Regno.

Altri tre legni sono usciti contemporaneamente dal porto di Messina con a bordo le medesime merci. (*Corr. Nap.*)

SASSONIA

Dresda 26 novembre.

Jeri i principi hanno spedito un corriere al re. S'ignora ancora quando *ritornerà il nostro augusto* Sovrano.

L'altr' jeri, si è dato un concerto vocale e istrumentale nella Chiesa delle Dame a profitto dei feriti sassoni. I principali personaggi di quella capitale si sono affrettati a contribuirvi delle somme più o meno considerabili, ed i migliori artisti della città vi si sono fatti sentire.

— Si continuano a demolire le fortificazioni della nostra città, ogni giorno vi sono impiegati 150 uomini. Il general Saint-Cyr è partito nell'ultimo venerdì, egli ne porta seco il cordoglio della corte, e della città.

Non vi resta in Sassonia che qualche francese malato, ovvero in missione. Sembra che il corpo dell'armata sassone non ritornerà se non dopo l'intiera evacuazione delle provincie che si restituiscono all'Austria.

(*Journ. de l'Emp.*)

UNGHERIA

Presburgo 23 novembre.

La relazione della battaglia di Wagram da così lungo tempo annunziata, comparisce oggi finalmente nella nostra gazzetta. La causa del cattivo successo di quella giornata è ivi attribuito all'arciduca Giovanni, che dovendo abbandonare i contorni della nostra città, passare la Morava a Mareck, ed unirsi all'ala sinistra, non ha punto eseguiti gli ordini ch'egli aveva ricevuto nel giorno 5 di luglio alle cinque ore del mattino. Quella relazione consiste in tre fogli e mezzo di stampa, in appresso vi si trova la numerosa nota degli ufficiali, che si sono distinti pel loro valore, e che sono stati raccomandati dai generali dei varj corpi d'armata.

(*Journ. de l'Emp.*)

SVEZIA

Stocolm 17 novembre.

La lettera che il re ha indirizzata agli Stati per annunziare la loro prolungazione, contiene altresì l'espressioni del malcontento di S. M. per le lunghezze nelle deliberazioni di quell'assemblea, ed un avvertimento per cui ella deve accelerare la conchiusione degli affari, e dare le risposte alle proposizioni del re: ma, si dice in quella lettera, supposto, ciò che non si deve aspettare, che i Stati del regno non corrispondano alle intenzioni pure di S. M. contenute in quel dispaccio, e ch'ella fosse costretta di riconoscere che non arrivano allo scopo desiderato, ma che al contrario permettendo il monarca in tal guisa una più lunga dilazione dei Stati attualmente uniti, non cagiona che inutili dispendj alli suoi fedeli sudditi. S. M. lascia alli Stati medesimi il calcolare quanto aggravino i sudditi quelle dilazioni etc. La lettera termina così: „ S. M. manterrà gelosamente la costituzione, all' ombra di cui ella si è caricata del grave peso che le ha imposto la confidenza della nazione svedese, e ne spera in ricompensa, che i Stati mostreranno, per la legge che hanno stabilito, quel rispetto, e quel zelo pel bene pubblico, che hanno portato S. M. a sacrificare per la patria il riposo di quei giorni che le restano ancora „.

— Siccome il piano di una disposizione sulla libertà della stampa, proposta dal comitato reale, non ha avuta l'approvazione degli Stati, il comitato di costituzione è stato incaricato d'indrizzarne un' altro, e proporlo alla deliberazione dell' assemblea.

— Le nuove che si ricevono da Joenkoeping, portano, che le negoziazioni di pace colla Danimarca sono in bonissimo avviamento, si aspetta di sentirne da un momento all'altro la felice conchiusione.

— Il colonnello d'Engelbrecht è giunto a Istad di ritorno da Stralsund.

— Il sig. general-maggiore de Doebeln è arrivato quì da Umea.

— Si dice che gli Stati resteranno quì congregati per un mese.

— Molti trasporti di prigionieri russi sono giunti in questi giorni in questa capitale, provenienti dalle contrade meridionali del regno, saranno trasportati in Aland, ove saranno cambiati.

(*Gazette de France*)

Il principe Cristiano d'Augustembourg, principe reale di Svezia si attende a Stocolm subito che sarà conchiusa la pace fra la Svezia e la Danimarca. S. A R. farà la sua entrata solenne nella capitale per la via di Gripsholm.

— La sessione attuale della Dieta viene ad essere prolungata fino al giorno 11 decembre.

(*Journ. de l'Emp.*)

RUSSIA

Pietroburgo 17 novembre.

Nell'ultima domenica vi è stata in questa capitale una cerimonia quanto bella altrettanto imponente. Quaranta sei bandiere prese ai Turchi presso Silistria sono state portate in trionfo alla parata: queste erano altrettanti trofei della memorabile vittoria che le nostre truppe hanno riportata ultimamente, di cui noi non abbiamo ancora i dettagli officiali, ma che deve essere stata ben'importante, giudicandone, dal bottino fatto sopra il nemico. Li tre squadroni della guardia a cavallo portavano queste bandiere. Primieramente sono state trasportate nella chiesa di marmo di Sant Isaac, d' onde dopo i solenni rendimenti di grazie, si è andato a depositarle nella chiesa della cittadella, ove sono restate. Ad un'ora il cannone dei baluardi ha annunziato quella bella vittoria. In quella occasione vi è stata grande assemblea in corte.

Alla parata si notava l'ambasciatore di Svezia sig. baron Stedingk, che si trovava nel seguito di S. M.

Il sig. di Romanzow, in occasione della vittoria, ha data una brillante danza, onorata dalla presenza della famiglia reale.

E' stato stabilito un particolare comitato per l'amministrazione della novella provincia di Finlandia; il sig. Friccius consigliere di giustizia e di Stato, è membro di quel comitato. Egli è nato in Finlandia, e ha pubblicata un' opera istorica e statistica di quella provincia, che si reputa per la migliore che esista sopra quel soggetto.

— Si destina pel posto di ambasciatore a Vienna il giovane sig. conte Soltykoff, assessore presso il ministro degli affari esteri.

— Intanto apparisce una nuova gazzetta in lingua russa sotto la denominazione di *Posta del Nord*. Quel foglio di cui è stato pubblicato un numero, è stato redatto sotto l' ispezione del sig. senatore cavaliere di Kosadowleff, e rende principalmente le notizie dell'interno.

— L'inverno travaglia coi suoi rigori le nostre contrade. La Newa è coperta di ghiaccj, ed è rotta ogni comunicazione coll'isole.

— Per ordine di S. M. è stato stabilito quì e a Moscou un burò d' indirizzo, a cui, tutt'i forestieri debbono rimettere i loro passaporti, per ottenere in cambio un permesso, che deve essere rinnovato dopo sei mesi.

(*Gaz. de France*)

Il direttore generale delle poste dovendo far costruire delle vetture corriere ben adattate alla conservazione delle lettere, e comode pe' viaggiatori, previene il pubblico, ch'egli riceverà fino a' 15 gennajo prossimo venturo tutte le offerte che gli saranno fatte per averne l'intrapresa, e la manutenzione annuale. E' necessario, che l'offerta sia accompagnata da un dettaglio esatto della vettura, che si propone. Questo dettaglio dovrà essere abbastanza chiaro, perchè si possa giudicare del grado di solidità che deve avere, e di tutt' i suoi vantaggi.

Le offerte che saranno presentate nel detto spazio di tempo, saranno di base all' incanto, che sarà aperto su quella proposizione che sarà giudicata di riunire al più alto grado i sudetti vantaggi.

Essendo la manutenzione annuale delle vetture inseparabile dalla loro fornitura, non saranno ricevute offerte, che sotto questa condizione: Oltre a tutto ciò i concorrenti dovranno stabilire le loro sommissioni sulle seguenti basi.

Le vetture saranno al numero di sedici. Dovranno contenere quattro piazze interne per i viaggiatori, e due al di fuori per il corriere, ed un viaggiatore. Dovranno presentare de' mezzi per la conservazione delle valigie delle lettere in modo, che siano garantite dalla pioggia, e da ogni altro accidente.

La forma da darsi alle vetture per conseguire alla meglio questo doppio vantaggio, è lasciata alla libera scelta de' concorrenti. Le offerte per la menutenzione dovranno essere stabilite per due viaggj la settimana, cioè

Da Napoli a Roma, e ritorno,
Da Napoli a Bari, e ritorno,
Da Napoli a Popoli, e ritorno,
Da Napoli a Lagonegro, e ritorno.

Se sarà fatto in seguito qualche cambiamento pel numero de' viaggj, o per la distanza a percorrersi, sarà riservata una modificazione al contratto proporzionato al più, o meno di degradazione, che potranno risultare per le vetture.

Il prezzo dell'associazione al Giornale del Campidoglio sarà di scudo 1. 50. per tre mesi, di sc. 3. per sei mesi, di sc. 5. 50. per un' anno; se ne pubblicano tre fogli interi la settimana cioè: lunedì, mercoldì, e sabato.

Le associazioni si ricevono da Luigi Perego Salvioni piazza di S. Ignazio num. 153.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 25 *Decembre* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE.

Parigi 13 *decembre*.

Corpo legislativo

Presidenza del sig. conte Fontanes.

A un'ora è introdotto S. E. il ministro dell' interno sig. conte Montalivet, accompagnato dai ministri di stato conti Defermont, Regnaud de S Angely e Lacuée, incaricati da S. M. l'IMPERATORE e RE di presentare al corpo legislativo il quadro storico dell'Impero Francese, durante l' intervallo percorso dopo l'ultima sessione. Una sedia era stata preparata dirimpetto alla tribuna per S. E. il ministro dell' interno, incaricato di portar la parola in nome di S. M.

Situazione dell' Impero al 1° *Decembre* 1809.

Sig. conte Montalivet. Signori, ogni volta, che la situazione dell' Impero vi fu presentata, la nazione Francese contò nuovi trionfi.

Luminose vittorie; paci generose; risultati delle più profonde combinazioni politiche, grand'opere intraprese, l'ordine interno mantenuto, tale è il quadro, che dovettero delinearvi tutti i miei predecessori, ed è ancor quello, che forma la storia dell'anno scorso.

Il ritorno di questo cumulo di prosperità acquista ogni giorno un carattere più glorioso; i fatti memorabili d'un anno possono appartenere alla fortuna, o ciò che chiamasi caso, ad una volontà, della quale nulla fa conoscere ancor la forza, o la costanza, la debolezza, o l' incostanza, ma quei che si rinnovano sempre, i medesimi sono necessariamente l'opera d'un genio, e d'un braccio egualmente potenti. I primi possono momentaneamente appartenere a tutti i tempi; gli altri fissano l' ere che dividono il corso de' secoli, che subordinano un lungo seguito d' anni ad ogni epoca che cambiò la faccia del mondo.

Nel corso dell'ultima vostra sessione voi concorreste a dare un nuovo codice criminale alla Francia adottando i progetti preparati in consiglio di Stato e sotto gli occhi stessi di S. M. sorgente necessaria di tutte le leggi; e pur'anco allora L'IMPERATORE, come ve lo avea annunciato, collocava di nuovo sul trono di Madrid il suo augusto fratello; forzava gl' Inglesi a precipitarsi verso i loro vascelli, e non cessava d' inseguirli per avvicinarsi al centro de' suoi stati, per essere più a portata di studiare e di arrestare i progetti dell'Austria.

Lavori pubblici.

Il soggiorno che S. M. fece allora in Parigi, fu segnato dalle premure ch' egli prese, di regolare tutte le parti della vasta amministrazione del suo Impero. I suoi ordini hanno dato una nuova attività agl' immensi lavori che niuna epoca di pace, ha visti in sì gran numero intrapresi, o con tanto ardore eseguiti. Molti prigionieri di guerra di diverse nazioni, mandati dalla vittoria, han terminato il canale di S. Quintino. Due leghe d'un' imponente sotterraneo aprono la comunicazione fra i fiumi ed i mari del Nord dell' Impero, fra i fiumi e i mari del centro e del mezzo giorno.

Settemila operaj non han cessato di lavorare al canale del Nord, e circa otto leghe di questa nuova strada aperta al Reno e alla Mosa per far giungere le loro acque riunite ad Anversa, senza abbandonare un'istante il suolo della Francia attuale sono eseguite. Questo canale tanto importante per il commercio, non sarà un minor beneficio per l'agricoltura. Gran tratto di paese incolto, eguale in supercificie a varj dipartimenti sarà popolato e reso fertile. Conquista pacifica dell'industria, esso accrescerà ben presto e le nostre ricchezze e le nostre prosperità.

Due milioni sono stati spesi utilmente nel 1809 per canale Napoleone, che unirà il Rodano al Reno; Marsiglia, Colonia e Anversa compariranno bagnate dalle stesse acque.

Questo canale sarà messo in comunicazione colla Senna, col mezzo di quella di Borgogna, i cui lavori abbondonati dall'antico governo, han ricevuto ultimamente la più grande impulsione: già si effettua la navigazione da Dole a Dijon; si lavora oggi fra Dijon e il ponte di Pany fra la Yonna e S. Fiorentino.

Varie chiuse importanti sulla Senna, sull'Auba, sulla Somma sono state nel 1809 terminate; per tutto i progetti che tendono a migliorare le navigazioni antiche, a prolungarle o a crearne delle nuove, sono stati intrapresi o seguiti con attività.

I lavori marittimi han fatto grandi progressi; quei di Cherburgo offrono già all'occhio pieno d'ammirazione un porto immenso scavato nel masso. La sua profondità è stata portata in quest'anno a 38 piedi al di sotto del livello del mare. E' garantito dalla sna inondazione da una tura, la cui esecuzione è stata tanto perfetta, quanto l'idea ne fu ardita. Delle mura coperte di granito danno al porto e alle rive esterne il carattere il più imponente di grandezza e di durata; gli scavi scenderanno ancora sedici piedi, di modo che resteranno nel porto di Cherburgo 26 piedi d'altezza d' acqua nel tempo del mare il più basso.

La chiusa di Haure è prossima a terminarsi; essa assicurerà alla metà della prossima campagna l'entrata costante de' vascelli nel *Chenal*.

A Dunkerque una chiusa ottogona, che deve disseccare terreni preziosi, ed assicurare una facile navigazione, è stata in quest'anno terminata.

Il baccino d'Anversa è scavato in tutta la par-

te interna e la chiusa sul mare s'innalza al disopra delle sue fondamenta .

Il porto di Cetta è stato reso più profondo ; ha dato ricovero ai vascelli d'alto bordo .

Il porto di Marsiglia offre un' ancoraggio più facile , che non è mai stato .

Le strade del Montecenisio , del Semplone ; quelle che traversano in tutte le direzioni , le Alpi , gli Appennini , i Pirenei , han ricevuto un nuovo grado d'avanzamento , e di perfezione . Strade altrettanto belle , che facili conducono da Alessandria a Savona , dalle rive del Tanaro , e del Po a quelle le più prossime del Meditteraneo .

I grandi dissecamenti di Bourgoin , quegli di Cotentin , di Rochefort han già cambiato in terre fertili , sterili paludi , ed i loro risultati fan benedire il governo dai popoli in ammirazione per non aver sofferto alcun di quei mali , che si facevan loro temere .

Lavori di Parigi .

Parigi diviene ogni giorno per i suoi monumenti più degna di essere la metropoli di uno di quegl' imperi , intorno cui fa centro nella storia de' tempi quanto fu contemporaneo . I luoghi di sbarco . i ponti di Berons , di Choisy , di Sevres sono stati ultimamente cominciati , quello di Charenton è stato ristabilito ; quello di S. Cloud si ristaura . Nel suo interno ii bel ponte di Jena è stato costrutto fino agli archi ; quello di S. Michele è stato sbarazzato dalle case , che l'ingombravano ; le strade *Napoleone* , *e del Louvre* lungo la Senna sono state terminate ; quello di Jena supera la spianata degl' invalidi ; il il porto della *Rapée* si eseguisce sopra grandi , e belle linee uniformi .

Sono fondati dei granaj d' abbondanza .

Alla barriera di Rochechouard sono fatte tutte le disposizioni per costruire immensi macelli , le terre sono già livellate , i fondamenti scavati .

La Borsa ha ricevuto uno stabilimento provvisorio , ma conveniente , fino al punto in cui sarà terminato il magnifico edifizio destinatole , e che già *si innalza al di sopra del suolo* .

Il tempio della gloria occupa un gran numero d'operaj ; esso sarà degno della sua nobile destinazione .

Quattro massi coperti d' una pietra eguale per la durezza e per la finezza al più bel marmo aspettano alla barriera di Neuilly le ultime pietre che riceveranno le volte dell' arco di trionfo della stella .

La colonna d'Austerlitz è coperta fino alla metà di sua altezza da bronzi che renderanno eterni i fatti d'armi de' nostri guerrieri .

L'arco del Carusal terminato , riunisce il gusto alla magnificenza .

La facciata del monumento della vostra residenza sta terminandosi : Il Louvre sviluppa nuove bellezze nel rapido corso della sua ristaurazione . la galleria che deve completare la sua riunione colle Tuileries sorprende per i suoi progressi gli abitanti stessi di questa città .

Già essa gode di una parte delle acque che deve condurle il canale dell' Ourq ; il baccino della Villetta , la fontana degl' innocenti offrono alla capitale creazioni tanto belle quanto utili .

In questa lunga nomenclatura io non ho potuto indicare che la minima parte dei lavori terminati o continuati in quest'anno ; ma ognuno di voi è testimonio del loro sviluppo , giacchè non v'è parte di Francia , sulla quale non si stendano .

Fra queste grandi costruzioni ve n' ha altre più particolarmente consagrate all' ordine pubblico e alla beneficenza .

STABILIMENTI DI BENEFICENZE

L'Imperatore ha ordinato fino ad ora che sian creati 42 depositi di mendicità : ha assicurati i fondi necessarj al loro mantenimento . In tal modo si stagnerà a poco a poco una delle piaghe le più orribili degli stati civilizzati ; in tal modo la morale pubblica e l'industria profitteranno di un lavoro che allontanerà dalla disgrazia e dalla depravazione tanti esseri condannati in apparenza a non potervisi sottrarre . Varj di qnesti stabilimenti sono stati attivati .

S. M. ha somministrato immensi beneficj a quei sudditi che avean sofferto grandi calamità . Le rive del Reno erano state danneggiate dalle inondazioni ; gli abitanti hanno ricevuto circa un milione tanto per indennizzazioni che per essere impiegato in riparazioni ed in lavori di difesa . I paesi colpiti dalla grandine , quei che han sofferto incendj , hann' ottenuto soccorso . Una premura veramente paterna ha destinato a un gran numero di città approvigionamenti di china , ch'hanno esattamente ricevuti .

Sono stati stabiliti dei depositi *del Vaccino* . Questi assicurano alle famiglie i mezzi indubitati di non mancar mai di quest'inapprezzabile preservativo , che utili e veri amici dell' umanità han fatto conoscere in tutte le classi della nostra numerosa popolazione .

Fra quei bisogni de' Francesi che han fissato l'attenzione del sovrano , la cultura cioè delle qualità morali , dello spirito , delle arti d'imaginazione , ha continuato ad ottenere uno de' primi ranghi .

Istruzione pubblica .

L' università Imperiale è entrata in funzione ; ha raccolto informazioni da tutte le case d'educazione dell' Impero . Le accademie si formano , le facoltà si stabiliscono ; i Licei continuano a somministrare numerosi soggetti alla scuola politecnica , ed a quella di S. Cyr . La prima è sempre un seminario di persone distinte per i loro lumi , e per la loro condotta ; a S. Cyr rinnuova mai sempre quella gioventù tanto robusta , quanto ben esercitata , che coraggiosa e piena d'attaccamento , che mostrasi arrivando sotto le bandiere , degna di marciare cogli antichi bravi .

Scienze lettere , e arti .

Tutti i generi d' incoraggimento son dati alle scienze , alle lettere , ed alle arti ; gli onori , le ricompense ; utili opere affidate agli artisti , che si distinguono , nulla è trascurato . Ma è giunta la prima di quell'epoche memorabili , fatte per esaltare le più nobili ambizioni ; i premj decennali saranno dati dalla mano stessa di colui , ch' è la sorgente d'ogni vera gloria ; sarebbero in oggi distribuiti , se il *giury* avesse potuto consegnare più presto la sua incombenza . S. M. ha voluto , ch'ogni sorta di merito , o letterario , che appartenesse alle scienze ed alle arti , non rimanesse senza ricompensa . Il decreto dei 24 fruttidoro anno 12 , e stato giudicato dall' IMPERATORE come l'espressione d'un'idea generale , Questa ha ricevuto tutti i suoi sviluppi con un ultimo decreto , che accresce il numero de' premj . Nuovi esami , nuovi giudizj son divenuti necessarj . L' Imperatore vuol' esser certo , ch' essi saranno l' espressione della opinione pubblica illuminata , e per acquistare questa certezza ha ordinato , che le opere onorate di questi giudizj sarebbero rimesse ad una solenne discussione ; distinzione ben lusinghiera per gli autori , le cui opere saran giudicate degne d'una tale illustrazione .

Il museo di Storia naturale è stato ingrandito , quello delle arti ha ricevuto nuove ricchezze coll' acquisto de capi d'opera della galleria Borghese .

Agricoltura .

Le arti più intimamente collegate colla prosperità de' popoli han dovuto domandare una più particolare attenzione . L'agricoltura è la prima di tutte . La propagazione delle pecore di lana migliorate , ha fatto nuovi progressi , dovuti in gran parte alle importazioni degli armenti spagnoli , e tedeschi .

Venti mila giumente scelte sono state presentate ai mille e duecento stalloni , che sono già riuniti nelle nostre razze e ne' nostri depositi . Dei premj sono stati distribuiti ai proprietarj dei più belli allievi .

La coltura del cotone nelle nostre provincie meridionali non ha accordato , che delle speranze ; non

non sono state distrutte dalle due stagioni straordinarie del 1808, e 1809; si è perciò molto ottenuto.

Dei saggi sono stati fatti per naturalizzare l'indago. Ma questi non sono i principali, ed i più essenziali nostri prodotti d'agricoltura; altri popoli mancano di oggetti di prima necessità, e soli procurano in cambio dei prodotti della loro industria; la Francia è troppo ricca; raccoglie in grani, ed in vini molto al di là del suo consumo: in vini di prima qualità era una cosa da lungo tempo riconosciuta, ma era stata riguardata quasi sempre la nostra dipendenza dall'estero per i grani com' un fatto certo. Quanto dev'esserci preziosa l'esperienza che in oggi proviamo?

Alcune contrade soffrono, è vero, per l'impossibilità di vendere i loro grani, questa è una disgrazia momentanea, ma qual sorgente di sicurezza per l'avvenire! Le carestie dipendevano dall'opinione, era d'uopo illuminarla, e la Francia da qui innanzi, che ella produce in grani al di là del suo consumo non può più temere il bisogno.

L'IMPERATORE ha nulladimeno fissato tutta la sua sollecitudine sulle attuali circostanze; l'esportazione de' grani è permessa sopra un gran numero di punti delle nostre frontiere di terra, e di mare, purchè però i prezzi non eccedano ne' mercati vicini le somme determinate; i proprietarj de' vini di Bordeaux ricevono degl'imprestiti; autorizzazioni speciali facilitano le spedizioni marittime.

Manifatture, ed industria.

L'industria accresce colla mano d'opera il valore delle materie prime, e spesso nelle proporzioni, che possono dirsi infinite. Essa ha costantemente occupato il pensiero del governo; ma quì l'azione dell'autorità non potrebbe essere diretta; dare incoraggiamenti, studiare delle modificazioni nelle tariffe delle dogane, tanto nazionali, che estere, ecco quello che può, ed eeco quello che ha fatto. Ha vegliato d'altronde raddoppiando di cura sulla scuola delle arti, e mestieri di Chalons, i cui buoni effetti continuano ad essere sensibili.

Il signor Richard, i signori Temaux, il signor Oberkampt, il sig. de Neufloze, e tanti altri han conservato ai loro preziosi stabilimenti un grado d'attività, un'organizzazione, de' mezzi onde perfezionarsi, che li rendano degni d'essere citati; essi onorano la nazione, e contribuiscono alla sua prosperita.

Miniere.

Le miniere racchiudono delle ricchezze, che rimarrebbero nascoste senza l'industria, una legislazione delle miniere positiva e chiara sarà completata nel corso della vostra sessione; sono preparati i mezzi onde raccoglierne i frutti i più prossimi. La Francia possiede un gran numero di *houillieres* preziose, che ci garantiscono da ogni timore di mancar mai di conbustibili.

Si fan valere delle miniere di rame, piombo, ed argento, altre sono l'oggetto d'indagini, e d'esperienze.

Commercio.

Il commercio si studia in generale a trarre il partito il più vantaggioso dai prodotti dell'agricoltura, e dell'industria; il nostro soffre sicuramente per lo stato straordinario, che, facendo come due masse, l'una del continente europeo, l'altra de' mari e dei paesi da' quali esse ci separano, li lascia senza veruna permessa comunicazione. Nullameno il consumo interno, cui partecipa un numero maggiore d'individui, dacchè gli aggi della vita sono più conosciuti dalle classi del popolo, che prima l'ignoravano, e le nostre relazioni co' nostri vicini mantengono una grande attività ne' concambj. I nostri rapporti cogli Stati Uniti d'America sono sospesi; ma formati da bisogni reciproci riprenderanno ben tosto il loro corso. Lione vede rinascere la prosperità delle sue fabbricazioni, che ricevono domande dalla Germania dalla Russia, e dall' interno. Napoli ci somministra dei cotoni, che il suo suolo dà ogni giorno con maggior abbondanza, e che diminuiscono la quantità delle importazioni lontane.

Finanze.

Il legame del commercio con il credito pubblico fisserà naturalmente la vostra attenzione, sopra un fenomeno, che oggi ci colpisce meno, perchè ogni anno lo riproduce; l'esattezza di tutti i pagamenti senza nuove contribuzioni, senza imprestiti, senza anticipazioni, ed in mezzo ad una guerra per la quale in qualunque altro tempo gli sforzi straordinarj sarebbero comparsi al disotto di quello, ch'esigevano tali intraprese; è l'effetto ammirabile della semplicità delle molle, e dei movimenti, d'un' ordine rigoroso, e dell'esattezza de' calcoli, nel dettaglio de' qnali l'istessa M. S. non isdegna d'entrare!

Il cadastro si prosiegue; se ne raccoglie il frutto nella sotto-ripartizione d'un gran numero di cantoni, e di comuni; non si tarderà ad essergli debitori del miglioramento generale del sistema della tassa sulle terre, e la giusta proporzione della contribuzione coi prodotti.

Amministrazione interna, e giustizia.

L'amministrazione interna ha seguito nel 1809 lo stesso corso degli anni precedenti; l'ordine, e la tranquillità sono stati mantenuti; la giustizia è stata con prontezza, ed equità amministrata; il nome dell'IMPERATORE è stato benedetto in seno a delle famiglie fortunate per la pace interna.

I dipartimenti della Toscana han ricevuto il beneficio dell'organizzazione generale.

Culti.

Nel suo rispetto per le coscienze il governo non ha punto deviato dalla linea, che si era segnata. I suoi principj sulla religione hanno avuta la loro applicazione in quest'anno, come negli anni precedenti.

Non si limita a tollerare tutti i culti, Egli li onora, e l' incoraggisce.

Le religioni cristiane, fondate sulla morale del Vangelo, *sono tutte utili alla società.*

I Luterani del Sobborgo S. Antonio, il cui numero ascende a più di 6000 non avevano tempio, e da tempo immemorabile è nella cappella di Svezia, che esercitavano il loro culto. La loro chiesa è stata riconosciuta, i loro ministri sono stati nominati dall' IMPERATORE, e sono mantenuti a spese dello Stato.

Una scuola di teologia Calvinista è stata stabilita a Montauban. In quanto alla religione, ch' è quella dell' IMPERATORE, della famiglia imperiale, e dell' immensa maggiorità di francesi, è stata per parte del governo, l'oggetto delle cure le più assidue. Nuovi seminarj sono stati formati; in tutti create pensioni per la povertà, che si dedica allo stato ecclesiastico; gli edifizj del culto sono stati risarciti, il numero delle succursali accresciuto. Il tesoro pubblico nell' incaricarsi della retribuzione degli inservienti gli ha onorevolmente sottratti dalla dipendenza delle comuni. Sono statti assicurati con liberalità dei soccorsi ai curati, e sotto curati; resi necessarj per la loro età, ed infermità. Finalmente S. M. ha chiamato varj arcivescovi e vescovi a sedere in senato, e nel consiglio dell' università. *Essa vuol chiamarne* nel suo consiglio di stato.

S. M. ha avuto delle vertenze col sovrano di Roma, come sovrano temporale. L' IMPERATORE costante nelle sue risoluzioni ha difeso i diritti della sua corona, e de' suoi popoli; ha fatto quello che esigeva il gran sistema politico, che rigenera l'occidente; ma senza toccare i principj spirituali.

Niuno ignora i mali, che la sovranità temporale de' Papi ha cagionati alla religione! Senza di essa la metà dell' Europa non si sarebbe separata dalla Chiesa Cattolica.

Non v'era ch'un sol mezzo per sottrarsi per sempre da sì grandi pericoli, e conciliare gl'interessi dello stato, e quei della religione. Era d'uopo

che il successore di S. Pietro fosse pastore come S. Pietro; che unicamente occupato della salute delle anime e degl'interessi spirituali, cessasse d'essere agitato da idee mondane, da pretenzioni di sovranità, da discussioni di limiti, di territorj, di provincie.

E' dunque un beneficio l'aver separato la religione da quanto l'era straniero, e di averla di nuovo collocata nel suo stato di purità evangelica.

Il concordato che ha ristabilito la religione in Francia, è stato fedelmente eseguito. L'Imperatore ha anche fatto al di là de' suoi impegni. Il papa doveva dal canto suo osservarne le condizioni.

Tutte le volte che non v'era alcun rimprovero personale da farsi agli arcivescovi e vescovi nominati dall' Imperatore doveva subitamente dar loro l' istituzione canonica. Se questa condizione non fosse adempita, il concordato diverrebbe nullo e noi ci troveremmo collocati di nuovo sotto l' istesso reggime ch'era innanzi il concordato di Francesco I. e Leone X. Questo reggime era quello della Prammatica Sanzione di S. Luigi, ch' ha fatto tanto dispiacere alle nostre chiese, alla scuola di Parigi, ai parlamenti.

Scritti incendiarj e bolle ispirate dall'ignoranza e dall'oblio il più colpevole dei principj della religione sono stati sparsi in varie parti dell'Impero. Per tutto queste produzioni sono state accolte con disprezzo e indegnazione. I fatti parlavano troppo chiaramente: trenta milioni di Francesi; diciotto milioni d' Italiani e tanti popoli dalle rive della Vistola a quelle dell'Elba e del Reno attestano le cure del governo francese in proteggere la religione de'nostri padri.

La previdenza e la saviezza de' nostri antenati ci ha messo al coperto dagli attentati di Gregorio VII, e di quelli che parteciparebbero alle loro funeste opinioni. La Sorbona, la scuola di Parigi, la Chiesa Gallicana non han mai riconosciuto niuno di questi principj mostruosi:

I re non devon render conto che a Dio, ed il Papa secondo i principj di Gesù Cristo deve come gli altri rendere a Cesare quello che appartiene a Cesare. La corona temporale e lo scettro degli affari del mondo non è stato messo in sue mani da colui che ha voluto che si chiamasse *il servitore dei servitori di Dio*, e che gli raccomanda mai sempre la carità e l'umiltà.

L' ignoranza favorisce il fanatismo; perciò S.M. ha ordinato che i principj della scuola di Parigi e la dichiarazione del Clero del 1682 fossero professate nei seminarj; ha voluto opporre l'influenza d'una sana dottrina a quella tendenza della debolezza dell'uomo che lo porta, a far rivolgere a profitto de' più vili interessi le cose le più sagre.

S M. ha molto fatto per la religione; è sua intenzione di fare ancora di più, ed a misura che li 30 milioni di pensioni ecclesiastiche si estingueranno, essa conta proporre l'impiego di queste estinsioni al miglioramento della Chiesa. Un sol'obbligo relativo alle cose temporali è imposto dal dritto divino. Questi è cha i preti vivano dell'altare, e siano attorniati dalla considerazione necessaria al lor sagro ministero. (*Moniteur*)

(*sarà continuato*)

PROVINCIE ILLIRICHE

Zara 17 novembre.

PROCLAMA

Il generale governatore di Zara e comandante in Dalmazia.

„ Popoli della Dalmazia!

„ Voi avete conosciuta la pace, che le vittorie riportate da NAPOLEONE il Grande hanno resa gloriosa pei popoli sommessi al suo Impero. Voi conoscete dunque le disgrazie che la vostra condotta e la vostra disubbidienza potrebbero attirare sopra di voi.

„ Il generale comandante l'armata austriaca vi ha impegnati egli stesso alla sommissione ed all' ubbidienza. Pensate che non avete altra salvezza che nella clemenza del vostro Sovrano. Procurate di rendervene degni, cancellando i falli commessi, e rigettando ogni consiglio che potrebbe esservi funesto, e che vi fosse dato da coloro che non possono sperare nè grazia, nè perdono.

„ Io vi consiglio di rientrare pacificamente nelle vostre case, e di abbandonarvi intieramente alla clemenza del vostro sovrano, che si è indegnamente cercato di svantaggiosamente dipingervi. Riflettete che niente potrebbe sottrarvi alle sue indagini; e procurate con una intiera sommissione di meritare gli effetti di un perdono generale del passato.

„ Se voi rientrate tranquilli ne' vostri focolari; se obbedite alle leggi che reggono la provincia, se infine con una condotta saggia voi diventate nuovamente degni di far parte della nazione dalmata rimasta fedele, io sarò il primo ad intercedere per voi presso S. M. l'IMPERATORE E RE il vostro perdono: ed oso lusingarmi ch' egli non mi negherà la dolce consolazione di annunziarvi gli effetti della sua clemenza, allorchè gli renderò conto che, riconoscendo i vostri errori, voi avete procurato con una intiera sommissione di rendervene degni.

Zara 10 novembre 1809.

BARONE DI MAUREILLAN.

Il generale governatore di Zara e comandante in Dalmazia.

Considerando che il soggiorno dell'armata austriaca in Dalmazia ha distrutto tutte le amministrazioni civili nelle diverse città della provincia; che gli abitanti furono traviati a segno di secondare i progetti di quest' armata; e che molti tra i pubblici impiegati, manifestando il loro attaccamento a' nemici, si sono resi indegni di rientrare nelle primitive funzioni;

Considerando inoltre che l'autorità civile non può essere reintegrata nelle sue attribuzioni, nè riprendere il suo corso amministrativo che coll'ajuto dell'armata;

Determina quanto segue:

Art. I. Tutta la provincia della Dalmazia è dichiarata in istato d'assedio.

II. Le autorità civili, che non furono disciolte durante il soggiorno dell'armata austriaca, dipenderanno dall'autorità militare; renderanno conto ad essa delle misure da loro prese pel mantenimento della tranquillità nei paesi la cui amministrazione era loro affidata, e saranno subordinate immediatamente, per tutto ciò che concerne quest' amministrazione, ai comandanti militari de' rispettivi circondarj.

III. Le autorità civili de' paesi occupati dagli Austriaci saranno cambiate tosto che le truppe ne avranno ripreso il possesso.

IV. Vi sarà un commissario generale del governo militare, il quale sarà l'intermediario tra il governatore e le autorità civili e giudiziarie.

Il sig. Psalidi commissario di guerra del Regno d'Italia è nominato ad esercitare le funzioni di commissario generale del governo militare.

Le sue funzioni comprenderanno anche quelle della polizia generale, stabilite colla determinazione che ha dichiarata la piazza di Zara in istato di assedio.

V. Il commissario generale del governo militare, creato colla presente determinazione, è incaricato di farla conoscere a tutte le autorità civili e giudiziarie della Dalmazia, e di farla pubblicare.

Zara, il giorno 10 novembre 1809.

BARONE DI MAUREILLAN.

(*Regio Dalmata*)

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 27 *Decembre* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE.

Parigi 16 *decembre*.

S. M. l'IMPERATORE, E RE è partito oggi a quattr' ore per Trianon.

S. M. l' Imperatrice Giuseppina è a Malmaison.

Senato Conservatore.

Seduta di Sabato 16 *decembre* 1809.

A undic' ore di mattina i membri del Senato si radunano in gran costume nel lor palazzo in virtù dell'atto di convocazione del tenore che segue:

Estratto dei registri della Segreteria di Stato.

Nel palazzo des Tuileries il 15 decembre 1809. NAPOLEONE IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D'ITALIA, E PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE DEL RENO.

Noi abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

Il Senato si riunirà sabato 16 del presente mese a 11 ore di mattina nel luogo ordinario delle sue sedute.

Segnato NAPOLEONE.

Per l'Imperatore

Il ministro Segretario di Stato

Segnato H. B. DUCA DI BASSANO.

S. A. S. il principe arcicancelliere dell' Impero eletto per presiedere alla seduta è ricevuto con gli onori d'uso.

S. M. il Re di Westfalia, S. M. il Re di Napoli grand' ammiraglio, S. A. I. il principe Vice-rè d'Italia arcicancelliere di Stato, e le LL.AA. SS. il principe Vice Contestabile, e il principe Vice Grand' Elettore sono presenti.

La Seduta è aperta dalla lettura dell'atto di destinazione del tenore che siegue:

Estratto dei registri della segreteria di Stato.

Nel palazzo des Tuileries il 15 Dec. 1809. *NAPOLEONE IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D' ITALIA, E PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE DEL RENO:*

Noi abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue.

Il nostro cugino principe arcicancelliere dell' Impero presiederà il Senato, cho si riunirà il 16 del presente mese.

Segnato NAPOLEONE,

Per L' Imperatore

Il ministro segretario di stato:

Segnato: H. B. duca di Bassano.

La parola tocca al principe arci cancelliere di Stato per la prestazione del giuramento di Senatore.

S. A. I. prima di prestare questo giuramento si esprime nel modo seguente:

PRINCIPE,

SENATORI,

„ Dacché la bontà di S. M. l' IMPERATORE e RE m' ha chiamato a far numero frà voi, delle testimonianze di sua confinenza mi hanno tenuto continuamente lontano da Parigi, ed è oggi la prima volta che ho la felicità di camparire fra voi.

„ Io son contento di potervi dire, che in mezzo alle beneficenze, di cui S. M. non ha cessato di colmarmi, io sono stato particolarmente sensibile all'onore che mi si accordava di far parte del primo corpo dell'Impero.

„ Gradite, Senatori, l'espressione de'miei sentimenti, e l' assicurazione del contento che provo a pronunziare nel mezzo di voi questo giuramento ch' è per me quello del dovere, dell'amore, e della riconoscenza.

„ Io giuro obbedienza alle costituzioni dell' Impero, e fedeltà all'IMPERATORE. „

Il principe arci-cancelliere dell' Impero presidente risponde in questi termini al discorso del *principe vice-re*.

PRINCIPE,

„ Quando S. M. l' IMPERATORE, e RE vi conferì l'alta dignità di cui venite ad esercitare una delle più essenziali prerogative, il Senato applaudì a quest'atto di giustizia. Esso si credè fortunato di annoverare fra i suoi membri un principe, le di cui brillanti qualità davano così giuste speranze. Oggi che tali speranze sono realizate per la gloria delle ultime vostre campagne, e per la saviezza della vostra amministrazione, il Senato prova una grande soddisfazione di vedervi nel suo seno concorrere alla importante deliberazione, ch' esso va a prendere. Voi vi mostrate veramente il figlio adottivo dell' Eroe che ci governa, facendo come lui tacere gli affetti privati innanzi all' interesse dei popoli.

„ I vostri primi passi in questa congiuntura non potevano esser segnalati più degnamente, che con questa grande dimostrazione di patriottismo, di zelo, e di fedeltà.

„ Io ho il bene di essere presso V. A. I. l'interperte dei sentimenti del Senato, e di esprimervi i voti, che forma per la vostra prosperità „

I conti *De la Ville*, e Pastoret scelti membri del Senato nell' ultima seduta prendono luogo nell' assemblea dopo aver prestato il medesimo giuramento.

Sono annunziati gli oratori del consiglio di stato i conti Regnault de S.t Jean d'Angely, e de Fermon ministri di Stato, membri del Consiglio di Stato.

Questi introdotti, il principe arcicancelliere presidente prende la parola in questi termini.

SIGNORI

„ Il progetto che sarà sottomesso in questa seduta alla deliberazione del Senato contiene una disposizione che abbraccia i nostri più cari interessi.

„ E' essa dettata da quella voce imperiosa che avvertisce i sovrani, e i popoli, che per assicurare la salvezza degli stati bisogna ascoltare i consigli d'una saggia previdenza, richiamare incessantemente il passato, esaminare il presente, e spingere i suoi sguardi sull'avvenire.

„ E' in vista di sì alte considerazioni, che in questa circostanza per sempre memorabile S. M. l'IMPERATORE ha fatto sparire tutte le considerazioni personali, e ridotte al silenzio tutte le sue private affezioni.

„ La nobile, e tenera adesione di S. M. l'Imperatrice è un contrasegno generoso del suo affetto disinteressato per l'IMPERATORE, e gli assicura dei dritti eterni alla riconoscenza della nazione „.

Il conte Regnault de St. Jean d'Angely ottiene in seguito la parola, e sottomette all'assemblea un progetto di Senato-Consulto portante lo scioglimento del matrimonio contratto fra l'IMPERATORE NAPOLEONE, e l'Imperatrice Giuseppina.

L'oratore sviluppa nel modo seguente i motivi di questo progetto.

MONSIGNORE
SENATORI

„ L'atto solenne, riportato per intero nel Senato-Consulto che avete inteso, ne contiene esso solo tutti i motivi.

„ Che potremmo aggiungerci noi? Quai parole potremmo noi indirizzare al Senato Francese, che non fossero assai inferiori a quelle interessanti raccolte dalla bocca dei due augusti sposi, de quali la vostra deliberazione va a consagrare le generose risoluzioni? „

„ I loro cuori si sono intesi per fare al più grande degl'interessi il più nobile de' sacrifizj; essi si sono intesi per far parlare alla politica, ed al sentimento il linguaggio il più vero, il più persuasivo, e il più adattato per convincere, e per commuovere.

„ Come sovrani, e come sposi l'IMPERATORE e l'Imperatrice tutto han fatto; han detto tutto.

„ Non ci resta che amarli, benedirli, e ammirarli.

„ Tocca da ora in poi al popolo francese a farsi intendere. La sua memoria è fedele, come il suo cuore. Egli unirà nel suo pensiero riconoscente le speranze dell'avvenire, e la rimembranza del passato, e giammai alcun monarca avrà goduto più rispetto, ammirazione, gratitudine, ed amore, quanto NAPOLEONE sacrificando il più santo de suoi affetti al bisogno de suoi sudditi, quanto Giuseppina sacrificando la sua tenerezza verso il migliore dei sposi per zelo verso il migliore dei re, per attaccamento al migliore dei popoli „

„ Accettate signori in nome della Francia intenerita, agl'occhi dell'attonita Europa questo sacrificio *il più grande che sia stato fatto sulla terra*, e pieni della profonda commozione, che voi provate, affrettatevi di portare a piè del trono nel tributo de vostri sentimenti, e di quelli di tutti i francesi il solo premio, che sia degno del coraggio dei nostri sovrani, la sola consolazione, che sia degna de loro cuori „.

Il principe vicerè ottenuta quindi la parola si esprime ne seguenti termini.

PRINCIPE
SENATORI

„ Voi avete inteso la lettura del progetto di Senato-Consulto sottomesso alla vostra deliberazione.

„ Io mi credo in dovere in questa circostanza di manifestare i sentimenti de' quali è animata la mia famiglia „.

„ Mia madre, mia sorella, ed io, tutto dobbiamo all'IMPERATORE. Esso è stato per noi un vero padre; egli troverà in noi in tutti i tempi figli ossequiosi, e sudditi obbedienti.

„ E' necessario per la felicità della Francia, che il fondatore di questa quarta dimastia invecchi circondato da una discendenza diretta, che sia per tutti noi garanzia, siccome è pegno della gloria della patria.

„ Quando mia madre fu coronata sotto gli occhi di tutta la nazione per le mani dell'augusto suo sposo, ella contrasse l'obligo di sacrificare tutti i suoi affetti agl' interessi della francia. Essa ha adempito con coraggio, nobiltà, e decoro questo primo dei doveri. Il suo animo è stato sovente intenerito vedendo in preda di penosi contrasti il cuore di un uomo avvezzo a dominar la fortuna, e a marciare sempre con passo fermo al compimento de suoi grandi disegni. Le lagrime, che questa risoluzione ha costato all' IMPERATORE, bastano alla gloria di mia madre. Nella situazione, in cui va essa a trovarsi, avrà parte per i suoi voti, e per i suoi sentimenti alle nuove prosperità, che ci attendono, e vedrà con sodisfazione, ed orgoglio quanto i suoi sacrifizj avran prodotto di bene per la sua patria, e per il suo IMPERATORE „.

Terminato questo discorso il conte Garnier presidente annuale propone di rimettere il progetto di Senato-Consulto all'esame di una commissione speciale di nove membri, che sarà nominata, e farà il suo rapporto durante la seduta.

Questo invio viene ordinato.

Prima di aprire lo scrutinio per la nomina de' commissarj il principe arcicancelliere presidente destina per mezzo della sorte due scrutatori per assistere allo spoglio dei voti.

I Senatori destinati sono i Sigg. *Bartelemy*, e *Lemercier*.

Si procede allo scrutinio nelle solite forme. Il risultato dello spoglio dà la maggioranza assoluta dei voti per la nomina, di cui si tratta, ai Senatori Garnier, Lacépéde, Semonville, Beurnonville, Chaptal, Laplace, Mareciallo duca de Dantzica, maresciallo Serrurier, e Monge.

Essi sono proclamati dal principe Arcicancelliere, presidente, membri della commissione speciale incaricata dell'esame del progetto di Senato-Consulto.

I membri della commissione si ritirano per deliberare.

La seduta è sospesa fino al loro ritorno.

A quattr' ore, e mezza ha luogo nuovamente la seduta, e il conte Lacépede uno dei membri della Commissione speciale, ottenuta la parola, ha fatto all'adunanza il seguente rapporto:

MONSIGNORE,
SENATORI,

„ Voi avete rimesso alla vostra commissione speciale il progetto di Senato-Consulto, che vi è stato presentato dagli oratori del Consiglio di Stato.

„ Voi avete inteso, Senatori, la lettura di quest' atto memorabile annesso al progetto di Senato Consulto, e che la storia trasmetterà alla posterità come un monumento degli affetti i più teneri, dei sentimenti i più generosi, e dello zelo il più assoluto per il primo interesse d' una monarchia ereditaria.

„ Queste parole memorabili pronunziate dal più grande de' sovrani, e dalla sua augusta, ed affezzionata sposa risuoneranno lungo tempo nel cuore di tutti i Francesi.

„ Oggi più che mai ha provato l' IMPERATORE, ch' egli non vuol regnare che *per servire i suoi sudditi*, e ha meritato l' Imperatrice, che la posterità unisca il suo nome con quello dell'immortale NAPOLEONE.

„ E tale è la condizione di quelli, che il trono non inalza al disopra degli altri uomini che per impor loro de' doveri più rigorosi.

„ Quanti principi, non consultando che il bene de' loro popoli, han dovuto rinunziare ai legami, ch' erano ad essi più cari!

„ E non volendo portare i nostri sguardi che su i predecessori di NAPOLEONE, noi vediamo tredici re, che il lor dovere come sovrani ha costretto a sciogliere i nodi, che gl' univano alle loro

spose; e, ciò ch' è degno di osservazione, fra, questi tredici principi noi dobbiam contare quattro dei monarchi francesi i più ammirati, e i più cari, Carlo Magno, Filippo Augusto, Luigi XII, ed Enrico IV.

„ Ah! che quegli che ha lasciato indietro la loro gloria, ed il loro zelo, regni lungo tempo per la prosperità della Francia, e dell'Europa!

„ Che la sua vita si stenda ben oltre ai trent' anni ch' egli ha desiderato per la stabilità del suo Impero; che possa egli vedere intorno al suo trono dei principi usciti dal suo sangue, educati *nel suo spirito, come nel suo pensiere*, e degni della loro augusta origine, garantire alla nostra posterità la durevolezza di tutti i beni, de' quali gli sarà debitrice la nostra patria; e che l' imagine della felicità de' Francesi, che gli offrono il presente e l'avvenire, sia la ricompensa de' suoi travagli, ed il premio de' suoi sacrificj.

„ La vostra commissione, Senatori, vi propone all' unanimità.

„ Primieramente di adottare il progetto di Senato-Consulto, che vi è stato presentato;

„ In secondo luogo di adottare similmente i due indirizzi, che io avrò l'onore di sottomettervi, e de' quali uno sarà presentato a S. M. l' IMPERATORE E RE, e l'altro a S. M. l' Imperatrice e Regina. „

Si domanda, che si passi quindi al voto; e allo scrutinio sulla proposta ammissione.

E' aperto lo scrutinio: il suo tisultato dà in favore del progetto il numero delle voci richiesto dall' art. LVI dell' atto delle constituzioni del 4 agosto 1802. E' pronunziata in conseguenza l'ammissione dal principe arcicancelliere presidente, che lo dichiara convertito in Senato-Consulto del tenore seguente.

Estratto dei registri del Senato Conservatore di sabato 16 decembre 1809.

Il Senato Conservatore riunito col numero de' membri prescritto dall' art. XC dell' atto delle Costituzioni in data del 13 decembre 1799;

Visto l'atto indirizzato il 15 del presente mese dal principe Arcicancelliere dell' Impero del tenore quì appresso:

„ L'anno 1809, è il 15.mo giorno del mese di decembre a nove ore della sera noi Giovan-Giacomo Regis Cambaceres principe Arcicancelliere dell' Impero duca di Parma, esercente le funzioni, che ci vengono attribuite dal titolo II art. XIV dello statuto della famiglia Imperiale, ed in virtù degli ordini a noi diretti da S. M. L' IMPERATORE, E RE nella sua lettera chiusa in data di questo giorno, e del tenore seguente:

„ Mio cugino, è nostra intenzione, che vi „ portiate oggi 15 decembre a nove ore della sera „ nel nostro gran gabinetto del palazzo della *Tuil-* „ *lerie* assistito dal secretario dello stato civile del- „ la nostra famiglia Imperiale per ricevervi da parte „ nostra, e da quella dell' Imperatrice nostra cara „ sposa una comunicazione di grande importanza. „ A questo effetto noi abbiamo ordinato che vi sia „ spedita la presente lettera chiusa. Su che preghia- „ mo Dio, che vi abbia, mio cugino, nella sua san- „ ta, e degna custodia.

„ Parigi il 15 decembre 1809 „ = Al di fuori è scritto = Al nostro cugino Arcicancelliere duca di Parma.

„ Noi ci siamo recati alla sala del Trono al palazzo des Tuileries assistiti da Michele Luigi Stefano Regnault de S. Jean d'Angely conte dell'Impero, ministro di Stato, segretario dello stato della famiglia Imperiale.

„ Un quarto d'ora dopo siamo stati introdotti nel gran gabinetto dell' IMPERATORE dove abbiamo trovato S. M. l'IMPERATORE E RE, e S. M. l' Imperatrice in compagnia delle LL. MM. i Re di Olanda, di Westfalia, e di Napoli, di S. A. I. il principe Vice-rè, delle Regine di Spagna, di Olanda, di Westfalia, e di Napoli, di Madama, e di S. A. I. la principessa Paolina.

„ S. M. l'IMPERATORE E RE si è degnato d'indirizzare la parola in questi termini:

„ Mio cugino Principe Arcicancelliere, io vi ho „ spedito una lettera chiusa in data di questo gior- „ no per darvi ordine di recarvi nel mio gabinet- „ to all'ogetto di farvi conoscere la risoluzione che „ abbiamo presa Io, e l'Imperatrice mia carissima „ sposa. Io sono stato ben contento, che i re, re- „ gine, e principesse, miei fratelli e sorelle, cu- „ gini, e cugine, mia figliastra, e mio figliastro „ divenuto mio figlio adottivo, come ancora mia „ madre, fossero presenti a quello, che io dovea „ manifestarvi. La politica della mia monarchia, „ l'interesse e il bisogno de' miei popoli, che han- „ no guidato costantemente tutte le mie azioni, „ esigono che io lasci dopo di me a' miei figli ere- „ di del mio amore verso i miei popoli, questo tro- „ no, in cui la Provvidenza mi ha collocato. Da „ molti anni frattanto ho perduto io la speranza „ d'aver figli dal mio matrimonio colla mia amatis- „ sima sposa l'Imperatrice Giuseppina; ecco ciò, che „ mi riduce a sagrificare i più dolci affetti del mio „ cuore, a non ascoltare che il bene dello Stato, „ e a volere lo scioglimento del nostro matrimo- „ nio.

„ Giunto all'età di 40 anni posso concepir la spe- „ ranza di viver tanto, da poter educare nel mio „ spirito, e nel mio pensiero i figli, che piacerà „ alla provvidenza di darmi.

„ Dio sa quanto una tale risoluzione è costa- „ ta al mio cuore; ma non v'è alcun sagrificio, che „ sia superiore al mio coraggio, quando mi si di- „ mostra, ch'esso è utile alla felicità della Francia.

„ Ho bisogno di aggiungere, che lungi dall' „ aver avuto giammai motivo di lagnarmi, io deb- „ bo al contrario lodarmi assai dell' attaccamento, „ e della tenerezza della mia amatissima sposa.

„ Essa ha reso più belli quindici anni della „ mia vita; la memoria ne resterà *sempre scol-* „ pita nel mio cuore. Essa è stata coronata colle „ mie mani; voglio che conservi il rango, e il „ titolo d' Imperatrice, ma che sopra tutto non du- „ biti giammai de' miei sentimenti, e mi tenga „ sempre per il suo migliore, e più caro amico.

„ S. M. L'IMPERATORE e RE avendo cessa- „ to di parlare, S. M. l' Imperatrice e regina ha preso la parola in questi termini.

„ Col permesso del nostro augusto, e caro „ sposo io debbo dichiarare, che non avendo più „ speranza di aver figli che possano soddisfare ai „ bisogni della sua politica, e agl' interessi della „ Francia, io mi compiaccio di dargli la più gran „ prova di attaccamento, e di devozione, che sia „ stata giammai data sulla terra. Io sono debitri- „ ce di tutto alla sua bontà; la sua mano è stata „ quella, che mi ha coronato, e dall'altezza di que- „ sto trono, non ho ricevuto dal popolo France- „ se che dimostrazioni di affetto e di benevolenza.

„ Credo di riconoscere tutti questi sentimen- „ ti consentendo allo scioglimento di un matrimo- „ nio, ch' è oramai un ostacolo alla felicità della „ Francia, che la priva del bene di essere un gior- „ no governata dai discendenti di un grand' uomo „ si evidentemente inalzato dalla providenza per „ cancellare i mali di una terribile rivoluzione, e „ ristabilire l' altare, il trono, e l' ordine sociale „ Ma lo scioglimento del mio matrimonio non pro- „ durrà il minimo cambiamento ai sentimenti del „ mio cuore. l' IMPERATORE avrà sempre in me „ la sua migliore amica. Io so quanto questo atto „ comandato dalla politica, e da sì grandi inte- „ ressi ha straziato il suo cuore; ma l' uno, e „ l'altro ci facciamo gloria di un sagrificio da noi „ fatto alla felicità della patria „.

„ Su di che le LL. MM. II. e RR. avendoci domandato l'atto delle loro dichiarazioni respettive,

non meno del mutuo consenso in esse contenuto, e dato dalle MM. LL. per lo scioglimento del loro matrimonio, che del potere conferitoci dalle LL. MM. di seguire, ovunque l'esiggesse il bisogno e presso a chi s'appartenesse, l'effetto della loro volontà, noi principe arcicancelliere dell' Impero deferendo agli ordini, e richieste delle LL. MM. abbiamo dato il sudetto atto, e diretto in conseguenza il presente processo verbale per servire, e valere come di diritto; al qual processo verbale hanno le LL. MM. apposta la loro firma, e dopo esser stato firmato dai re, regine, principesse, e principe presenti, è stato segnato da noi, e contrasegnato dal secretario dello stato della famiglia Imperiale, che lo ha scritto di suo pugno.

Fatto al palazzo della *Tuillerie* il giorno, ora, ed anno sudetti.

Segnato: NAPOLEONE
GIUSEPPINA
MADAMA
LUIGI
GIROLAMO NAPOLEONE
GIOACCHINO NAPOLEONE
EUGENIO NAPOLEONE
GIULIA
ORTENZIA
CATERINA
PAOLINA
CAROLINA.

CAMBACERES principe arcicancelliere
Il conte
REGNAULT DE S.t JEAN-D'ANGELY.

Visto il progetto di Senato-Consulto redatto nella forma prescritta dall'art. LVII dell'atto delle costituzioni delli 4 agosto 1802;

Dopo aver inteso sui motivi del detto progetto gli oratori del Consiglio di stato, e il rapporto della sua commissione speciale nominata nella seduta di quesro giorno;

L'ammissione essendo stata deliberata col numero delle voci prescritte dall'art. LVI dell'atto delle costituzioni delli 4 agosto 1802, decreta.

Art I. Il matrimonio contratto fra l'IMPERATORE NAPOLEONE e l'Imperatrice Giuseppina è sciolto.

II L'Imperatrice Giuseppina conserverà il titolo, e rango d'Imperatrice Regina coronata.

III Il suo assegnamento è fissato ad una rendita annuale di due milioni di franchi sul tesoro dello stato.

IV Tutte le disposizioni che potranno farsi dall' IMPERATORE in favore dell' Imperatrice Giuseppina sopra i fondi della lista civile saranno obbligatorie per i suoi successori.

V Il presente Senato-Consulto sarà trasmesso per mezzo di un messaggio a S, M. Imperiale, e Reale.

Il presidente, e segretarj
Segnato, CAMBACERES principe arcicancelliere dell' Impero presidente.
Segnato, SEMONVILLE, BEURNONVILLE
Segretarj.

Visto, e sigillato.
Il cancelliere del Senato
Segnato, conte LAPLACE.

I due Indirizzi proposti dalla commissione sono quindi messi alle voci, ed adottati ne' seguenti termini.

Indirizzo del Senato a S. M. L'IMPERATORE E RE.

Il Senato Conservatore riunito col numero de' membri prescritto dall'art. XC dell'atto delle costituzioni delli 25 dec. 1799.

Deliberando sul rapporto della sua commissione speciale nominata nella seduta di questo giorno.

Decreta che sarà fatto a S. M. L' IMPERATORE E RE l'indirizzo del seguente tenore.

SIRE

„ Il Senato ha adottato il progetto di Senato-Consulto che gli è stato presentato in nome di S. M. Imperiale e Reale.

„ V. M. SIRE non poteva dare alla Francia una riprova più grande del suo zelo assoluto per i doveri che impone un trono ereditario.

„ Il Senato risente vivamente il bisogno di esprimervi quanto sia esso penetrato da tutto ciò che prova l'animo grande di V. M.

„ La potenza la più estesa, la gloria la più luminosa, l'ammirazione della posterità la più remota non potranno esser prezzo, o SIRE, del sagrificio de' vostri affetti i più cari: l'eterno amore del popolo Francese, e il sentimento profondo di tutto ciò, che voi fate per lui potranno soli consolare il cuore di V. M.

„ Il Senato decreta che l'indirizzo sudetto sarà presentato a S. M. L'IMPERATORE, E RE dal presidente e segretarj del Senato.

Il presidente, e segretarj.
Segnato, Cambaceres, *principe arcicancelliere dell' Impero, presidente.*
Semonville, & Beurnonville *segretarj.*

Indirizzo del Senàto a S. M. l' Imperatrice regina.

Il Senato Conservatore riunito col numero de' membri prescritto dall' articolo XC dell' atto delle costituzioni del 25 Decembre 1799.

Deliberando sul rapporto della sua commissione speciale nominata nella seduta di questo giorno.

Decreta che sarà fatto a S. M. l' Imperatrice-regina l'indirizzo del tenore seguente:

MADAMA,

Vostra Maestà Imperiale, e reale ha fatto alla Francia il più grande de' sagrificj. La storia ne conserverà un'eterna memoria.

„ L'augusta sposa del più grande dei monarchi non poteva unirsi alla sua gloria immortale per uno zelo più eroico.

„ Da lungo tempo, Madama, il popolo francese rispetta le vostre virtù; ha esso a cuore quella tenera bontà che inspira tutte le vostre parole, come dirige tutte le vostre azioni; esso ammirerà il vostro zelo sublime; esso destinerà per sempre a V. M. I. e R. un omaggio di riconoscenza, di rispetto, e di amore.

„ Il Senato decreta che l'anzi espresso indirizzo sarà presentato a S. M. l'Imperatrice-Regina dal presidente, e segretarj del Senato.

Il Presidente, e Segretarj
Segnato CAMBACERES *principe arcicancelliere dell'Impero, presidente.*
SEMONVILLE, e BEURNONVILLE
Segretarj.

Gli oratori del Consiglio di Stato si ritirano.

Il principe Arcicancelliere scioglie la seduta.

S. A. S. è condotta nel sortire con gli stessi onori, che gli furono resi al suo arrivo.

(*Moniteur*)

AUSTRIA

Vienna 29 novembre.

L'Imperatrice è attesa domani, o domani l'altro. Jeri sera l'Imperatore passeggiò in vettura nel mezzo d'un immensa folla.

Conclusa appena la pace, gli stati della bassa Austria aveano rinnuovata all' Imperatore l' assicurazione della loro soggezione, e della loro fedeltà. S. M. I. ha loro manifestato la sua soddisfazione con una risposta scritta di proprio pugno.

La municipalità ha dato jeri un gran pranzo nella sala di Apollo agli offiziali della nostra guarnigione.

Altra de' 30 novembre.

Sembra che l'Austria sia per esser divisa in avvenire in tre governi generali (*Statthalter-schaffen*), come lo era sotto il regno di Maria Teresa.

(*Gaz. de France.*)

Num. 79.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 30 *Decembre* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

Restano avvertiti i Sigg. Associati al Giornale del Campidoglio, che incominciando il nuovo trimestre dell'anno 1810 dovranno rinuovare al più presto i loro abbuonamenti. Questo Giornale si pubblicherà tre volte la settimana secondo il solito, e sarà in grado di dar le notizie più recenti, che qualunque altro Giornale d'Italia ricevendosi ogni giorno da Parigi per mezzo della staffetta il *Monitore*, e il *Giornale dell'Impero*. Si daranno inoltre sotto il titolo di *Varietà* articoli di Teatro, di Necrologia, di Letteratura, e di arti: Si parlerà delle più distinte produzioni d'ingegno; come ancora saranno riportate le decisioni emanate nelle cause più celebri dalle corti d'Appello, e di Giustizia Criminale, perchè in alcuni casi difficili i tribunali dei due dipartimenti trovino in queste decisioni una guida sicura onde procedere in questioni consimili. In somma i Redattori raddoppieranno la loro diligenza, e fatica perchè questo Giornale si renda degno della protezione, che il governo gli accorda, e del titolo, che porta di solo GIORNALE OFFICIALE.

IMPERO FRANCESE.

Parigi 13 *decembre*.

Continuazione del quadro storico dell' Impero Francese.

Situazione dell'Impero al 1° *decembre* 1809.

GUERRA.

Mentre l'IMPERATORE preparava in tal modo tutti i miglioramenti, che ogni anno del suo regno assicura alla Francia; mentre l'esecuzione annua delle leggi sulla coscrizione manteneva senza difficoltà, senza urti il completo delle nostre legioni, i nostri nemici, che sono i suoi, andavano a tentare sforzi giganteschi; ma noi l'abbiam già ricordato pochi giorni dopo avere aperta la vostra sessione del 1808. l'IMPERATORE avea battute le armate spagnuole, ed entrato in Madrid avea collocato il suo fratello sul trono; con una marcia improvvisa e dotta avea attirato l'armata inglese, ed inseguendola senza darle tempo di respirare era giunto sulle frontiere della Gallizia, dopo averle fatto un gran numero di prigionieri, presi i suoi spedali, i suoi bagagli, le sue munizioni. Ebbe allora contezza del trattato, col quale la Corte di Vienna s'era impegnata a fornire cento mila fucili alle giunte insorgenti. Seppe nello stesso tempo, che l'Austria correva alle armi, e che i suoi armamenti avean già incusso lo spavento agli Stati della Confederazione. Sospese allora la sua marcia trionfante, lasciò le sue armate in Ispagna, e credè che la sua presenza basterebbe per distruggere i suoi nemici.

Certamente S. M. non ha mai dato all'Europa una maggior prova della forza del suo carattere, e della potenza del suo genio. Ottanta reggimenti di quelle vecchie truppe, che avevano vinto ad Ulma, ad Austerlitz, a Jena, a Friedland rimasero in Ispagna, ed egli venne a porsi alla testa de' suoi alleati, e delle sue nuove leve.

Voi vi ricordate, o Signori, le inquietudini, che noi provammo allora, e che propagaronsi a un tal punto, che l'Europa credè un momento, che quella nazione così spesso vinta, e che doveva la sua esistenza alla generosità del nostro Sovrano, andasse a *conquistare i nostri alleati*, ed *invadere* il nostro territorio. L'Imperatore d'Austria con un' armata di 500000 uomini, sforzo prodigioso, e miracolo della carta monetata, credeva marciare ad una vittoria certa. La Baviera, e l'Italia furono invase senza dichiarazione di guerra. Degli uomini furono uccisi senza sapere, che avessero de' nemici: condotta, che dalla storia sarà qualificata con una giusta severità.

L'IMPERATORE partito da Parigi il 13 aprile, giunse li 18 senza guardie, senza equipaggi, senza cavalli. Le sue truppe adunate in fretta dalle diverse parti della Germania, erano sorprese d'un' aggressione non preveduta, e di quella nube di nemici, che da ogni parte le circondavano; già Ratisbona era stata presa con uno de' belli reggimenti dell'armata; ma un grido fa ad un tratto sentirsi; la nuova dell'arrivo di S. M. ripetuto da tutte le bocche, vola in tutti i ranghi. L' IMPERATORE colle solite sue manovre separa due corpi dell'armata nemica; il 20 li batte ad Abensberg; il 21 marcia sopra Landshut, s'impadronisce della città, del ponte sull'Iser, quartier generale, e centro delle operazioni del nemico; taglia con ciò le comunicazioni dell'armata nemica; s'impadronisce de' suoi bagagli, de' suoi equipaggi di ponti, de' suoi ospedali. Il 22 marcia sopra Eckmiil, prende alle spalle la sinistra dell'armata del principe Carlo, ridotta a quattro corpi per la separazione de' due altri, la mette in una rotta completa, prende 30 mila uomini, e 100 pezzi di cannone, e nella sera istessa dorme nella pianura di Ratisbona nel quartier generale del principe Carlo. Il 23 insegue il nemico colla spada ne' fianchi, distrugge la cavalleria austriaca, e s'impadronisce di Ratisbona, e dei 12 mila uomini che il nemico vi avea lasciati.

Colpita in 48 ore come dal fulmine l'armata

austriaca ha già visto decisa la sua sorte. Di sei corpi forti ognuno di più di 40 mila uomini, che la componevano, cinque sono già battuti, ridotti a metà, e separati gli uni dagli altri. Gli avanzi di quattro corpi d'armata son gettati sul Danubio; li due altri son gettati sull'Inn senza ponti, senza magazzini, senza ospedali. Il rumore di questi disastrî giunge ben tosto al sovrano dell'Austria, ed in meno di due giorni la più profonda costernazione succede alla presunzione la più folle.

Intanto l'8° e il 9° corpo, che formavano l'armata aurtriaca d'Italia, avean sorprese le nostre truppe, ch'eran lungi dall'aspettarsi tanta perfidia, avean bloccata Palmanova e Venezia, e trovavansi il 28 aprile sull'Adige.

Non fu dubbioso il piano dell'IMPERATORE. Dopo aver disfatto la grand'armata del principe Carlo, e gettati quattro de' suoi corpi sulla Boemia, egli seguì i due corpi, che ritiraronsi sull'Inn, marciò sopra Salisburgo, sopra Lintz, sopra l'Austria superiore, e la Stiria per prendere alle spalle l'armata austriaca d'Italia, soccorrer la sua armata, ed i suoi stati d'Italia, che son sì cari al suo cuore.

Era appena scorso un mese dopo l'ingiusta aggressione delle armate austriache, che Vienna bombardata è obbligata ad aprire le sue porte, e curvarsi in faccia alle nostre armi trionfanti.

L'armata austriaca d'Italia s'avvide ben tosto, che i suoi fianchi erano scoperti, e sentì la necessità di battere in ritirata; il Vice-re, vincitore sulla Piave, sulle Alpi Noriche, nella Carniola, giunse su i confini della Stiria, e fece la sua unione colla grand'armata. Poco tempo dopo battè il nemico nell' interno dell' Ungheria. La battaglia di Raab celebrò l'anniversario memorabile di Marengo, e di Friedland; il che diede occasione all'IMPERATORE di scrivere al suo figlio addottivo: *la vostra vittoria è una piccola figlia di Marengo*.

Gli avanzi dei diversi corpi nemici, non avrebbero potuto riunirsi, e sarebbero stati presi e disarmati, se per un' evento fortuito, lo straripamento del *Danubio non avesse arrestata l'armata francese*. Il genio della guerra, gli sforzi dell' arte vinsero questi ostacoli non preveduti. E' duopo nel mestiere delle armi unir vicendevolmente il coraggio e la forza del Leone all' artificio e alla prudenza della Volpe.

Finalmente la battaglia di Vagram, seguita dall' armistizio di Znaim, fece cadere le armi dalle mani de' nostri nemici. Non rimase loro altra speranza, che nella generosità del vincitore, che avevano così spesso non apprezzato.

Colla pace di Vienna la Francia, e tutti i suoi alleati hanno acquistato considerevoli vantaggi, ed il continente è stato di nuovo pacificato. Speriamo, che questa pace sarà più lunga di quella di Presburgo, e che gli uomini, che ingannarono il gabinetto austriaco dopo la pace di Presburgo, non perverranno ad ingannarlo dopo quella di Vienna. Essi pronuncierebbero la rovina del loro padrone, giacchè la Francia grande potente e forte, non potrà mai esser colpita dalle combinazioni, e dall' intrigo de' suoi nemici.

Intanto l' Inghilterra vedendo le nostre armate occupate in Germania, e sempre male informata, malgrado l'enormi spese che consagra allo spionaggio, persuadevasi, che le nostre vecchie bande avessero abbandonata la Spagna, e che l'armata francese indebolita non potrebbe resistere ai suoi sforzi. Quaranta mila uomini sbarcarono nel Portogallo, unironsi alle truppe degl'insorgenti, e lusingaronsi arrivare fino a Madrid. Essi non raccolsero che la vergogna della loro intrapresa; incontrarono per tutto delle armate, ove non si aspettavano che trovare delle divisioni.

Quaranta mila uomini sbarcarono nel tempo stesso a Walcheren, e in 15 giorni, senza avere incominciato l' assedio, e per l'effetto d'un solo bombardamento, s' impadronirono della piazza di Flessinga, bisogna dirlo, vilmente difesa. S. M. si è fatto render conto di tale avvenimento. L'IMPERATORE premia generosamente coloro, che animati dal suo spirito, e da ciò, che esige l'onor della Francia, sono fedeli alla gloria, e alla patria; egli punirà coloro, che pensano al pericolo, quando bisogna vincere, e preferiscono il rossor di una fuga ad una morte gloriosa.

Ciò non ostante tutti i dipartimenti si armarono; 150 mila uomini di guardie nazionali, si posero in moto, mentre 25 mila uomini di truppe prese dai depositi, si univano nelle Fiandre, e che la gendarmeria dava otto mila uomini di cavalleria scelta. Il generale inglese da uomo savio e prudente, non volle compromettere più lungo tempo la sua armata in un paese, e in una stagione, ov' era esposta ai pericoli più funesti della peste; esso ritornò in Inghilterra. Ha questa consumato tesori considerabili; ha perduto il fiore delle sue armate; ed ha rivelato al suo popolo il segreto de' sentimenti, che affezionano i francesi al governo, e all' IMPERATORE. Ecco i soli frutti della sua folle intrapresa. Fra i dipartimenti dell' antica Francia, quelli del Passo di Calais, e del Nord, e fra i nuovi, quello della Lys, si sono distinti. Tutti avrebbero fatto altrettanto, se si fossero trovati nella stessa situazione. Alcune contrade del dipartimento della Sarra hanno sole dimostrato un malvagio spirito; in vece di volare alla difesa della patria, si sono poste in insurrezione. S. M. ha ordinato, che delle commissioni militari faranno giustizia di questi pessimi cittadini. E' stato spedito un consigliere di stato per farne i processi. Le comuni e i particolari che si sono portati male, saranno per 25 anni privati de loro diritti di cittadino, e sottoposti a doppia contribuzione. Sulle loro porte saranno scritte queste parole: *questa comune non è francese*. Al contrario, S. M. ha ordinato, che gli fossero presentati de' progetti di monumenti per eternare ad Arras, a Bruges, a Lilla il sentimento della sua soddisfazione.

Ma la grande influenza degli avvenimenti del 1809 sulla superficie del Mondo, richiama tutti i nostri sguardi,

POLITICA.

Il ducato di Varsavia si è ingrandito con una porzione della Gallizia. Sarebbe stato facile all' Imperatore di unire a questo stato la Gallizia intiera, ma non ha voluto far nulla, che potesse dare dell'inquietezza al suo alleato l'Imperatore di Russia. La Gallizia dell' antica divisione, quasi tutta intera, è rimasta in potere dell' Austria. S. M. non ha mai avuto in vista il ristabilimento della Polonia. Quello che l'IMPERATORE ha fatto per la nuova Gallizia, gli è stato meno comandato dalla politica, che dall' onore: non poteva abbandonare alla vendetta di un principe implacabile i popoli, che s'eran mostrati con tant' ardore per la causa della Francia.

Un giovane principe austriaco, lo stesso che comandava ad Ulma nel 1805, tanto arrogante, quanto ignorante nell' arte della guerra, non ha saputo con 40 mila uomini, che farsi battere dal principe Giuseppe Poniatowski, che ne comandava 13 mila. Per effetto delle cattive combinazioni del suo generale, la casa d'Austria perdè la Gallizia occidentale, i cui abitanti scossero con entusiasmo il giogo di piombo, che pesava su di loro. Fu dovere dell'IMPERATORE di non sottometterveli di nuovo. S.M. desidera, che sotto il savio governo del re di Sassonia gli abitanti del gran-ducato di Varsavia assicurino la loro tranquillità, e godano della loro felice attual situazione senza dare inquietezza ai loro vicini.

I re di Baviera, di Vestfalia, di Virtemberga e gli altri principi della confederazione, otterranno tutti un accrescimento di territorio. Sicuramente sarebbe stato facile alla Francia stendere i suoi limiti al di là del Reno; ma questo fiume è il limite invariabile degli stati immediati del suo impero.

Le città anseatiche conserveranno la loro indipendenza. Saranno come un mezzo di rappresaglia di guerra relativamente all' Inghilterra.

La pace colla Svezia sarà ben tosto conclusa.

Nulla sarà cambiato nelle relazioni politiche della confederazion del Reno, e della confederazione Elvetica.

Per la prima volta dopo i Romani, l'Italia tutta intera sarà sottomessa allo stesso sistema. L'unione degli Stati Romani era necessaria a questo grande risultato. Essi dividono la penisola dal Mediterraneo al mare Adriatico, e la storia ha provato di quale importanza era una comunicazione immediata fra l'Italia superiore, ed il regno di Napoli. Son tre secoli che mentre Carlo VIII faceva la conquista di quel regno, il Papa cambiando tutto a un tratto sentimento, formò contro lui una lega formidabile. La ritirata del re trovossi tagliata; e non tornò in Francia, che marciando sul corpo dei confederati, alla testa de' quali era il Papa a Formola. Ma perchè cercare esempj nella storia di Carlo VIII., di Luigi XII., di Francesco I.? A giorni nostri non si è egli visto il Papa accoglier nella sua capitale, e nei suoi porti gl'Inglesi, che da quell'asilo agitavano il regno di Napoli, ed il regno d'Italia, distribuivano danaro e pugnali agli assassini, che scannavano i nostri soldati nelle valli delle Calabrie? L'IMPERATORE ha domandato, che il Papa chiudesse i suoi porti agl' Inglesi; crederebbesi, che il Papa abbia rifiutato a questa domanda? Esso gli ha proposto di formare una lega offensiva e difensiva col regno di Napoli, e il regno d'Italia. Il Papa ha rigettato questa proposizione. Non v'è una circostanza, dopo la pace di Presburgo, in cui la corte di Roma non abbia manifestato il suo odio contro la Francia. Ogni potenza che divien preponderante in Italia, è subito sua nemica. Così prima della battaglia d'Austerliz, prima di quella di Friedland, l'IMPERATORE ricevè da Roma dei brevi pieni di acrimonia. Si vide in seguito il Papa, lagnarsi dei principj di tolleranza consagrati dal Codice Napoleone; Fu visto innalzarsi contro le leggi organiche, che reggono l'interno dell' Impero, e delle quali non aveva per alcun titolo il dritto di mescliarsi. Fu visto gettare le faci della discordia nelle nostre provincie. Egli si studiava in tal modo di dividere, e scuotere il grand' Impero, e non può dubitarsi di quello che avrebbe fatto, se qualche battaglia importante fosse stata perduta. La corte di Roma ha troppo svelato i suoi sentimenti segreti. Non ha potuto ignorare i servigj resi dall' Imperatore alla religione, ma questo motivo di riconoscenza, che doveva esser così potente per il capo della Chiesa, non poteva nulla sull' odio del sovrano temporale.

Convinto di queste verità, consagrate dalla storia di tutti i tempi, e dalla nostra propria esperienza, l'IMPERATORE non aveva che a scegliere fra due partiti; creare un patriarca, e separare la Francia da ogni relazione con una potenza nemica, che cercava di nuocergli; o distruggere una sovranità temporale, sola sorgente dell' odio della corte di Roma per la Francia. Il primo partito avrebbe strascinato delle discussioni pericolose, e gettato l'allarme in alcune coscienze; l'Imperatore l'ha rigettato; il secondo era l'esercizio de'diritti, che sono inerenti alla sua corona imperiale, e de'quali l'IMPERATORE non deve dar conto ad alcuno. L' IMPERATORE l'ha adottato; i Papi, nè alcun prete nell' Impero non devono avere sovranità temporale. L'IMPERATORE non riconoscerà mai il diritto del *Triregno*; non riconosce che la missione spirituale data ai pastori della chiesa da Gesù Cristo, e che S. Pietro e i suoi pii successori hanno con tanta purità e santità adempito per il grande vantaggio della religione.

Il regno di Napoli in questo anno ha preso una nuova consistenza. Il re ha messo una cura particolare all' organnizzazione de' suoi Stati, ha ristabilito l'ordine in tutte le parti dell'amministrazione; ha represso il brigandaggio; ed i suoi popoli dalla prima fino all'ultima classe han mostrato sentimenti, che fanno e il loro elogio, e quello del loro sovrano. Il clero di Napoli composto, come quello di Francia, d'uomini illuminati, ha meritato la stima dell' IMPERATORE. Un solo ecclesiastico, l'arcivescovo di Napoli, ha rifiutato il giuramento che doveva al Sovrano. Invano i teologi si sono sforzati di convincerlo. Egli ha persistito nel suo errore. La sua crassa ignoranza fa la satira di coloro, che l'avevano inalzato a un posto così eminente.

L'Olanda non è realmente, che una porzione della Francia. Questo paese può definirsi, dicendola qual'ella è, l'alluvione del Reno, della Mosa, e della Schelda, vale a dire, delle grandi arterie dell'Impero. La nullità delle sue dogane, le disposizioni de' suoi agenti, e lo spirito de' suoi abitanti, che tende incessantemeute ad un commercio fraudolento coll'Inghilterra, tutto ha costituito un dovere d'interdirgli il commercio del Reno, e del Weser. Schiacciata cosi fra la Francia, e l'Inghilterra, l'Olanda è privata dei vantaggi contrarj al nostro sistema generale, ai quali ella deve rinunziare, e de' quali non potrebbe godere; egli è tempo, che tutto rientri nell'ordine naturale. S. M. ha voluto assicurare egualmente in un modo brillante i vantaggi dell'atto della Confederazione Elvetica, aggiungendo a' suoi titoli quello di *Mediatore della Svizzera*. Basta dire ai Svizzeri, che la felicità sarà perduta per essi il giorno, in cui toccheranno questo PALLADIO della loro indipendenza. Il ponte di Basilea ha dato frequenti occasioni alle truppe francesi di violare il territorio elvetico; era esso necessario per il passaggio del Reno. S. M. ha ordinato, che fosse costruito un ponte permanente a Uninga.

Le provincie Illiriche mettono al coperto l' Italia; le danno una comunicazione diretta colla Dalmazia, ci procurano un punto di contatto immediato coll'Impero di Costantinopoli, che la Francia per tante ragioni di antichi interessi deve aver volontà di mantenere e proteggere.

Le Spagne, e il Portogallo sono il teatro d'una rivoluzione furibonda: i numerosi agenti dell' Inghilterra attizzano, e mantengono l' incendio ch' hanno acceso. La forza, la potenza, e la moderazione tranquilla dell' IMPERATORE gli renderanno dei giorni di pace. Se la Spagna perde le sue colonie, essa l'avrà voluto. L'IMPERATORE non si opporrà giammai all' indipendenza delle nazioni continentali dell'America. Quest'indipendenza è nell' ordine necessario degli eventi; essa è nella giustizia, e nell'interesse beninteso di tutte le potenze. E' la Francia che ha stabilita l' indipendenza degli Stati Uniti dell' America settentrionale; è essa, che ha contribuito ad accrescerli di più provincie: essa sarà sempre pronta a difendere l'opera sua. La sua potenza non dipende dal Monopolio; essa non ha affatto d' interesse contrario alla giustizia: niente di ciò, che può contribuire alla felicità dell'America, non si oppone alla prosperità della Francia, che sarà sempre bastantemente ricca, allorchè si vedrà trattata con eguaglianza presso tutte le nazioni, e in tutti i mercati dell'Europa. Sia che i popoli del Messico e del Perù vogliano essere uniti alla metropoli, sia che vogliano innalzarsi alla sublimità di una nobile indipendenza, la Francia non vi si opporrà, purchè questi popoli non stringano alcun legame coll'Inghilterra. Per la sua prosperità, e per il suo commercio, la Francia non ha bisogno ne' di vessare i suoi vicini, nè d'impor loro delle leggi tiranniche.

Noi abbiam perduto la colonia della Martinicca, e quella di Cajenna. L' una e l'altra sono state mal difese. Le circostanze, che ce l' hanno tolte, sono l'oggetto d'una inchiesta severa. Non è, che la lor perdita sia di qualche peso nella bilancia degli affari generali; perchè esse ci saranno resti-

tuite alla pace più floride che al momento; in cui ci sono state rapite.

Infine la pace ha ricondotto l' IMPERATORE in mezzo di noi; tutti i corpi dello stato hanno recato i loro omaggi a piè del suo trono: le sue risposte sono scolpite ne'vostri cuori. Il monarca, che eccita più d' ogni altro l' ammirazione e l' ensiasmo, è desso il più degno di amore. Egli ce lo ha detto, egli ripone in colui che l'ispira, tutte le speranze di bene. Francesi, egli ha potuto dunque ingannarsi una volta, quando ha soggiunto, che altri principi erano stati più felici che lui. „

Il sig. di Montalivet scende dalla Tribuna in mezzo agli applausi dell' assemblea e delle loggie.

Corpo legislativo,

Presidenza del sig. conte de Fontanes

Seguito della seduta del 13 decembre

Il sig. presidente. Sig. ministro dell' interno, signori consiglieri di stato voi eravate certi d'inspirare a quest' assemblea un grand' interesse. Avete dipinto la gloria del monarca delineando i beneficj della sua amministrazione. Non basta ad esso d'aver vinto tante volte i suoi nemici sul campo di battaglia, egli vuole scoraggire fin l'ultime loro speranze. Termina in qualche modo la loro disfatta, assodando sempre più il suo governo.

Era d'uopo che tutto fosse straordinario, come esso negli avvenimenti del suo regno.

Altre volte dopo alcuni anni di guerra l'esaurimento del tesoro pubblico costringeva il vincitore stesso a domandare la pace.

In oggi il mantenimento di tante armate non ha punto interrotto il successivo miglioramento delle finanze.

Altre volte il segnale della guerra sospendeva tutti gli stabilimenti utili, ed i monumenti nazionali, ne quali s'imprime la magnificenza dei re. In oggi le città s'abbelliscono da ogni parte.

Si direbbe, che questo popolo sì terribile all' esterno non *si occupa al di dentro, ch'a* preparare il secolo della pace delle arti, e delle feste.

Finalmente la guerra ha in tutti i tempi indebolito la forza delle leggi, e della polizia. In oggi la polizia la più saggia, e la più vigilante mantiene la sicurezza pubblica. Si veggono sparire col flagello della mendicità tutti i flagelli, e tutti i disordini, che porta al suo seguito.

Quest'influenza d'una buona amministrazione si è fatta sentire nel momento stesso, che il principe era assente. Egli animava e conteneva tutto a trecento leghe dalla frontiera. Quando l'inglese comparve, la Francia tutt' intera prese subito le armi. Quando è egli fuggito, le ha deposte con un' eguale prontezza. Ammirabile nel suo movimento, non meno ammirabile nel suo riposo, ha fatto vedere all' Europa l'energìa, e la saviezza, che caratterizzano una grande nazione. Ella ha mostrato ciò, che puole sotto la mano onnipotente, che la slancia, o la modera a suo bell' aggio.

Tale è, sig. ministro dell' interno, il gran quadro, che voi ci avete delineato. Voi non potevate lodar meglio il sovrano, che raccontandone la sua propria vita. Si è detto da lungo tempo agli oratori, che non v'era nulla di più grande, che le sue azioni semplicemente raccontate. Deve aggiungersi, che non v'e nulla di più eloquente, che le sue parole. Egli è, ripetendolo con fedeltà, che si può mostrare in tutta la sua gloria. Quanto noi fummo commossi ascoltandolo l' ultima volta, quando *desiderava vivere trent'anni per servire trent'anni i suoi sudditi*! Mai parola più reale non è uscita dal cuore d' un gran re. La dignità reale non è difatti, che il più santo, il più utile ed il più eminente di tutti i servigi; essa fu istituita per il bene soltanto del genere umano. Felice il principe, che conosce così bene i suoi doveri e la sua dignità, e gli esprime con tanta nobiltà! Qual francese non forma in oggi lo stesso voto come il suo? Sì: che viva trent'anni; che viva più ancora; una vita sì preziosa non può troppo prolungarsi; e giacchè tutti i prodigj sembrano a lui solo riservati, speriamo, che un regno sì memorabile sorpasserà tutti gli altri per la durata, come li sorpassa tutti per la potenza; e per la grandezza.

Gli applausi si ripetono.

I sig. oratori del Consiglio di Stato essendosi ritirati la seduta è sciolta, ed aggiornata a domani.

(*Monitore*)

BAVIERA

Monaco 5 decembre.

Un ordine del giorno di S. E. il general Drouet conte d'Erlon, che comanda in capo le truppe Bavaresi nel Tirolo, annunzia l'occupazione di Finstermuntz fatta dalla prima divisione, e la marcia sopra Nauders. Le truppe Francesi che hanno penetrato nel Eiutschgau sotto gli ordini del general Baraguey-d'Hilliers, sono arrivate a Scalauders, e sono ristabilite tutte le comunicazioni. Il piccolo numero de' Tirolesi, che si erano lasciati strascinare dalle perfide suggestioni di qualche miserabile straniero alla loro patria, si dissipa per ogni dove, e rientra nel suo dovere. I baliaggi dell' alto Inn sono tutti pacificati, e hanno deposte le armi.

Si travaglia incessentemente, e con molto di attività alle fortificazioni di Passau. Il forte Napoleone l'opera la più avanzata dalla parte di Schaerding, è di già al suo termine.

Un gran numero di truppe francesi, e confederate ch'erano stazionate nell'alta Austria, e nel quartier dell'Inn, non tarderanno, per quanto dicesi, a mettersi in marcia di ritorno in Francia.

(*Publiciste*)

Augsbourg 3 decembre.

Le truppe francesi, e confederate nell'Austria superiore sono nelle medesime posizioni. Non si rimarca alcun movimento fra esse, ma esse aspettano da un giorno all'altro delle nuove sul loro destino ulteriore.

Una deputazione della città di Trieste dee portarsi presso S. M. l'IMPERATORE de' Francesi, e RE d'Italia per raccomandargli gl'interessi di quella città. Questa deputazione è composta del consigliere Pascotini, dei banchieri Tuves, e Griotti, dell'avvocato Romini, e del medico greco Vardoni.

Le comunicazioni della Baviera, e della Svevia con il regno d'Italia per il Tirolo sono in questo momento perfettamente libere.

Tutti i contingenti dei cantoni Svizzeri sono rientrati nelle loro case.

Altra del 4 d.

In seguito di un ordine emanato dal nostro ministro della guerra i battaglioni di fanterie leggera, e i reggimenti leggeri di cavalleria bavarese indosseranno l'uniforme verde cupo.

S. M. si è degnata di conferire a molti offiziali francesi la decorazione dell'ordine militare di Massimiliano Giuseppe.

Altra del 6 d.

Riceviamo l'avviso che le truppe francesi del Voralberg sono partite, e che vanno ad essere rimpiazzate dalle truppe bavaresi, che sono in marcia per occupare i posti di Pludentz, di Feldkirch, e di Bregentz. Molti distaccamenti di cavalleria bavarese sono egualmente partiti per il Vorarlberg.

Si è ordinata la continuazione del travaglio delle fortificazioni di Lindau, le quali saranno terminate nel corso di quest'inverno.

Il reggimento del duca Guglielmo di Baviera occupa l'Allgau, e i contorni di Renty nel Tirolo settentrionale. (*idem*)

La festa dell'incoronazione di S. M. l'IMPERATOR NAPOLEONE è stata celebrata con la più grande magnificenza. Le truppe francesi baveresi, e polacche erano in parata. La sera vi fu illuminazione, e feste pubbliche. (*Gaz. de Franc.*)

SPAGNA

Madrid 29 novembre.

La gazzetta di questa città riporta le seguenti riflessioni sul trattato di pace fra la Francia, e l'Austria.

„ Questo trattato comprende il Re di Spagna, e consacra in una maniera incontrastabile i diritti che furono rimessi in Bajona a S. M. l' IMPERATOR DE' FRANCESI. L'Imperatore d'Austria riconosce egualmente i cangiamenti fatti, e quelli che potranno ancor farsi nella Spagna.

„ Qual dolorosa prospettiva di divisioni, e di compensi, di cui saremmo noi debitori a la perfidia di quegli uomini, che sotto la maschera di patriotismo son giunti a traviare la misera Spagna, e a tirare su di essa tante sciagure! Possa questo trattato giunger a notizia di tutti i Spagnuoli! Possano coglierne lo spirito! Sarebbero certamente spaventati scorgendo fino a qual punto la loro credulità, ed ignoranza li ha resi il trastullo dell'ambizione di pochi furiosi; la Russia ch'è stata loro presentata come inimica della Francia, e pronta ad armarsi contro di lei, si mostrerebbe ad essi nel nuovo trattato in atto di raccogliere il fruttato della sua alleanza, e della perfetta armonia che regna fra essa e quella Francia medesima; l'Inghilterra, che i suoi interessi nazionali, come il bisogno invariabile della sua posizione la rendono inimica della Spagna; l'Inghilterra sempre loro vera inimica sotto il nome d'alleata, si mostrerebbe ad essi esclusa con ignominia da tutte le relazioni col continente d'Europa; eglino si convincerebbero che l'effusione del sangue umano entra ne' calcoli della potenza brittannica, purchè non sia Inglese il sangue che scorre, e purchè scorra a suo profitto.

(*Journ. de l'Emp.*)

AUSTRIA

Vienna 1 decembre.

Sono riformati tutti i reggimenti, che erano acquartierati nella Gallicia occidentale, nell'Innviertel, Saltzburgo &c. Si attende ora a riorganizzare la fanteria, che sarà conservata. Tutto questo corpo d'armata ha prodigiosamente sofferto, ma specialmente i quattro reggimenti componenti l'artiglieria di campagna e i tre reggimenti ulani, che o per il ferro nemico o per le diserzioni, sono ridotti a un quarto del loro completo.

(*Publiciste*)

Secondo notizie particolari della Servia, i Turchi hanno abbandonato in quella provincia, i posti che vi occupavano, e non sembrano disposti a fare in quest' inverno alcuna spedizione. Stanno ora sulla difensiva, essendosi la maggior parte delle loro forze recata in Bulgaria. L'amministrazione delle loro truppe non è mai stata tanto cattiva quanto lo è presentemente; mancano di sussistenza e di vestiario, e nella cattiva stagione sono sempre accampate. Queste notizie stesse assicurano che Belgrado non si trovi più esposto ad un' attacco per parte de' Turchi. Molti abitanti ch' eran partiti da quella città, quando era minacciata di un' assedio dalle truppe ottomane, non vi sono ancor tornati, e si sono anzi stabiliti ne' luoghi più lontani. Varie famiglie hanno avuto il permesso di entrare sul territorio austriaco, dopo però che vi avranno fatta la quarantena. Il consigliere di Stato russo, sig. Rodofinkin, che trovasi a Bucharest, non tornerà più a Belgrado, da dove ha fatto venire tutti i suoi effetti.

L'arrivo inaspettato dell'Imperator Francesco I. in questa capitale è il soggetto di tutte le conversazioni. Non v' ha dubio che S. M. resterà quì, e che verranno a riunirsi a lui l'Imperatrice, e gli Arciduchi che vi si attendono nella prossima settimana. Quando S. M. l'Imperatore si recò jeri alla Chiesa Metropolitana, la cittadinanza armata era in parata sulle strade che S. M. attraversò. I stati provinciali dell'Austria inferiore erano anch' essi al seguito dell'Imperatore. E' il conte di Neheuwart antico ajo dell'Imperatore oggi Arcivescovo di Vienna che ha officiato. La ceremonia era assai imponente. La città fu illuminata per più sere consecutive.

Gli stati provinciali dell'Austria inferiore hanno indirizzato all'Imperatore una protesta del loro attaccamento, alla quale ha risposto S. M. d'una maniera la più lusinghiera.

(*Cour. de l'Europe*)

Altra del 2 d.

Sono stati affissi diversi editti che S. M. Imperiale avea emanati prima del suo ritorno a Vienna, e che durante l'occupazione de' Francesi non era stato possibile di pubblicare. Il più importante di questi atti concerne l'amnistia generale accordata da S. M. ai disertori. Esso è datato da Pest il 23 ottobre ed è firmato dal conte di Colloredo presidente del gran consiglio di guerra.

(*Publiciste*)

Il general Dalmotte ajutante di S. A. I. l'arciduca Carlo trovasi in questa città, e si crede che non tarderà l'arrivo del Principe.

(*Gaz. de France*)

Altra dei 2 d.

Avant'jeri l' Imperatore si portò al Teatro su la Wieden accompagnato dal Conte Wrbna: Fu esso accolto con molto entusiasmo.

I pesi considerabili che gravitano su i beni immobili, han prodotto un ribasso notabile sul valore delle case, e delle possessioni di campagna.

I biglietti di banco perdono sempre di più in confronto del numerario; attualmente per cento fiorini di contante se ne pagano 370 a 375 in biglietti, e un luigi d'oro si apprezza sino a 38 fiorini.

In conseguenza di tal divario la classe degli abitanti, che vive di trattamento fisso, e che riceve ordinariamente i suoi appuntamenti in carta monetata, è ridotta all'estrema delle angustie: i generi di prima necessità, e sopra tutto la carne, sono rincariti all' eccesso: e la Carestia de'viveri cresce in Ungheria ogni giorno più, malgrado che la raccolta sia stata in quest'anno abbondantissima.

Dicesi che l'Imperatore si proponga di aumentare il trattamento degl' impiegati; e di prendere delle misure perchè diminuendosi il prezzo delle derrate, vadano a cessare i giusti, ed alti clamori del pubblico. Non potrà esservi rimedio alcuno reale, e durebole fino a che non sia per intero sostituito alla carta il numerario, e i rapporti esterni della nostra monarchia non siano tali, da poter vivere perfettamente tranquilli. (*Cour de l'Enrop.*)

L'Armata Austriaca era composta di 63 reggimenti di fanteria di linea, e di 17 reggimenti di frontiere. I reggimenti di linea Keiski, Wourtzbourg, Stein, Chasteller, Devaux, Ferdinand-Wrtemberg, Scinbacheu, e Reuss-Greiz, ch'erano di guarnigione nelle provincie cedute coll'ultimo trattato di pace sono soppressi. I sei reggimenti di frontiere, ch'erano nella parte della Croazia, ceduta in forza dello stesso trattato sono stati licenziati. I reggimenti di fanteria, e di cavalleria, che sono conservati, si completeranno con delle nuove reclute. La Cavalleria ha perduto assai meno che la fanteria; malgrado ciò tre regimenti di Ulani, siasi per effetto della diserzione, o delle perdite sofferte sul campo di battaglia, sono quasi annientati. I quattro regimenti di artiglieria di campagna, che si trovarono in azione nelle terribili giornate di Essling, e di Wagram hanno sofferto moltissimo.

La guarnigione di questa capitale ha preso i suoi quartieri ne sobborghi, aspettando che i malati, e i feriti abbiano evacuato intieramente le caserme.

(*Jour de l'Emp.*)

Altra del 4

Jeri Domenica à 6 ore l'Imperatore ha secondo il suo solito assistito alla gran Messa nelle Cappella di Corte. Una gran folla di popolo si portò nè luoghi del suo passaggio.

(*Publiciste*)

UNGHERIA

Presburgo 24 novembre.

La mattina del 22 S. E. il commissario della corte conte Giuseppe de Szapary fece radunare il magistrato nel palazzo della città, ed annunziò che S. M. I. arrivava lo stesso giorno in città. Fatti appena per il ricevimento del nostro Sovrano i preparativi che permise l'angustia del tempo, S. M. accompagnata dal sig. de Kutsche suo ajutante generale arrivò verso le due pomeridiane sulla riva dritta del Danubio, ove era atteso da una deputazione del Magistrato. Non essendo il ponte abbastanza solido, l'Imperatore lo passò a piedi, rimontò in vettura, e si recò al palazzo primaziale. La sera tutta la città fu illuminata. S. M. dopo aver goduto il colpo d'occhio dell'illuminazione si portò allo spettacolo, ove fu ricevuto colle più vive acclamazioni di gioja. (*Gaz. de France*)

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Francfort 12 decembre.

E' vicino il momento, che saranno stabiliti, e noti al pubblico i rapporti fra il capo dell'Impero Francese, e gli Stati alleati e federati. Le incertezze sugli affari ecclesiastici cesseranno pure quanto prima. (*Gazz. d'Ascaffemburgo*) (*Giorn. Ital.*)

SVIZZERA

Schaffouse 4 decembre.

Il contingente delle milizie del nostro cantone, che ha fatto parte nel cordone di neutralità stabilito sulle frontiere del Tirolo, è stato quì ricevuto nel suo ritorno colla più alta pompa, e rigalato a spese del pubblico è stato licenziato.

Il sig. di Wattenwyl dimettendosi dalle sue funzioni di generale in capo delle truppe della Confederazione ha prevenuto i cantoni d'aver'egli richiamato dalle frontiere del Tirolo tutti i distaccamenti, che vi erano stabiliti.

Tutte le truppe svizzere, ch'erano stazionate nel paese de' grigioni, sono rientrate in egual maniera ne' loro respettivi cantoni coll' autorizzazione di S. E il Landemano, che con una circolare diretta ai 19 cantoni ha dichiarato disciolto il cordone di neutralità, e cessati in lui i poteri straordinarj, che gli erano stati affidati.

Le diverse colonne francesi che hanno attraversato la nostra città, si sono dirette a Basilea, ove han dovuto passare il Reno per rientrare in Francia dalla parte di Huninga.

(*Publiciste*)

SASSONIA

Lipsia 4 decembre.

E' deciso, che la città di Wittenberg sarà fortificata, e se ne farà una fortezza di prim'ordine. I lavori avran principio, tosto che la stagione il permetterà. Sono stati di già assegnati de' fondi assai considerabili per questa intrapresa, che dicesi, sarà diretta dal general sassone Cerrini. L'università di Wittemberg sarà trasferita, non a Dresda, come si era creduto fin quì, ma a Grossen-Hain secondo l'opinione le più generale; v'ha pur qualcuno, che crede sarà essa riunita alla nostra. Questa varietà di rapporti fa presumere, che niente ancora è stato definitivamente stabilito su tal soggetto.

Si continua a demolire le fortificazioni di Dresda: migliaja d'operarj somministrati dai baliaggi vicini vi travagliano sotto la direzione di parecchi ufficiali del genio.

Dal nostro governo sono state accordate delle pensioni alle vedove, ed agli orfani de' difensori della patria, che sono stati uccisi, o che son morti durante l'ultima campagna.

(*Publiciste*)

REGNO DI WESTFALIA

Cassel 7 decembre.

I stati del regno si raduneranno il 1 del prossimo gennajo. La nuova sala destinata loro nel museo di Cassel sarà in ordine ben presto; il suo pavimento è di marmo, e vi è stata già eretta la statua di S. M. l'IMPERATORE NAPOLEONE.

— *Il Monitore di Westfalia* contiene oggi il seguente articolo.

„ Gli uomini della banda di Schill che non sono stati passati per le armi, sono stati condotti alle galere di Tolone in numero di 360; giusta pena per coloro, che in disprezzo del diritto delle genti si attruppano per turbare la pace de' paesi, con i quali non sono in guerra i loro sovrani, e si rendono così doppiamente colpevoli verso lo stato, di cui son sudditi, e verso quello, di cui violano il territorio: Questo esempio memorabile insegnerà certamente, che la forza delle armi non è mai leggittimamente impiegata, se non che quando è autorizzata dai sovrani, e dal diritto delle genti, il quale non appartiene che ad essi; che quanto si deve di stima, e di riguardo al coraggio disgraziato, e a dei prigionieri riconosciuti dai loro principi, altrettanto si deve di disprezzo, e di castigo a coloro, di qualunque stato essi siano, i quali non consultando che il loro odio impotente, e più soventemente le brame di rapinare s'armano di loro propria autorità, e credono distinguersi dai ladri ordinarj, de' quali fanno il mestiere, perchè essi han portato un uniforme, e perchè sono riuniti in numero più grande. Non è mancato alla solennità di questo esempio che il supplizio del capo: Schill se ne risparmiò il disdoro facendosi uccidere a Stralsund, che nella sua disperazione volle incendiare; ma la sua memoria sarà giustamente in orrore a quel numero d' uomini, e di famiglie, ch'egli ha ridotto alla vergogna, al dolore, ed al pianto.

SVEZIA

Stockholm 17 decembre.

E' stata nominata una deputazione, di cui è alla testa il sig. conte Brahe per ricevere alle frontiere della Norvegia il nostro principe reale il principe Cristiano di Augustembourg, e presentargli la decorazione dell' ordine del Serafino, tostochè sarà conchiusa la pace colla Danimarca riguardata da tutti come prossima.

(*Gaz: de Franse*)

RUSSIA

Pietroburgo 22 novembre.

Il ponte della Newa è stato portato via da' ghiacci.

NOTIZIE ULTERIORI.

Il Monitore in data dei 20 decembre ci annunzia la resa di Girona, e ne riporta la capitolazione. Cinque mila uomini, otto bandiere, duecento pezzi di cannone sono i risultati di questa impresa. Nel prossimo foglio si daranno gli articoli della capitolazione, e i rapporti delle operazioni, che l'han preceduta.

Il prezzo dell'associazione al Giornale del Campidoglio sarà di scudo 1. 50. per tre mesi, di sc. 3. per sei mesi, di sc. 5. 50. per un' anno; se ne pubblicano tre fogli interi la settimana cioè: lunedì, mercoldì, e sabato.

Le associazioni si ricevono da Luigi Perego Salvioni piazza di S. Ignazio num. 153.